ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 31 Agosto 1911 — MATTINO NUM. 241

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre
Nel Regno:	L. 32,—	L. 16,25	L. 8,25
Estero:	L. 57,—	L. 29,75	L. 15,—

(Aggiungere ai trimestri esteri L. 0,50 per l'onere tasse postali della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
... Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di lettere) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le questioni discusse
nel Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

L'unica nota politica della giornata consiste nell'odierna riunione a palazzo Braschi del Consiglio dei ministri. Il Consiglio è durato dalle 15 alle 18: mancava solo il ministro della guerra on. Spingardi, trattenuto alle grandi manovre. Il Consiglio, durato tre ore, non ha trattato indubbiamente di soli affari d'ordinaria amministrazione, di cui il comunicato ufficiale reca un lunghissimo elenco. Infatti nel Consiglio di oggi si è parlato delle condizioni sanitarie del Regno e dei provvedimenti di indole finanziaria che il Governo dovrà prendere per venire in aiuto delle disgraziate condizioni finanziarie di alcuni Comuni a causa appunto delle spese da essi sopportate per la difesa contro l'epidemia colerica nonchè dei provvedimenti a favore di Comuni danneggiati dal nubifragio in Valtellina. Di politica estera ha brevemente riferito il ministro Di San Giuliano ed il ministro della marina ha dato ragguagli sulle operazioni che si svolgono per il salvataggio della «San Giorgio» ed ha informato i colleghi sui provvedimenti che saranno presi a fine di restituire comunque alla nostra marina, una fra le più importanti unità navali quale era appunto la «San Giorgio».

Ma l'argomento più importante, di cui il Consiglio si è occupato, fu sopra tutto la questione ferroviaria. Il Consiglio ha determinato i criteri circa la nomina della Commissione consultiva per il riordinamento delle ferrovie dello Stato, incaricando il ministro dei lavori pubblici di promuovere il regio decreto relativo. Il Consiglio dei ministri si è attenuto alla lettera ed allo spirito dell'articolo uno della legge 23 aprile, il quale prevedeva la nomina di una Commissione prevalentemente parlamentare che avesse però anche nel suo seno una rappresentanza dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Della Commissione saranno chiamati a far parte tutti gli ex-ministri dei lavori pubblici, sia deputati, sia senatori, nonchè i due relatori della legge alla Camera ed al Senato, ma poichè veniva con ciò a mancare la rappresentanza di una parte notevole della Camera saranno anche chiamati nella Commissione quattro deputati di estrema. Parecchi degli elementi prescelti in base ai precedenti criteri fanno parte dei Consigli superiori per l'agricoltura, industria e commercio e lavori, rappresentanti quindi appunto dei grandi interessi collettivi, a cui si riferisce l'articolo 1.o della legge. Ma il Consiglio dei ministri, attenendosi alle indicazioni dell'articolo stesso, ha pure eliminato la rappresentanza di quegli interessi altri membri di Consigli superiori o delle grandi Associazioni economiche del paese come l'unione delle Camere di commercio, l'unione delle anonime e Confederazione generale del lavoro, tutte queste non faranno parte della Commissione in ragione della loro carica: i capi dello stato maggiore dell'esercito, il direttore generale del tesoro, quello dell'agricoltura e quello della marina mercantile; in tal modo la Commissione, nella quale sono rappresentate le varie regioni d'Italia, sarà composta di 24 membri. Lo schema dei decreti è già stato inviato per l'approvazione sovrana. I nomi dei componenti saranno resi noti dopo che il decreto reale ritornerà dalla firma sovrana. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Deliberazioni del Consiglio

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, alle ore 15, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto per la delimitazione territoriale e rapporto di attività e passività fra il Comune di Carrù e la frazione di Chiusponne; 2. Concessione, con sussidio dello Stato, di una tranvia a trazione elettrica a scartamento ridotto fra Sant'Angelo dei Lombardi e la stazione ferroviaria; 3. Idem, idem, tranvia elettrica Andria (Trani) e Corato (Trani); 4. Idem, idem, di una ferrovia a trazione a vapore Lomello-Coppino al confine svizzero; 5. Schema del regio decreto relativo alla vigilanza ed al pagamento dei sussidi concessi al Comune di Saluzzo per la esecuzione dei lavori complementari di difesa e sistemazione delle spiaggie urbane; 6. Presentazione dei decreti relativi alle modificazioni da apportarsi alla aggiunta del capitolo primo dell'allegato otto alle tariffe e condizioni per i trasporti ferroviari già approvati con regio decreto 22 novembre 1908; 7. Schema di regolamento per il personale del genio civile; 8. Schema di regio decreto che conferma i precedenti decreti relativi al personale diplomatico e consolare in relazione agli organici stabiliti dalla legge 18 luglio 1911; 9. Soppressione dell'ufficio di ispettore tecnico per le saline di Sardegna; 10. Schema del decreto che modifica il vigente ordinamento dell'Istituto idrografico della regia marina; 11. Idem, che modifica il regolamento per l'applicazione della legge sulla riserva navale; 12. Idem, che stabilisce il servizio in posizione ausiliaria ed a riposo gli ufficiali della regia marina, esclusi definitivamente dall'avanzamento e dichiarati non idonei all'ufficio del proprio grado ai sensi dell'art. 3 della legge 26 maggio 1911; 13. Schema del decreto per l'applicazione della legge 21 luglio 1911 relativa alla liquidazione delle indennità ai giurati; 14. Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 20 dicembre 1910 sugli uscieri giudiziari; 15. Idem, di regolamento di esecuzione della legge 15 luglio 1911, che contiene i provvedimenti per Roma; 16. Idem, idem, per la esecuzione della legge 12 marzo 1911 e per i concorsi a cattedre alle scuole medie; 17. Modificazioni ad alcuni articoli del regolamento generale universitario relativo alle dispense scolastiche; 18. Norme per la costituzione della sezione della Giunta superiore del Consiglio superiore della pubblica istruzione primaria e popolare; 19. Schema di regolamento per l'applicazione della legge 12 marzo 1911, costituzione di una scuola tecnica a Pavullo; 20. Id., id., per le attribuzioni, nomina e carriera degli ispettori e vice-ispettori scolastici in relazione alla legge 4 giugno 1911, al conferimento di posti di ispettori centrali per l'istruzione primaria e popolare; 21. Schema di decreto reale, con cui si proroga il termine fissato dalla legge 20 marzo 1910, N. 121, art. 34, per la revisione delle liste elettorali commerciali delle provincie di Reggio Calabria e Messina, nei Comuni colpiti dal terremoto; 22. Schema di regolamento per le officine meccaniche annesse nell'ufficio centrale motometrico e dei saggi; 23. Schema di regolamento per l'ispettorato centrale amministrativo della pubblica istruzione.

QUESTIONI COSTITUZIONALI

A proposito
di una dichiarazione attribuita a Giolitti

Roma, 30, sera.

Chiusa la polemica sulla inversione dell'ordine del giorno della Camera, cioè, sulla priorità o meno della discussione della riforma elettorale, in confronto al seguito della discussione sul monopolio delle Assicurazioni, sorge una nuova questione, che si connette ai lavori parlamentari. La questione è questa: Che accadrebbe se la Camera respingesse il progetto sul monopolio delle Assicurazioni?

I socialisti ed i repubblicani, sebbene questa ipotesi sia alquanto azzardata, temono che avverrebbe lo scioglimento della Camera, e che le elezioni si farebbero colle lista vecchie. Di ciò la parte più avanzata della Estrema Sinistra si mostra vivamente allarmata. Perciò è stato detto che il Presidente del Consiglio avrebbe trasmesso gli atti della parte più avanzata della maggioranza ministeriale, colla assicurazione che in nessun caso si sarebbe proceduto alla elezione della nuova Camera sotto il regime della vigente legge elettorale.

Il ministeriale *Popolo Romano* pubblica un articolo molto sintomatico, a proposito della questione che ora sorge, articolo tanto più significativo, poichè le conclusioni di esso coincidono in questo: che sia o non sia vero che l'on. Giolitti ha dato affidamento alla parte più avanzata della Maggioranza della Camera, che le nuove elezioni seguiranno, e in nessun caso precederanno la riforma elettorale, ciò non leda alcuna prerogativa, non cozza con alcuna disposizione dello Statuto, e non menoma in qualsiasi modo, in qualsiasi misura, la indipendenza dei poteri legislativi. Il giornale ministeriale esamina la questione nei vari lati, e confuta anzitutto le argomentazioni dei giornali di Opposizione. Gli oppositori del Governo hanno osservato che la facoltà di sciogliere la Camera è una prerogativa esclusivamente della Corona, e non Giolitti, avendo dichiarato di dare un preciso affidamento, ha voluto attribuirsi un potere che non gli spettava.

Il *Popolo Romano* osserva che questa sui dei giornali di Opposizione è sbagliata, poichè il potere esecutivo appartiene solo al Re, che lo esercita per mezzo dei Ministri responsabili, e dimostra l'affidamento dato da Giolitti non significa nessun attentato alle prerogative costituzionali. L'on. Giolitti, anche se avesse dato certamente questo affidamento alla parte più avanzata della Maggioranza della Camera, che le elezioni avvengano regolarmente, e non precedute la riforma elettorale, non avrebbe fatto questa affermazione. Infatti, come potrebbe il Re esercitare le proprie prerogative se i ministri non assumessero le responsabilità costituzionali, controfirmando?

(Ecco il ragionamento della Camera).

«Ma — aggiunge il giornale ministeriale, — gli avversari dell'on. Giolitti fanno il caso inverso: quello, cioè, che la Corona voglia lo scioglimento della Camera, e che il Ministero vi si opponga: caso, in verità, assai poco probabile e finora senza precedenti nella storia Patria. Dato tuttavia che avvenisse, anche ad esso provvede lo Statuto, ed è logico ritenere che un Ministero, il quale avesse una prova così eloquentemente dimostrativa della perdita fiducia del Re, come quella della non approvazione del progetto sul monopolio delle Assicurazioni, non esiterebbe un minuto a rassegnare le sue dimissioni, per porre la Corona in grado di nominare un Ministero, che accolsesse alla responsabilità costituzionali di un atto, che egli non si sente di assumere. La nostra storia parlamentare ricorda un precedente, in questo senso: quello del settembre 1873, quando Re Vittorio Emanuele II diede il Ministero Minghetti, e incaricò il Lo Marmora di formare il nuovo Gabinetto.

«Ma — prosegue il *Popolo Romano*, — gli oppositori osservano, a questo proposito, che un Ministero, il quale, fatto sopra una legge, conservasse il potere soltanto, perchè si prestasse invento della facoltà di sciogliere la Camera e rinnovarla sulle basi del suffragio allargato, sarebbe un Ministero anti-costituzionale, e, mantenendosi al Governo, farebbe una cosa che assolutamente ripugna al un colpo di Stato parlamentare.

«Anche qui, — conclude il *Popolo Romano*, — bisogna rendersi conto esattamente della situazione; se quel Ministero non ha una Maggioranza alla Camera, si potrà facilmente sbarazzarne, soffocandolo con voti successivi sfiducia, che gli renderanno impossibile rimanere al suo posto, costringendolo a fare appello al Paese, con le elezioni. Se il Ministero, per contro, ha con sè la maggioranza dei deputati, allora la sua permanenza sarebbe strettamente costituzionale, anche quando una legge importante fosse stata respinta».

In conclusione, il *Popolo Romano* sostiene che l'on. Giolitti, sebbene in alcun modo non gli risulti di fatto, avrebbe potuto benissimo dare alla parte avanzata della Maggioranza la assicurazione che la riforma elettorale precederà le elezioni generali, e, in ogni caso, il Ministero potrebbe rimanere al potere, qualora gli risulti di godere la fiducia della Maggioranza della Camera, anche quando il monopolio delle Assicurazioni fosse respinto dall'Assemblea elettiva.

A proposito di una smentita

(Per telefono alla Stampa)

Basilea, 30, sera.

Qualche giornale ha voluto smentire la notizia da me inviatavi circa giorni fa intorno ad una odiosa misura presa contro le provenienze italiane in seguito alla presunzione che in Italia sia diffuso il colera. A questa smentita posso opporre questo semplice fatto. Il 26 agosto tutti i giornali svizzeri pubblicavano la decisione presa dal Bundesrat in seduta di venerdì 25 agosto, che è stata diramata da una agenzia ufficiale, e la quale suona nel comunicato ufficiale così: «Il Consiglio federale, in applicazione dell'art. 36 del decreto sulle misure di salvaguardia contro il colera e le pestilenze, ha designato come stazioni di revisione di codue le stazioni di Chiasso, Pino, Bellinzona, Domo Ossola, arrivo di persone e bagagli a Chiasso ed a Brigia di tutti i treni provenienti dall'Italia ed a destinazione o con i treni provenienti da Lugano. Il Consiglio federale ha pure dichiarato che le provincie di Genova e di Catania e la città di Livorno sono infette dal colera».

I concorsi magistrali

Roma, 30, notte.

In esecuzione degli articoli 4 e 10 della legge 21 luglio 1911 per la istituzione dei corsi magistrali annessi a ginnasi governativi isolati, Credaro ha pubblicato il decreto che bandisce il concorso a quindici posti d'insegnante di pedagogia e morale, in detti corsi; il concorso è per titoli; però tutti i candidati o solo alcuni di essi potranno, nei casi e colle norme che saranno stabilite dal regolamento per la esecuzione della legge, essere sottoposti anche a prove di esame. Al concorso sono ammessi senza distinzione di sesso laureati in filosofia e abilitati all'insegnamento della pedagogia, purchè abbiano almeno due anni di insegnamento nelle scuole elementari pubbliche, i direttori didattici o ispettori abilitati per esame, purchè abbiano almeno dieci anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole, computandosi insieme quello d'insegnante, direttore e ispettore. Le domande di ammissione al concorso devranno rivolgersi su carta bollata da L. 1.20 al Ministero, mediante i regi provveditori, entro il 28 settembre 1911. Alle domande dovranno essere unili tutti gli altri documenti richiesti dall'art. 6 del regolamento 21 luglio 1910, N. 529, pei concorsi alle cattedre vacanti nelle scuole medie.

Contro la tratta degli schiavi
e il contrabbando delle armi nel Mar Rosso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

È stata nominata la Commissione speciale per la compilazione del testo unico delle istruzioni da impartirsi, d'accordo coi ministri della Marina e degli Affari Esteri, ai comandanti le regie navi da guerra nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano per la repressione della tratta di schiave e del contrabbando di armi e munizioni, in conformità all'atto generale di Bruxelles ed ai successivi trattati ed accordi sulla materia alla norma di polizia marittima dei paesi litorali. La Commissione è composta dal comm. Agnese ministro plenipotenziario, direttore centrale degli affari coloniali che la presiede, dal conte Aldobrandi regio console addetto alla direzione centrale degli affari coloniali, dal cav. Capon capitano di corvetta, capo sezione al Ministero della Marina, e dal cav. Ciamarra, giudice per la Somalia italiana, consulente del Governo della colonia.

Le memorie
di un confidente di Costantino Nigra
Retroscena diplomatici e curiosità storiche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Fra pochi giorni la *Deutsche Verlags Anstalt* pubblicherà alcune interessanti memorie e documenti politico-militari di Sigismondo Munz, che, come è noto, fu per molti anni l'intimo confidente del nostro Costantino Nigra. In certo modo le memorie di Munz possono richiamarsi una specie di autobiografia del nostro grande diplomatico. Fra gli episodi interessanti di quali accenna il Munz, alcuni riguardano molto da vicino l'Italia. Il *Giornale d'Italia*, per speciale concessione della ditta editrice, pubblica la parte più importante della scritto di Munz.

L'attentato di Caserio
Trattative del 1865

Il 24 giugno 1894, quando Caserio assalisse Sadi Carnot, Nigra si trovava in villeggiatura a Kalemberg: ma ritornò precipitosamente a Vienna per trovarsi in contatto col Governo nei giorni di eccitazione che dovevano seguire l'assassinio, e conferì subito col ministro degli esteri Kalnoki e con l'ambasciatore francese Lozé. Egli era addolorattissimo per il fatto che l'assassino era italiano. «E' strano — egli diceva — che i due ultimi grandi attentati in Francia dovettero essere proprio commessi da due italiani: Orsini e Caserio. Caserio non è che un anarchico, e gli anarchici in Francia sono i discendenti diretti dei contadini: essi vendicano i 17 mila comunardi che sono caduti a Parigi. I fatti dell'anarchia in Francia sono del resto effetto di debolezza del Governo. La Germania, che ha un Governo forte, ha un popolo tedescante monarchico e meno pretenzioso del francese».

Interessanti sono i racconti di Nigra circa l'azione dell'Italia nel 1865, quando la Prussia preparava la guerra contro l'Austria, ed i suoi ricordi di Thiers. Dei ricordi di quel tempo il conte Nigra aveva compilato molte pagine; alcune le pubblicò quindici anni fa; ma poi, come è noto, mutò consiglio, e distrusse completamente le pagine scritte personali.

L'azione del Governo italiano nel 1865, sulla quale il Nigra ebbe influenza, è riassunta dal Munz così: «Il Nigra, ministro a Parigi, spingeva il Governo di Vittorio Emanuele a utilizzare il conflitto fra la Prussia e l'Austria, impegnandosi la Prussia a muovere guerra con Pasciaggi Bismarck della cooperazione italiana, con l'intelligenza di Napoleone III. Il 4 agosto 1865 il presidente del Consiglio, Lamarmora, confermava con un dispaccio a Nigra che il ministro di Prussia era inviato a Firenze per chiedergli in nome di Bismarck quale atteggiamento l'Italia terrebbe nel caso possibile di una guerra fra Prussia ed Austria. Lamarmora aveva risposto subito che l'Italia potrebbe decidersi solo sopra una proposta formale, non sembrandole conveniente fare dichiarazioni che avrebbero potuto servire alla Prussia solo per esercitare una pressione diplomatica sull'Austria. Quando il ministro italiano spiegò questa sua prudenza con la convinzione che questa volta si trattava di una guerra di ultima che doveva finire o con la rovina del regno italiano o con la scomparsa fino dell'ultimo soldato austriaco dal suolo italiano. Egli era ben persuaso che Napoleone III voleva la pace; ma era nello stesso tempo convinto che egli non si sarebbe lasciato sfuggire un'occasione di estendere i confini francesi sul Reno. Lo stesso Thiers, pur forse avversario dell'impero, aveva detto una volta a lui, Lamarmora, che avrebbe dato il suo plauso all'impero quando questo avesse ad ingrandire la Francia al Reno. Napoleone III inoltre dubitava che i sentimenti del popolo in Germania non fossero dalla parte di Bismarck; ma d'altra parte aveva anche varie volte dichiarato che non avrebbe fatto mai una guerra di gabinetto, contraria ai sentimenti nazionali.

«Intanto fra Nigra e l'ambasciatore presiano erano stati avvenivano a Parigi tali colloqui sullo stesso argomento. In uno di quei colloqui Nigra disse queste parole:

«— Quando voi vi sarete risolti a fare la guerra, sapete dove siamo: venite a trovarci: cercheremo di intenderci».

L'"affaire" Dreyfus

Nell'autunno del 1893 Nigra faceva al Munz alcune interessanti confidenze sul caso Dreyfus.

«Dreyfus — egli diceva — è completamente innocente: lo dico non solo per mia convinzione, ma per la conoscenza dei fatti che egli mi abbia mai avuto alcun rapporto con l'ufficiale italiano e tedesco non solo lo hanno assicurato a suo tempo Bülow al Reichstag, e il sottosegretario Rosan alla Camera italiana, ma erano pronti a dichiararlo, e ne avvertirono il Governo francese gli addetti militari italiano e tedesco di Parigi, Panizzardi e Schwarkoppen, innanzi al Tribunale, nel processo contro Zola. Ma osservarono a Parigi il caso seguito il carteggio di Roma citato, dove le sottomissioni degli stranieri non avevano lo stesso valore di quello dei regnali, e ad un solo testimonio reclamo si dovevano contrapporre parecchi diretti. A Parigi si trattavano i due stranieri come a Roma avrebbero fatto tratto due africani, e non si volle la testimonianza di Panizzardi, nè quella di Schwarkoppen».

Il Munz invitò allora il Nigra di domandare:

— Poichè non è dubbio che un traditore vi fu, perchè il famoso *bordereau* doveva essere scritto da Dreyfus, o da Esterhazy, o Dreyfus e Esterhazy insieme, il traditore non è dunque Esterhazy? Il Governo di Roma e quello di Berlino, che hanno assolutato al Governo francese l'innocenza di Dreyfus, hanno anche dichiarato che il colpevole era Esterhazy? Non sarebbe doveroso procacciarlo almeno a tutta l'Europa, per riabilitare Dreyfus anche di fronte a quei pochi che ancora lo credono colpevole?

«Che ogni Potenza militare ha le sue armi per procurarsi informazioni sulla situazione militare delle Potenze straniere, e avrai il segreto di Pulcinella — rispose il Nigra. — Anche l'Italia e la Germania, dunque debbono avere le loro spie a Parigi: è naturale che la nazione abbia più facile adito in un paese amico, anzichè in un paese rivale o nemico. Germania ed Italia possono a Vienna procurarsi informazioni su materie non belle che a Parigi. Solamente le spie corre un maggiore rischio se vuole di informazioni all'Italia ed alla Germania; e sebbene sia pagato, non dà notizie che con la ferma garanzia della parola d'onore dell'addetto militare straniero, che il suo nome non sarà mai rivelato. Sembra strano, dunque, da parte dell'Italia e della Germania comunicare il nome di quell'ufficiale che, dietro pagamento, farà notizie. Proclamare che Dreyfus era innocente era dovere dei due Governi: ma rivelare la spia era impossibile. Nè Panizzardi, nè Schwarkoppen faranno mai il nome di Esterhazy. Perchè le Autorità politiche e militari spiegarono il traditore e si dichiararono con lui solidali? E possibile che Esterhazy, mentre faceva la spia di Potenze straniere, informasse il Governo francese di sua condotta, facendogli credere che agiva nell'interesse della Francia, dando agli addetti militari stranieri false informazioni; ma, se è così, bisogna dire che egli truffava lo Stato Maggiore francese due volte, perchè mentre affermava di fare agli addetti stranieri informazioni false, le dava invece buone. Ad ogni modo, egli è sicuro dell'impunità. I Paesi nei quali si è venduto non li possono smascherare. Si possono infatti fare dai Governi per spionaggio dichiarazioni negative: ma non se ne possono fare di positive. La diplomazia deve sempre rigorosamente certe forme, sebbene da tutti si sappia che sono forme ipocrite».

Il complotto antirepubblicano

Dell'affare Dreyfus alla situazione interna della Francia, dove in quei momenti, la repubblica pareva barcollante, il passo è breve. Era appunto quell'autunno l'epoca di quel famoso complotto contro la repubblica, rimasto sempre assai nebuloso, di cui anche in Francia non si sa allora in grado di valutarne la gravità e la portata. Nigra, che aveva assistito alla caduta del secondo impero e conosceva la Francia perfettamente, era in grado di giudicare quegli avvenimenti, a certo modo *sub judice lis est*.

«Io non credo — egli disse — che un complotto nel vero senso della parola fosse organizzato; ma non c'è dubbio che nell'esercito francese un complotto spirituale, un complotto, diciamo così, sentimentale esista, rifondendo oggi in Francia i generali malcontenti del Governo e malcontenti della Repubblica. Io sono sicuro che molti generali simpatizzano pel gli Orléans e molti per il Bonaparte. Altri certamente ce n'è pure di sentimenti repubblicani. La fortuna della Repubblica consiste nel fatto che non c'è un pretendente che sappia sfruttare il malcontento dell'esercito. Dei due pretendenti certamente l'Orleans è meno debole: egli agisce con calore e con metodo. I Bonaparte sono più moderni, cioè più indifferenti e più scettici: vivono tranquilli senza muovere un passo per la loro ambizione. Il principe Vittorio, che ha già quarantun anni, non ha pensato nemmeno a prendere moglie, ciò che per un pretendente è una necessità politica di alta importanza: mentre Filippo d'Orléans, assai più giovane, si è, forse contro le proprie intenzioni, sposato con una principessa del sangue, introducendosi, da legittimista esaltato in seno ad una delle maggiori dinastie di famiglia: la casa di Asburgo. Fino a dieci anni fa ancora, Girolamo Bonaparte rappresentava non solo l'avversario della Repubblica, ma anche quello dell'ateismo. Gli Orléans rappresentavano il clericalismo: i Bonaparte il libero pensiero: anche quando egli doveva, per la legge [illegible] presidenti, lasciare la Francia, il salotto di sua sorella, la principessa Matilde rappresentava il centro della organizzazione monarchica, accogliendo alcuni degli spiriti parigini che odiavano la repubblica: Ernesto Renan e Ippolito Taine ne erano assidui. Ora è diventato uno strumento, un centro intellettuale di uomini non ostili alla repubblica; e possiamo nel vedere dei sospetti di Bonaparte: gli eredi di quel principe Girolamo che combatteva specialmente le velleità dei cardinali francesi partigiani del ristabilimento del potere temporale, e che soleva dire a tavola con altri e con razionalisti. Girolamo era almeno uno spirito elevato, che raccoglieva intorno a sè gli altri spiriti elevati; ma i suoi figli, principi Vittorio e Luigi non hanno mai dato una prova d'intellettualità; mentre gli intellettuali di Francia si sentivano attratti dal principe Girolamo, oggi il bonapartismo non ha più prosciutti nell'Accademia e nel Collegio di Francia. Gli intellettuali di Parigi fin ultimato impacciato di questo suo ereditario quando vide chiaramente se e la sua causa da Leone XIII. Leone XIII era opportunista: non sebbene egli avesse voluto quasi identificarsi con la repubblica, ed avesse ferma in questo senso i cardinali francesi, sotto la presidenza di Gerani molti cardinali e molti vescovi di Francia rimasero fedeli agli Orléans. In un rivolgimento di cose a Parigi il clero sarebbe certo con gli Orléans, che hanno anche stampato nell'esercito, perchè insieme l'idea della riverenza e del militarismo. Quali previsioni si possono trarre dall'attuale situazione interna della Francia? Fare profezie è sempre difficile; ma specialmente riguardo alla Francia. In Francia l'impossibile è possibile. Nel luglio 1870, quando ferveva il dissidio fra Parigi e Berlino, Napoleone III, ricevendomi, mi disse: «Io credo che la pace ci [illegible] ma se [illegible] a Sua Maestà le mie più calde felicitazioni. Il giorno appresso la guerra era dichiarata. Oggi la Repubblica pare solida; contro di essa il complotto solo spiritualmente; ma chi può garantire dei domani? Poi resto l'Europa non ha motivo di essere pro o contro la repubblica perchè è impossibile sapere se la monarchia rappresenterebbe per le [illegible] una garanzia maggiore di quella che rappresenta la repubblica, la quale esteriormente dichiara di non volere la guerra; ma in fatto lavora contro la pace».

Un colloquio
con un altissimo personaggio postelegrafico
sull'agitazione del personale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare un altissimo personaggio postelegrafico, e gli abbiamo chiesto un colloquio sulla minacciata agitazione del personale e sulle sue cause. Il personaggio ci ha detto:

— Dopo le leggi votate e i miglioramenti ottenuti, il personale, nella grande maggioranza, si può dire soddisfatto, anche perchè so che altri provvedimenti sono allo studio; ma Ella sa che gli scontenti non mancano mai e naturalmente ve ne sono anche nel personale delle poste e dei telegrafi.

— Allora che cosa è questa agitazione di cui parlano i giornali per il caso Lamazzi? Perchè questi Comizi, questi ordini del giorno e gli *ultimatum* dei fattorini?

— Probabilmente Ella vuole alludere ai recenti Comizi tenutisi in Genova e in Milano?

— Precisamente: sono appunto quelli che per la loro forma vivace hanno maggiormente impressionato l'opinione pubblica.

Il "caso,, Lamazzi

— Ho capito: cominciamo allora dal cosidetto caso Lamazzi. Per comprendere bene la questione bisogna tornare indietro di qualche mese. Nell'autunno dell'anno scorso vi furono a Genova delle assunzioni di personale che assunsero una forma dittatoria grave per parte specialmente del portalettere. Vi furono dei Comizi, ma si pronunciarono discorsi molto violenti e si furono anche delle manifestazioni poco disciplinate. Ignoro le ragioni per le quali, sul momento, l'Amministrazione non ritenne opportuno prendere provvedimenti disciplinari, forse perchè ingravano elementi vi erano specifiche, ma questo so, che il ministro dell'epoca, credo su proposta del Segretariato, approvò che si provvedesse a trasferire da Genova coloro che erano indicati come maggiormente responsabili...

— Ma senta, che sistema è questo? Col trasloco il male non si cura ma si trasporta altrove?

— Permetta che non esprima la mia opinione in proposito. Ella non deve chiedermi dei giudizi, che non posso dare, ma deve contentarsi della cronaca asciutta dei fatti.

— Ebbene torniamo allora ai fatti. Chi furono gli impiegati trasferiti?

— I due impiegati maggiormente indiziati dai superiori locali come responsabili di aver eccitato i portalettere a commettere manifestazioni poco disciplinari furono il Calvo Recupero ed il Lamazzi. Il Calvo Recupero col novembre fu trasferito a Siracusa.

— Ed il Lamazzi?

— Per il Lamazzi il ministro del tempo, onorevole Ciuffelli, non provvide. Forse non si volle con due traslochi simultanei dare ad essi il carattere di provvedimento punitivo. Ma, se le mie notizie sono esatte, debbo precisare che l'Amministrazione aveva, alcuni mesi dopo il trasferimento del Calvo Recupero, tutto predisposto per traslocare da Genova anche il Lamazzi. Provvedimento che, per il sopraggiungere inaspettato della crisi, il ministro del tempo non volle o non credette opportuno portare a compimento.

— E allora che cosa successe?

— Il ministro Calissano, cui fu parlato il provvedimento per il trasloco da Genova del Lamazzi, volle personalmente esaminare tutto l'incarto e poichè gli parve che non si trattasse di un trasloco a base di misure preventive, ma di una vera e propria punizione che si aveva in animo d'infliggere al Lamazzi ai soldanti specialmente che avendogli il suo predecessore declinato la responsabilità del provvedimento questo non doveva prendersi senza rispettare le garanzie ed elementari di un giudizio, e senza dare all'accusato i mezzi di discolparsi e di difendersi: rinviò il Lamazzi dinanzi al Consiglio di disciplina...

— Ma scusi, questo di rinviare il Lamazzi a giudizio non è per il ministro un modo di sottrarsi alla responsabilità dei provvedimento?

— No, perchè il Consiglio di disciplina esprime soltanto un parere, ed è sempre il ministro che deve decretare il provvedimento. Ma è bene notare che avanti al Consiglio di disciplina l'impiegato accusato può portare tutte le sue giustificazioni, ed ha modo così di far valere la sua difesa, mentre il trasferito per ragioni di servizio non ammette alcun reclamo. È una bruttezza che capita tra capo e collo senza saperne le ragione e... senza diritto a reclamo! Ed è così vero quello che le dico, che, per un regolare giudizio sui riguardi del Lamazzi il ministro volle che fossero mantenute specificati i fatti contestati gli addebiti e fossero abbandonate le solite forme equivoche di accusa complessiva. Il ministro volle rigorosamente eseguito il suo ordine precedentemente dato per tutti i giudizi di una qualche importanza, che cioè non vi fosse soltanto da esaminare e giudicare la relazione fatta da uno dei membri del Consiglio, ma che l'incarto fosse prima dalle sedute esaminato da ciascuno dei componenti il Consiglio di disciplina. Ed infatti lo stesso ho veduto tale incarto presso uno dei miei colleghi che appunto fa parte di detto Consiglio.

— Che cosa è avvenuto?

— Che gli addebiti furono tutti comunicati al Lamazzi, e questi diede le sue discolpe, contestò alcuni fatti addebitatigli e chiese di dare personalmente maggiori spiegazioni a voce.

— E adesso che cosa accadrà?

— Il giudizio avrà il suo corso regolare.

— Ma allora perchè queste riunioni ed agitazioni per Lamazzi continuano ancora?

— Io non ho ragioni per negare o possono facilmente supporre: a gli amici del Lamazzi credono che egli sia in contrasto a base di misure preventive, ma di una vera e propria punizione che si aveva in animo d'infliggere al Lamazzi ai soldanti specialmente che avendogli il suo predecessore declinato la responsabilità del provvedimento questo non doveva prendersi senza rispettare le garanzie ed elementari di un giudizio, e senza dare all'accusato i mezzi di discolparsi e di difendersi: rinviò il Lamazzi dinanzi al Consiglio di disciplina...

— Ma scusi, questo di rinviare il Lamazzi a giudizio non è per il ministro un modo di sottrarsi alla responsabilità dei provvedimento?

— No, perchè il Consiglio di disciplina esprime soltanto un parere, ed è sempre il ministro che deve decretare il provvedimento. Ma è bene notare che avanti al Consiglio di disciplina l'impiegato accusato può portare tutte le sue giustificazioni, ed ha modo così di far valere la sua difesa, mentre il trasferito per ragioni di servizio non ammette alcun reclamo. È una bruttezza che capita tra capo e collo senza saperne le ragione e... senza diritto a reclamo! Ed è così vero quello che le dico, che, per un regolare giudizio sui riguardi del Lamazzi il ministro volle che fossero mantenute specificati i fatti contestati gli addebiti e fossero abbandonate le solite forme equivoche di accusa complessiva. Il ministro volle rigorosamente eseguito il suo ordine precedentemente dato per tutti i giudizi di una qualche importanza, che cioè non vi fosse soltanto da esaminare e giudicare la relazione fatta da uno dei membri del Consiglio, ma che l'incarto fosse prima dalle sedute esaminato da ciascuno dei componenti il Consiglio di disciplina. Ed infatti lo stesso ho veduto tale incarto presso uno dei miei colleghi che appunto fa parte di detto Consiglio.

— Che cosa è avvenuto?

— Che gli addebiti furono tutti comunicati al Lamazzi, e questi diede le sue discolpe, contestò alcuni fatti addebitatigli e chiese di dare personalmente maggiori spiegazioni a voce.

— E adesso che cosa accadrà?

— Il giudizio avrà il suo corso regolare.

— Ma allora perchè queste riunioni ed agitazioni per Lamazzi continuano ancora?

— Io non ho ragioni per negare o possono facilmente supporre: a gli amici del Lamazzi credono che egli sia in contrasto a base di misure preventive, ma di una vera e propria punizione che si aveva in animo d'infliggere al Lamazzi ai soldanti specialmente che avendogli il suo predecessore declinato la responsabilità del provvedimento questo non doveva prendersi senza rispettare le garanzie ed elementari di un giudizio, e senza dare all'accusato i mezzi di discolparsi e di difendersi: rinviò il Lamazzi dinanzi al Consiglio di disciplina...

— Ma scusi, questo di rinviare il Lamazzi a giudizio non è per il ministro un modo di sottrarsi alla responsabilità dei provvedimento?

— No, perchè il Consiglio di disciplina esprime soltanto un parere, ed è sempre il ministro che deve decretare il provvedimento. Ma è bene notare che avanti al Consiglio di disciplina l'impiegato accusato può portare tutte le sue giustificazioni, ed ha modo così di far valere la sua difesa, mentre il trasferito per ragioni di servizio non ammette alcun reclamo. È una bruttezza che capita tra capo e collo senza saperne le ragione e... senza diritto a reclamo! Ed è così vero quello che le dico, che, per un regolare giudizio sui riguardi del Lamazzi il ministro volle che fossero mantenute specificati i fatti contestati gli addebiti e fossero abbandonate le solite forme equivoche di accusa complessiva. Il ministro volle rigorosamente eseguito il suo ordine precedentemente dato per tutti i giudizi di una qualche importanza, che cioè non vi fosse soltanto da esaminare e giudicare la relazione fatta da uno dei membri del Consiglio, ma che l'incarto fosse prima dalle sedute esaminato da ciascuno dei componenti il Consiglio di disciplina. Ed infatti lo stesso ho veduto tale incarto presso uno dei miei colleghi che appunto fa parte di detto Consiglio.

— Che cosa è avvenuto?

— Che gli addebiti furono tutti comunicati al Lamazzi, e questi diede le sue discolpe, cont

non vi fosse che quello telefonico, la sua gravità e la sua importanza sono tali da richiedere da solo studi lunghi ed accurati.

« In questi mesi si dovrà inoltre provvedere alla numerose promozioni del personale superiore, che richiederanno anche esse un lavoro non indifferente. Sono allo studio la riforma dei servizi di ispezione, che andranno disciplinati in modo più razionale, e altre riforme per i servizi delle Casse di Risparmio e per i vaglia.

« Insomma, in tutte le Divisioni del Ministero si sta lavorando alacremente per preparare i dati e le statistiche necessarie per tali studi ».

La ragione del ritardo
nel disincaglio della " S. Giorgio "

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 30, sette.

Alleggerita come è a tutt'oggi la nave di 1500 tonnellate circa di materiale e di 800 tonellate di acqua, sarebbe nella posizione di poter essere tratta dalla secca forzando al momento opportuno l'esaurimento delle pompe. Però non si ritiene prudente tentare la manovra fino a quando non siano pronti tutti i pontoni ed i cassoni ad aria compressa che debbono essere legati alla nave in modo quanto è possibile rigido per conferire alla stessa una spinta tale da renderle sicura la galleggiabilità, anche se le falle dovessero permettere l'entrata dell'acqua nei compartimenti esauriti.

Si calcola che la Ditta Pattisone, dei cantieri di Castellammare, potrà consegnare i serbatoi che ha in costruzione, entro la settimana in corso, di modo che la manovra di disincaglio potrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana. Non è possibile fare alcuna previsione intorno alla riuscita di questo primo tentativo; tutto dipenderà anche dalle condizioni del tempo e secondariamente dal comportarsi dei tamponamenti applicati alle falle.

Il comunicato ufficiale

Napoli, 30, sette.

Sono state sbarcate dalla nave *San Giorgio* le munizioni contenute nel deposito da 70 prodiere, vuotate di recente; è stata sistemata nei locali macchine una pompa elettrica centrifuga di 240 tonnellate; sono state predisposte alcune pompe a stantuffo in modo da poter fronteggiare con esse la infiltrazione nei locali macchine ed in modo da poter rendere libere da questo servizio quattro pompe di circolazione dei condensatori e poterle adibire esclusivamente all'esaurimento dei locali caldaie, quando le falle saranno sufficientemente ristrette. Sistemata la tubolatura di aspirazione e mandata della pompa elettrica della *Dante* da 800 tonnellate, vi stanno sistemando le tubolature di aspirazione e mandata di due pompe centrifughe a vapore da 2000 tonnellate, provvedute dalla ditta Pattison. Sono giunte sotto porto cinque pompe a stantuffo a vapore per mantenere asciutte le sentine dei locali già esauriti. Continuano le operazioni di sondaggio per determinare le punte più sporgenti da far saltare colle mine ed individuare il canale da cui la nave dovrà passare. Sono giunti da Castellammare due grandi serbatoi cilindrici ad aria compressa della spinta di 350 tonnellate ciascuno, approntati da quel cantiere regio in dieci giorni.

Continuano da parte dei palombari le visite all'interno della nave, per esaminare le falle e il fasciamento interno al doppio fondo presso il locale caldaie all'estremo prodiero. Oltre le grandi lacerazioni già individuate e gli sconvolgimenti della struttura interna sonstante, non si riscontra finora alcuna frattura. Presso il locale caldaie centrale prodiero fu trovata un'altra sensibile lacerazione al fasciamento interno sul lato sinistro della nave, che lascia supporre un'altra falla verticalmente corrispondente al fasciamento esterno, cioè in corrispondenza alla zona inesplorata poggiante sul fondo.

Procedono alacremente i lavori relativi alla sistemazione, non semplice, che fu necessario predisporre ed eseguire per poter attuare il vuotamento ad aria compressa, nel caso che l'esperimento finale di esaurimento ad oltranza, che potrà essere esperimentato tra qualche giorno, presentasse esito non soddisfacente.

Tempo bello; mare calmo.

Un'interpellanza e una lettera
di Eugenio Chiesa

Roma, 30, notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una interpellanza al ministro della Marina sulle sue personali responsabilità e su quelle della Commissione di avanzamento nell'aver affidato il comando di una delle nostre maggiori navi da guerra ad ufficiali che non se ne mostrarono degni, con riguardo altresì alla cosi detta epurazione avvenuta negli alti comandi della Marina.

L'onorevole Eugenio Chiesa pubblica una lettera nella quale afferma che l'erario perde più di un milione di lire all'anno con la soppressione delle ferriere dell'Elba. All'on. Eugenio Chiesa era stato osservato, a proposito della chiusura delle cave di marmo di Carrara che mancava si era fatto ambasciatore presso il Governo degli industriali del marmo mancava invece gli industriali del ferro. L'on. Chiesa replica scrivendo: « Non fui ambasciatore di chicchessia, perchè avrei dovuto avere in tal caso i poteri necessari e gli industriali non me li avrebbero certo consentiti. Quanto alle diverse condizioni degli industriali del marmo, io farò sì che con l'ultima legge fatta votare a favore dei comuni di Carrara in istituita una tassa di cinque lire per ogni tonnellata di marmo esportato e che una parte del ricavo di questa tassa rimane dedicata per disposizione della legge stessa ad iscrivere gli operai del marmo alla Cassa Nazionale di previdenza. Viceversa i siderurgici, pretesi al confine dal cinquanta per cento del dazio del valore dei loro prodotti che di tanto in tanto sono elevati ai consumatori, siderurgici, dico, al bilancio dello Stato hanno reso questo tal servizio, quando il minerale dell'Elba veniva esportato all'estero, l'erario introitava ogni anno intorno ad 1,000,000 lire, dopo la istituzione degli alti forni all'Elba l'erario, tuonde pagare alla Società Nazionale estratto di sostanze in concessione di mantenute scavato, introita appena 110 mila lire ».

Appendice della *Stampa* [8]

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della « Stampa »).

Sorridente, disinvolto, come se fosse stato felice d'incontrare il suo ospite, il principe Gregoriski si avvicinò al generale e lo salutò.

Osip, per diffidenza e per prudenza, si fece indietro di qualche passo, lieto che l'etichetta gli permettesse di lasciare il padrone a lui per lo strano visitatore.

Il principe, dunque, salutò affabilmente il generale, rivolgendogli tutti i complimenti del caso. Il generale, naturalmente, non rispose, e allora il principe attaccò il suo argomento preferito.

— Ebbene? Avete riflettuto sul nostro colloquio di ieri? Avete ben studiata la questione?... Siete finalmente decisi a chiedere giustizia e a reintegrarvi nel possesso di ciò che sacrosantamente vi appartiene?

— No! — rispose il generale in tono secco, feroce.

— Io che sono, generale?... Vorrete senza dubbio dire che non avete ancora finito di riflettere...

— Sì!

— Allora non mi rifiuterete la buona giustizia...

— Rifiuto!... Rifiuto!...

— Oh! oh!... Questa è bella. Rifiutate? Siete ben deciso?... Sicuro del fatto vostro?

— Assolutamente!

— Meglio così allora...

Il principe Gregoriski dopo un breve silenzio domandò con la sua calma imperturbabile:

— Posso infine sapere per quale ragione vi ostinate a rifiutarmi ciò che è mio, proprio mio?...

— Sì... è semplicissimo... Non è roba vostra... Appartiene tutto alla divina Giovanna... a sua figlia Amelia... Ad esse, ad esse soltanto, e non a voi, non al figlio del principe Gregoriski, che non vi ha nessun diritto, io restituirò la sostanza... se di restituirla mi piacerà... Questa è la ragione...

— Una ragione eccellente, non c'è che dire... Ma per me, vedete, non ha nessun valore...

— Me ne infischio!

— Ne dubito, generale, ma non insisto.

Il generale riprese, alzando ancora più la voce:

— Vi resta una risorsa...

— Quale?

— Perchè avete tanta fiducia nella giustizia di questo paese, ricorrete ai Tribunali.

— È una garbata ironia, la vostra, generale...

— Niente affatto. È un buon consiglio... Dite al magistrato: « Mio padre, appoggiandosi alla forza della sua spada, che in Russia può assai più della legge, ha tradito e denunciato uno dei suoi parenti di cui voleva la fortuna e la moglie... Fornite delle prove false accumulate *false* testimonianze, mio padre ha fatto condannare e fucilare il suo parente... Secondo la regola, lo Czar gli ha dato una parte della sostanza del condannato... Ma non contento di ciò, mio padre vedeva avere anche la moglie del morto, la pura, la divina Giovanna... Per sbarazzarsi di lei l'attivo in un oggiatto, ma egli resto vittima della sua perfidia... Gli uomini che mio padre aveva posto per uccidere il difensore di Giovanna si sono sbagliati... han preso mio padre per quegli che doveva uccidere... e mio padre è caduto sotto i colpi di questi miserabili che dovevano difenderlo e che quella sera erano più briachi del solito... La parte che era stata data a mio padre, allora, andò necessariamente a colui, col quale doveva essere divisa la ricchezza del parente condannato a morte... E' questa parte che io ora reclamo, è questa parte che il generale Soharoff deve restituirmi... » Dite, dite questo ai magistrati francesi... e poi vedremo come essi vi renderanno giustizia...

Il principe Gregoriski, aveva ascoltato il generale, sorridendo beffardamente.

— Infatti, generale, — egli rispose, — dati i tempi che corrono, la mia richiesta otterrebbe poco successo...

— Ma provate...

— No, permettetemi di non seguire il vostro consiglio, generale... Peraltro, siccome sono convinto della bontà della mia causa, non l'abbandonerò... Solo che, data la sua natura tutta speciale, io la porterò davanti ad un Tribunale di eccezione... E farò sostenere da avvocati assai diversi da quelli che compaiono al Palazzo di Giustizia...

E salutato il generale, il principe Gregoriski prese congedo da lui.

Peraltro, il generale, che in quel momento, così all'aperto, si sentiva meno sensibile alla minaccia dei fantasmi, richiamò il principe.

— Ancora una parola, se non vi spiace... Dubito assai che davanti al vostro eccellentissimo Tribunale riusciate a guadagnare la causa... Ma ammettiamolo pure... Non sarete avanzato di un passo ugualmente, credete a me.

— Perchè?

— Non vi dirò nulla, ecco.

— Ah!

— Le terre, i domini, che voi desiderate, sono laggiù, in Polonia... dove vi guarderete bene dall'andare a reclamarli... Quanti ai milioni, essi non sono qui, in questa cassa, naturalmente... Sono lì lungo sicuro, lontano, gelosamente custoditi, in nome di Giovanna o di Amelia, o nessuno, all'uno o all'altra, potrà mai, checchè faccia e dica, impossessarsene.

— E' una buona precisazione, questa...

— Sì. Ed ora buon giorno!

Il generale fece un gesto di addio con la mano, passò davanti al principe, che lo seguì con lo sguardo, sempre sorridendo, e rivesse la sua passeggiata in compagnia di Osip.

Il generale, queste volta, aveva ritrovato la sua volontà di ferro, la sua energia di soldato, e sentiva che ormai, il principe, avrebbe abbandonata la sua impresa, e non si sarebbe più fatto vedere.

Dopo aver fatto qualche passo, il generale si volse indietro, per vedere che cosa facesse il principe.

Anche Osip si volse.

Ma tutti e due ebbero una forte sorpresa, che di nuovo li sbalordì alquanto.

Il principe era scomparso!

Il viale era lungo. Per percorrerlo fino in fondo, fino allo sbalco, sarebbero occorsi diversi minuti di tempo; eppoi, la ghiaia non aveva scricchiolato sotto i passi del principe...

Nè egli si trovava nel chiosco, nè nell'aiuola, nè dietro la massa dei fiori, nè dietro un albero...

Intorno, da quella parte, si ergeva il muro di cinta, altissimo...

Dunque, il principe era scomparso inspiegabilmente... Aveva volato... era svanito come una boccata di fumo nello spazio...

Allora, il coraggio battagliero del generale Soharof se ne andò via di nuovo...

Egli rimase senza fiato, senza parole, accasciato dalla straordinaria sorpresa.

Osip non era rimasto meno male...

Dalla sua fronte colavano goccie di sudore, per la paura.

Ma il generale, dopo un lungo silenzio, facendo uno sforzo disperato su se stesso, disse:

— Quest'uomo è dunque il diavolo?... Entra, esce si sa da dove... Scompare all'improvviso, non si sa come...

Ma era ancora giorno, l'ora delle apparizioni fantastiche era ancora lontana, e il generale finì per sentirsi buono a lottare contro l'invisibile, ad affrontare il misterioso, a sfidare l'al di là.

Ed egli tornò nel punto in cui aveva parlato poco prima col principe, e si decise ad entrare nel chiosco...

Fece il giro del piccolo padiglione... rimosse i seggioloni, battè col bastone contro le pareti, battè i piedi sul pavimento...

Ma non ne uscì proprio nulla. In fondo, non sapeva nemmeno lui che cosa vi cercasse; e niente potè infatti scoprire.

Allora lasciò il chiosco, e chiamò Osip:

— Vieni con me!

I due uomini ripresero la loro passeggiata, ma senza più parlare, sospettosi, scrutandosi già circondati da nemici invisibili, da fantasmi pericolosi...

Ad un certo punto il generale disse:

— Ho sete!...

E si avviò con Osip verso la casa.

Nella sala delle armi, egli si sedette sul seggiolone, e comandò:

— Prendi un bicchiere anche per te, Osip...

Quel giorno egli non poteva stare un momento solo.

Il maggiordomo portò sulla tavola due bicchieri ed una bottiglia di acquavite.

Il generale fece per mescere l'alcool nel suo consolare bicchiere, ma si trattenne per una nuova sorpresa:

— Che cosa c'è qui dentro?

Con due dita trasse dal bicchiere un rotolino di carta.

— Una carta da visita!... — esclamò — Come mai?... Chi si è permesso?...

E il generale guardava con due occhi spaventati Osip, che non riusciva a raccapezzarsi...

Ma Osip, a sua volta, guardò nel suo bicchiere.

(Continua).

Il franco commento del gen. Pollio
allo svolgimento delle manovre

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

San Salvatore Mont., 30, sette.

La cittadina, che durante questi per noi, e solo per noi, turbinosi giorni manovrieri ci ha ospitato, era stamane tutta in festa nell'attesa del Re, una festa commovente ed ansiosa, che si riprometteva di riuscire a trattenere il Sovrano per un tempo anche maggiore di quello indispensabile per assistere alla conferenza del generale Pollio sulle grandi manovre. La popolazione particolarmente patriottica è rimasta delusa perchè il Re lasciò subito San Salvatore dopo la conferenza. Codesta delusione ha qualcosa di triste, ha il sapore di una amarezza quasi ingiusta, perchè — chi non lo sa? — questi piccoli centri piemontesi così carichi di gloria e di ricordi conservano del Re un sentimento siarei per dire più intensamente fedele che non sia ragionevole riscontrare altrove. Immaginatevi che ieri sera vi era della gente che diceva:

« Ragazzi, andiamo presto a dormire che domani, se vorremo vedere il Re, bisognerà alzarsi presto, perchè poi tenderanno i cordoni... ».

L'autorità ha avuto il buon senso di comprendere viceversa chè sorveglianti il Re a San Salvatore non ne aveva bisogno. Ora venuta qui dal contado molta gente, tra essa dei reduci, che facevano un'altra osservazione:

« Pare impossibile, è una settimana che Vittorio è tra noi, ma nessuno mai riesce a vederlo, corre, corre sempre nella sua automobile tra tutte queste automobili. Ieri correva per aria, almeno quest'oggi riusciremo a vederlo più da vicino! »

Prima dell'arrivo del Re erano giunte tutte le autorità militari, che dovevano partecipare alla conferenza, uno stuolo innumerevole di generali, che portavano ancora sui berretti i segni del partito al quale hanno finora appartenuto. Tra essi si notava la sottile ed elegante figura del conte di Torino, che, quando si sparse l'ordine di prendere posto nel teatro nella breve attesa del Re parve scuotersi per domandare:

— Dove è questo teatro?

Il duca d'Aosta, invece, che tutti durante le manovre abbiamo trovato divenuto grave, non si è fermato sulla piazza, recandosi direttamente ad attendere il Re all'ingresso del teatro.

" Una bella morte! "

Una nota tragica. Un veterano venuto dalla campagna per vedere il Re cadeva per terra sulla piazzetta di San Salvatore fulminato da una sincope. Era un vecchio soldato cittadinesco, sul petto del quale brillava una fila di medaglie. Si chiamava Stranco Francesco e cadeva così accanto alla moglie allibita nel mezzo della guarnigione generale tra le bandiere sventolanti, le note guerriere delle musiche, il rombo delle automobili, che a diecine giungevano recando gli ascoltatori del generale Pollio. Lo raccolsero, lo adagiarono in una carrozzella e il morto decorato passò in mezzo al gruppo brillante degli ufficiali, con gli occhi aperti, che avrebbero voluto vedere prima di spegnersi, il Re, l'erede del Re dei suoi verdi anni.

— Una bella morte! — dice qualcuno di noi, commentando la fine commovente del vecchio eroe.

L'impressione del Re in dirigibile

Il Re giunge in automobile poco prima delle 9, tra gli applausi della folla, ricevuto al suo ingresso nel teatro dal generale Pollio, dal duca di Aosta, dal conte di Torino, dal ministro Spingardi.

I battenti si chiudono e nell'ilarità vado ad improvvisare, spero non per l'ultima volta, il commendatore Scelzi, perchè mi racconti i particolari della gita di ieri del Re in dirigibile.

— Come fu il viaggio?

— Fellicissimo. Sua Maestà ha voluto sanzionare col suo alto certamente nudace, data la sua condizione di Re, e sopratutto geniale, la sicurezza e la perfezione del nuovo mezzo di locomozione.

— Che cosa ha detto il Re, durante la navigazione?

— Precisamente, non la ricordo; ma ha mostrato una grande curiosità per tutte le manovre...

— Poi?

— Siamo partiti alle 16. Il Re rimase in piedi, nel mezzo della navicella, e appena fummo a trecento metri, cominciò a prendere delle fotografie del magnifico paesaggio, che si svolgeva sotto i nostri occhi, e ne prese in gran quantità. Sa, trentacinque minuti passano presto! Sopratutto in compagnia di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, e su un dirigibile... Giunti su Pomaro, ci siamo abbassati un poco, per permettere al Re di prendere la fotografia del Castello, visto dall'alto, e poi siamo risaliti ancora fino a cinquecento metri. Dopo abbiamo virato nuovamente verso l'hangar.

— E del Monferrato, visto dalla nuova condizione di navigatore aereo, cosa diceva Sua Maestà?

— Scopriva le linee del territorio con una sicurezza sorprendente. Ella sa che non è facile, anche per noi, che ne facciamo un esercizio quotidiano, orientarsi da un dirigibile, e Sua Maestà si è rammaricato un poco di non avere potuto contemplare il terreno come lo abbiamo veduto noi, formicolante di armati...

— Ma vi erano pure gli accampamenti anche oggi?

— Sì, ma è un'altra visione; quella dell'esercito in marcia, visto dal dirigibile, è — Avete tutto considerato, avete ben riflettuto?...

— Sì!

— Allora non mi rifiuterete la buona giustizia...

— Rifiuto!... Rifiuto!...

— Oh! oh!... Questa è bella. Rifiutate? Siete ben deciso?... Sicuro del fatto vostro?

— Assolutamente!

— Meglio così allora...

Il principe Gregoriski dopo un breve silenzio domandò con la sua calma imperturbabile:

— Posso infine sapere per quale ragione vi ostinate a rifiutarmi ciò che è mio, proprio mio?...

— Sì... è semplicissimo... Non è roba vostra... Appartiene tutto alla divina Giovanna... a sua figlia Amelia... Ad esse, ad esse soltanto, e non a voi, non al figlio del principe Gregoriski, che non vi ha nessun diritto, io restituirò la sostanza... se di restituirla mi piacerà... Questa è la ragione...

— Una ragione eccellente, non c'è che dire... Ma per me, vedete, non ha nessun valore...

— Me ne infischio!

— Ne dubito, generale, ma non insisto.

Il generale riprese, alzando ancora più la voce:

— Vi resta una risorsa...

— Quale?

— Perchè avete tanta fiducia nella giustizia di questo paese, ricorrete ai Tribunali.

— È una garbata ironia, la vostra, generale...

— Niente affatto. È un buon consiglio... Dite al magistrato: « Mio padre, appoggiandosi alla forza della sua spada, che in Russia può assai più della legge, ha tradito e denunciato uno dei suoi parenti di cui voleva la fortuna e la moglie... Fornito delle prove false accumulate *false* testimonianze, mio padre ha fatto condannare e fucilare il suo parente... Secondo la regola, lo Czar gli ha dato una parte della sostanza del condannato... Ma non contento di ciò, mio padre vedeva avere anche la moglie del morto, la pura, la divina Giovanna... Per sbarazzarsi di lei l'attivo in un oggiatto, ma egli resto vittima della sua perfidia... Gli uomini che mio padre aveva posto per uccidere il difensore di Giovanna si sono sbagliati... han preso mio padre per quegli che doveva uccidere... e mio padre è caduto sotto i colpi di questi miserabili che dovevano difenderlo e che quella sera erano più briachi del solito... La parte che era stata data a mio padre, allora, andò necessariamente a colui, col quale doveva essere divisa la ricchezza del parente condannato a morte... E' questa parte che io ora reclamo, è questa parte che il generale Soharoff deve restituirmi... » Dite, dite questo ai magistrati francesi... e poi vedremo come essi vi renderanno giustizia...

Il principe Gregoriski, aveva ascoltato il generale, sorridendo beffardamente.

— Infatti, generale, — egli rispose, — dati i tempi che corrono, la mia richiesta otterrebbe poco successo...

— Ma provate...

— No, permettetemi di non seguire il vostro consiglio, generale... Peraltro, siccome sono convinto della bontà della mia causa, non l'abbandonerò... Solo che, data la sua natura tutta speciale, io la porterò davanti ad un Tribunale di eccezione... E farò sostenere da avvocati assai diversi da quelli che compaiono al Palazzo di Giustizia...

E salutato il generale, il principe Gregoriski prese congedo da lui.

Peraltro, il generale, che in quel momento, così all'aperto, si sentiva meno sensibile alla minaccia dei fantasmi, richiamò il principe.

— Ancora una parola, se non vi spiace... Dubito assai che davanti al vostro eccellentissimo Tribunale riusciate a guadagnare la causa... Ma ammettiamolo pure... Non sarete avanzato di un passo ugualmente, credete a me.

— Perchè?

— Non vi dirò nulla, ecco.

— Ah!

— Le terre, i domini, che voi desiderate, sono laggiù, in Polonia... dove vi guarderete bene dall'andare a reclamarli... Quanti ai milioni, essi non sono qui, in questa cassa, naturalmente... Sono lì lungo sicuro, lontano, gelosamente custoditi, in nome di Giovanna o di Amelia, o nessuno, all'uno o all'altra, potrà mai, checchè faccia e dica, impossessarsene.

— E' una buona precisazione, questa...

— Sì. Ed ora buon giorno!

Il generale fece un gesto di addio con la mano, passò davanti al principe, che lo seguì con lo sguardo, sempre sorridendo, e riprese la sua passeggiata in compagnia di Osip.

Il generale, queste volta, aveva ritrovato la sua volontà di ferro, la sua energia di soldato, e sentiva che ormai, il principe, avrebbe abbandonata la sua impresa, e non si sarebbe più fatto vedere.

Dopo aver fatto qualche passo, il generale si volse indietro, per vedere che cosa facesse il principe.

Anche Osip si volse.

Ma tutti e due ebbero una forte sorpresa, che di nuovo li sbalordì alquanto.

Il principe era scomparso!

Il viale era lungo. Per percorrerlo fino in fondo, fino allo sbalco, sarebbero occorsi diversi minuti di tempo; eppoi, la ghiaia non aveva scricchiolato sotto i passi del principe...

Nè egli si trovava nel chiosco, nè nell'aiuola, nè dietro la massa dei fiori, nè dietro un albero...

Intorno, da quella parte, si ergeva il muro di cinta, altissimo...

Dunque, il principe era scomparso inspiegabilmente... Aveva volato... era svanito come una boccata di fumo nello spazio...

Allora, il coraggio battagliero del generale Soharof se ne andò via di nuovo...

Egli rimase senza fiato, senza parole, accasciato dalla straordinaria sorpresa.

Osip non era rimasto meno male...

Dalla sua fronte colavano goccie di sudore, per la paura.

Ma il generale, dopo un lungo silenzio, facendo uno sforzo disperato su se stesso, disse:

— Quest'uomo è dunque il diavolo?... Entra, esce si sa da dove... Scompare all'improvviso, non si sa come...

Ma era ancora giorno, l'ora delle apparizioni fantastiche era ancora lontana, e il generale finì per sentirsi buono a lottare contro l'invisibile, ad affrontare il misterioso, a sfidare l'al di là.

Ed egli tornò nel punto in cui aveva parlato poco prima col principe, e si decise ad entrare nel chiosco...

Fece il giro del piccolo padiglione... rimosse i seggioloni, battè col bastone contro le pareti, battè i piedi sul pavimento...

Ma non ne uscì proprio nulla. In fondo, non sapeva nemmeno lui che cosa vi cercasse; e niente potè infatti scoprire.

Allora lasciò il chiosco, e chiamò Osip:

— Vieni con me!

I due uomini ripresero la loro passeggiata, ma senza più parlare, sospettosi, scrutandosi già circondati da nemici invisibili, da fantasmi pericolosi...

Ad un certo punto il generale disse:

— Ho sete!...

E si avviò con Osip verso la casa.

Nella sala delle armi, egli si sedette sul seggiolone, e comandò:

— Prendi un bicchiere anche per te, Osip...

Quel giorno egli non poteva stare un momento solo.

Il maggiordomo portò sulla tavola due bicchieri ed una bottiglia di acquavite.

Il generale fece per mescere l'alcool nel suo consolare bicchiere, ma si trattenne per una nuova sorpresa:

— Che cosa c'è qui dentro?

Con due dita trasse dal bicchiere un rotolino di carta.

— Una carta da visita!... — esclamò — Come mai?... Chi si è permesso?...

E il generale guardava con due occhi spaventati Osip, che non riusciva a raccapezzarsi...

Ma Osip, a sua volta, guardò nel suo bicchiere.

(Continua).

sempre un incremento nella perfezione degli apparecchi militari, nota che tale progresso si è effettivamente raggiunto, ed esprime la fede di raggiungerne ancora di maggiori e più sensibili nell'avvenire con più intenso lavoro e costante lena, acciocchè l'esercito diventi sempre più poderoso per la grandezza della Monarchia e della Patria.

I punti riservati della conferenza

Così il comunicato ufficiale, il quale, però, non dà che un sunto molto limitato dell'esposizione del generale Pollio, durata, come abbiamo detto, quasi un'ora e mezzo, tempo assai maggiore di quello occupato dalla relazione del generale Pollio stesso alle ultime grandi manovre nel bresciano, ma anche in questa l'impressione predominante è stata l'ammirazione per la chiarezza e la sobrietà e l'obbiettività nell'esposizione dei giudizi, qualità di equilibrio preziose in chi è investito dell'altissima carica del generale Pollio, il quale ha evitato di esprimersi contro l'operato di questo o di quel comandante, quando ancora non si possono avere sott'occhio gli elementi necessari. Dopo aver fatto, come è d'uso, la lettura del tema, il generale Pollio ha espresso le sue osservazioni senza neanmeno consultare un appunto, confortandolo per di più, con situazioni storiche, le quali non parvero campate a semplice titolo di erudizione, ma rilevarono la mano a sicura consuetudine mentale dello studio con le cose della guerra. Per esempio, rivelando la trattolosità degli ordini emanati durante le manovre, citò bensì l'esempio della sagliana concezione di quelli di Moltke per l'invasione della Boemia, che si limitava a dare come obbiettivo all'armata operante l'altipiano di Sciu, ma aggiunse che dietro la brevità di tali ordini seguivano lunghi e minuziosi dispositivi.

Il risultato psicologico della conferenza è stato subito notato da noi, quando gli ufficiali che vi avevano partecipato, seguendo l'uscita del Re dal teatrino di San Salvatore, si manifestavano assai parcamente le loro impressioni con un senso di soddisfazione non naturale. La critica insomma del generale Pollio ha messo in luce le qualità forse più squisite dell'uomo, ma non ha trascurato di rilevare veri e propri errori come, per esempio, per la condotta delle truppe spinte innanzi del generale Cadorna lungo il Po (generale Angelotti) ed in quella della cavalleria.

L'elogio, inoltre, accentuatissimo della fanteria tende naturalmente a suggerire che le altre armi, e la cavalleria in ispecie, o meglio chi la comandava, non furono all'altezza della situazione. Circa la condotta del comandanti di corpo d'armata e di divisione il capo di stato maggiore ebbe parole di encomio per il comandante della 7.ª a divisione azzurra, generale Ricci, cui ora affidato un cómpito altrimodo difficile. Svisceró, quindi, con abile spirito di critica, le circostanze, che necompagnarono il passaggio del Po, eseguito dal 3.° corpo, facendo intendere come una operazione così delicata avrebbe richiesto la presenza personale dei capi di grado più elevato, cosa che nei fatti, poi, non avvenne. Attenuando questa grave sua constatazione, aggiunse però, che le manovre non debbono considerarsi costituite per eliminare combattenti, « Se così fosse, soggiunse il generale Pollio, esse sarebbero antipatiche... »

I ricordi storici, come abbiamo detto, furono frequenti, non solo locali, ma anche affini, specie riguardo al passaggio dei grandi corsi d'acqua.

Entrando nei particolari delle manovre, il generale Pollio si dilungò molto sull'assoluta necessità delle misure di sicurezza, deplorando apertamente che mancassero le continue raccomandazioni, tale sorveglianza sia stata anche trascurata. Ma le parole più severe del generale Pollio furono per la condotta del carreggio, che lasciò durante questi pochi giorni di manovre grandemente a desiderare, tanto che nella ritirata degli azzurri ieri i carreggi davano una impressione di completo caos, inconcepibile, come erano, da una parte e dall'altra della zona delle manovre, senza distinzione di partito, alla lenta ricerca dei propri reparti.

A questa constatazione di cose, osservò il generale Pollio, non vi è attenuante che nel fatto che i carriaggi nelle manovre di pace necessariamente sono costituiti con elementi eterogenei e che manca il tempo necessario all'affiatamento degli elementi chiamati a comporlo.

Intorno al funzionamento dei giudici di campo il capo di stato maggiore osservò che qualche volta il loro verdetto fu tardivo. Ad esempio, il distaccamento Bunsini (avanguardia dell'armata azzurra e cioè 1.o e 2.o reggimenti bersaglieri). Fu lasciato nella posizione di Oldelengo Piccolo un tempo eccessivamente lungo in confronto con le perdite che avrebbe dovuto subire.

Come è facile constatare, il comandante ha soppresso la parte essenziale della critica, la quale, inutile negarlo, è stata piuttosto severa. Diremo così, gli ufficiali tendono affermare che il capo di stato maggiore, pur rilevando alcune mende di manovra, naturalmente giustificate da una infinità di circostanze troppo note per essere ripetute, le fatto sempre la constatazione della bontà dei risultati ottenuti in queste grandi esercitazioni e della capacità alle loro effettive cariche dei comandanti in capo. Ma, in effetto, gli appunti intorno allo svolgimento delle manovre non sono né pochi, né lievi. Dirò subito che nessuno degli intervenuti si mostrò così avaro di informazioni come in questa occasione, confermando così le preoccupazioni di divulgare quello che la conferenza Pollio conteneva di interessante e di positivo.

ARNALDO GIPOLLA.

Festeggiamenti
in onore delle missioni militari

Casale Monferrato, 30, sette

Si è chiusa la serie dei festeggiamenti in onore degli ufficiali esteri. Il Comitato per tali festeggiamenti, presieduto dal cav. Angelo Pavia, volle porgere il saluto ai graditi ospiti, ed a tale scopo li invitò al *Café Ristorante della Stazione*, ove convennero ricevuti dai membri del Comitato unitamente al presidente cav. Angelo Pavia.

Ed ancora una volta potemmo udire dai brillanti ufficiali festeggiati parole informate a sinceri sentimenti di riconoscenza e di ammirazione per le cordiali, entusiastiche accoglienze avute dalla popolazione casalese. Nel tragitto il pubblico numerosissimo gremiva i viali del nostro giardino pubblico, illuminati in tutta la loro estensione ed in modo superiore ad ogni elogio per opera delle ditte Chiabotti-Veglio e Boiro di Torino. Tenevano concerto la banda cittadina di Casale e quella di Vercelli; quest'ultima prestatasi gentilmente, e compensata con molti applausi dal pubblico, che ne seppe apprezzare l'alta cortese e l'abilità esecutrice. E il Comitato, finito il ricevimento al *Café della Stazione*, accompagnò quindi gli ufficiali festeggiati alla trattoria, dove vennero accolti al suono della marcia reale, intonata dalle bande musicali al loro avvicinarsi, e dal subito cordialmente festoso e civilmente rispettoso della popolazione.

Il Re lascia il castello di Pomaro

San Salvatore Mont., 30, sette.

Stamane al Castello di Pomaro vi fu una colazione offerta dal Re al ministro della guerra generale Spingardi, al capo di stato maggiore generale Pollio, ai generali Cavera e Caderna comandanti del due parti in manovra.

Il Re è partito alle ore 14 per S. Anna di Valdieri e il Duca d'Aosta per Torino. Il Re fu calorosamente acclamato da una folla straordinaria.

I sottoprefetti di Casale, prima che il Re abbandonasse il circondario di Casale, gli inviò il seguente telegramma: « Abitanti campo S. M. il Re, Pomaro. Prego V. E. voler compiacersi presentare S. M. il Re prima di lasciare questa circondario riverenti ossequi miei e di questa popolazione che ebbero il festa il suo soggiorno sia pure breve fra di loro. Rinnovazioni omaggi. — sottoprefetto: *Orcalia di S. Stefano* ».

Ed il gen. Brusati rispondeva: « S. M. il Re ha gradito l'affettuoso omaggio de V. S. compiuto anche a nome colesie popolazioni e cordialmente ringrazia. — Gen.: *Brusati* ».

Asti attendeva il Re

Asti, 30, notte.

La città, per la presenza delle truppe reduci dalle grandi manovre, è stata anche per tutta la giornata d'oggi animatissima. Nel pomeriggio hanno cominciato a partire i richiamati, l'ultima parte dei quali ha lasciato la città stasera.

Nel ritorni pubblici circolava da ieri sera la voce dell'imminente arrivo del Re, ma ieri è stata delusa: il Re non è venuto. « Il Re, che ha visitato tutte le altre città toccate dalle manovre — diceva in mezzo ad un gruppo, con accento di rimpianto, un concittadino — non è venuto ad Asti, che pure nelle manovre ha rappresentato un punto importante ». E bisogna dire, per la Verità, che il lamento dell'ottimo cittadino è scusa a tutta la cittadinanza, la quale si sarebbe stata assai lieta di accogliere nelle sue mura gloriose il suo Re.

Il Conte di Torino è rimasto tutta la giornata fra noi, e non partirà che domani. All'*Hôtel Reale*, ove ha preso alloggio, alle 17 è stato a visitarlo il sindaco, avv. comm. Giuseppe Bocca, che gli ha reso il saluto della città. Il Principe accogliendo l'omaggio, si è vivamente compiaciuto dell'ospitalità cordiale e del patriottismo della popolazione astese.

Stasera, in piazza Alfieri, la Banda del 71.o fanteria ha eseguito un altro concerto. Le piazze ove gremita di parecchie migliaia di persone, che applaudirono l'ultima esecuzione. Domani le altre truppe partiranno per le loro sedi.

Il Re in Valle Gesso

Valdieri (Cuneo), 30, sera.

Alle 17.39 è giunto in automobile alle palazzine di Sant'Anna S. M. il Re accompagnato dal generale Brusati, primo aiutante di campo, dal generale Trombi, nonchè dai maggiore Cittadini e da altri personaggi. S. M. venne festosamente accolto dalla Regina Elena e dall'augusta famiglia che gli possero incontro giulivi nel bel pianoro sul quale sorgono le palazzine. Il tempo si mantiene splendido e si spera che Sua Maestà potrà godere il soggiorno dei Sovrani in questa valle ameniss ma.

Primo agli ufficiali aviatori

Trino, 31, notte.

Auspice il Municipio di questa città, venne offerto un pranzo in onore degli ufficiali aviatori che parteciparono alle gare di andirivieni. Sedevano alla tavola d'onore il nostro sindaco cav. uff. Vittorio Abbate, il tenente colonnello Montezemolo, il senatore marchese Frecassi, Ten. Monti, il marchese Scaravaglio di Villanova, l'ingegnere Bonfiri i piloti cap. Piazza, Molino ed i tenenti Quaglia e Savoia.

Allo champagne parlarono il sindaco cav. uff. Vittorio Abbate, ringraziando gli intervenuti; il senatore marchese Frecassi, Ten. Montù, il marchese Scaravaglio di Villanova il quale con tanto giovanile desse delle sue speranze sull'aviazione; finalmente il tenente colon. Montezemolo che elogiò i suoi piloti per il coraggio e l'avvedutezza dimostrata in queste manovre, non ostante la poca preparazione, se lasciato mitte all'esercito ed alla Casa di Savoia, mentre la banda intuonava la marcia reale.

Cadute senza conseguenze
di due ufficiali aviatori

Verso le 6.30 l'aviatore tenente Quaglia fece qualche evoluzione sulla nostra città, poi improvvisamente, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spaventato la caduta del suo biplano, mi accorsi spa

La lancia d'Achille

Poichè all'ombra degli abeti si ostava parlando di casi di vita e di pene di cuore, il giovane dai gambali variegati allungò sull'erba le scarpe irte di formidabili chiodi, poggiò il gomito sul liscio tappeto formato dagli aghi dei pini, la guancia sulla palma della mano, e disse come epifonema:

— La donna è come la lancia di Achille: guarisce le ferite che ha aperto: non si tratta che di mutarla.

La signora in *golf* viola, seduta sul macigno muscoso, rise e disse:

— Del resto di amore non si muore; almeno non si muore più. Crede lei che ci sia ancora chi muore d'amore? — E si volse interrogativa verso l'altro compagno, che, in scarpe di gomma, si trastullava con la racchetta inoperosa.

L'interrogato abbattè con un colpo di racchetta lo stelo di un'ombrellifera, e disse con un sorriso: — Potrebbe darsi che tale inverosimile caso avvenisse anche ai giorni nostri. Non si può dire: l'amore non è contemplato fra le malattie delle statistiche demografiche: ma sono propenso ad affermarlo, se penso a quanto è accaduto a me stesso: sono giunto una volta sino alle soglie e al dilà della quali non si può ire con speranza di ritornare.... »

— Ma è ancora qui — disse la signora con aria di amabile scetticismo — è qui, vivo e fiorente...

— Ci sono, signora, dei morti che sembrano vivi, che salgono sui ghiaccini, ballano, dicono cose abbastanza spiritose e giocano non ignobilmente al tennis: ciò non toglie che siano virtualmente morti, se anche abbiano conservato un'apparenza di vita...

— Ma l'ha conservata — disse ridendo la signora — e questo è l'importante. E come ha fatto, se è lecito?

— Ha trovato la consolatrice — osservò con tenacia l'uomo delle cime vergini, perseguendo un suo pensiero. — C'è sempre. Non si tratta che di cercarla.

— Può darsi — soggiunse l'uomo della racchetta. — Ma in ogni caso è stata una consolatrice diversa dalle altre, una consolatrice *sui generis*. Forse era l'unico genere possibile; ma non fu meno strano. E' presto detto: « cercane un'altra ». Talvolta il rimedio è peggiore del male... E poi ci sono pene d'anima analoghe a certe malattie fisiche: il malato è così stremato che non sopporta i rimedi specifici: bisogna prima rialzare le forze vitali, delinatamente... La mia maggior consolatrice mi ha dato molto, senza darmi nulla...

— Lei si incuriosisce — disse la signora. — Su via, fuori la storia.

— Oh è una storia semplice, tanto semplice che non varrebbe la pena di raccontarla, ma poichè lei insiste... Dunque: per dire in breve, mi trovavo all'ultimo gradino d'uno di quegli sfaceli umani che ci tolgono tutto, salvo la facoltà di soffrire. No, non mi domandi particolari: sono inutili. Un amico che mi sorvegliava con affettuosa inquietudine mi prese un giorno a quattr'occhi. Bisogna andarsene, mi disse, andar lontano, lontano più che è possibile, lasciare per qualche tempo l'aria della cara patria, porre delle barriere naturali fra te e le memorie insopportabili. Conosci Vergessenheim sul Brochenherzsee? E' un luogo poco conosciuto, ma tranquillo, ridente, sereno. Vi troverai un'amica di collegio di mia moglie che deve essere una persona squisita, e che ti potrà fare buona compagnia. Le faccio annunciare il tuo arrivo.

« Ci sono momenti di abbiezione pratica in cui si obbedisce come fanciulli pur sapendo l'inutilità dell'azione. Partii. Mi accompagnò al treno. All'ultimo momento mi porse un libro: cerca, mi disse, vi troverai un consiglio salutare.

« Lo aprii mentre il treno mi portava lontano dalla città cara e abborrita. Era un volume delle poesie dello Heine, il *Romancero*. Mi aprì quasi da sè ad una pagina segnata: riconobbi e rilessi la romanza *Wanderer!* « Se una donna ti ha ingannato, amane subito un'altra. Farai anche meglio se abbandoni la tua città. Chiudi le valigie e partene! Troverai presso un lago azzurro circondato di salici piangenti. Qui tu potrai piangere sul tuo piccolo dolore e sulle tue angoste sofferenze. Salendo per la montagna dirupata aspirerai profondamente, ma quando giungerai sulla cima rocciosa udrai il grido delle aquile. Là tu diventerai quasi aquila tu stesso. Ti sembrerà di rinascere. Ti sentirai libero, e comprenderai che non hai perduto molto qui in basso ».

« Chiusi il libro con un triste sorriso di sarcasmo. Ci voleva altro che quel consiglio di un poeta felicemente volubile e il ritmo di una canzonetta a medicare il mio strazio. I miei occhi guardavano attorno stanchi i prati e i boschi, i laghi e le rupi ruggenti. Tutto mi era estraneo, insensibile, indifferente: oppure non v'era aspetto, non v'era senso che non fosse legato ad antiche immagini, ad antichi suoni che rendevano più profonda e sanguinante la mia ferita. Mi diceva: a che pro' questo viaggio? Che cosa cerco laggiù sotto un altro cielo, fra gente ignota? Sotto qualsiasi cielo, fra qualsiasi gente mi troverò dinanzi eretto, terreo, incrollabile il mio dolore.

« Trovai l'umile paesello assiso nelle verdi pratorie fra il serpeggio delle pinete nere presso il lago azzurro come un cielo: mi lasciai condurre meccanicamente all'albergo. Aprendo la finestra della mia stanza detti uno sguardo al ghiacciaio scintillante nell'ultimo raggio del tramonto. Quanti altri simili passi, e praterie verdi, e ghiacciai scintillanti uguali a quasi mi avevano accolto con un sorriso e con un raggio in passato. Quale virtù segreta poteva essere in questo perchè io mi trovassi un ristoro? Qualcheduno aveva domandato di me. Scendendo nella *hall* dell'albergo trovai una giovane signora presso due bambine bionde: mi accolse con un lieto sguardo degli occhi chiari, mi strinse cordialmente la mano, mi domandò notizie dell'amica lontana. E fu tutto. Ebbi il senso di una cordialità di convenienza, di un gentile sforzo di interessarsi ad un ignoto. Rientrando nella mia stanza riaccarezzai di me, del mio viaggio, della mia docilità ai consigli altrui.

« La prima settimana fu terribile. Vagabondavo per boschi e rupi, solo, infaticabilmente, cercando l'oblio, ed era vano. L'esistenza antica rinasceva ad ogni passo nel paese nuovo. Un profumo d'erba montana, uno squillo di campane di greggi, un rumore di acque, mi evocavano fulmineamente in mente altri monti, altri giorni, altri sensi indimenticabili. La notte, non potendo dormire, leggevo il terribile vangelo di Zarathustra, l'unico libro che non mi facesse nausea, e quella follia esaltava fino al parossismo la mia follia. Mi arrestavo presso il lago azzurro. Non v'erano salici piangenti, e le sole lagrime erano le mie: anzi quelle acque mi attiravano stranamente. Mi arrampicavo sulle rupi attorno: ma non vi risuonava grido d'aquile. Un giorno su una balza solitaria, mi gettai bocconi sull'erba luccicante al sole e stridente di cavallette, e nascosi il viso fra le mani per spegnere nel buio delle pupille la visione implacabile. Non so quanto rimasi in quella positura. Fui scosso da stridule grida che suonavano alte sul capo. Era uno stormo di corvi che roteavano su di me crocidando, e che fuggirono al mio sollevarmi. Ebbi il senso tragico che mi avessero scambiato per un rifiuto umano, e veramente ero tale.

« La signora mi aveva presentato alle amiche dell'albergo, e ve n'erano di graziose e di eleganti. A tavola da tre tavoli attigui tre coppie di occhi mi guardavano con un sorriso invitante. Oh, non sorrida della mia fatuità: è ciò che avviene ad ogni latino, bello o brutto, ingegnoso o stupido che sia, che capiti in un albergo nordico. Ma quel muto invito non era tale da confortare il mio essere, anzi la sua stessa facilità affondava più profondamente il coltello infisso nella mia piaga. E conobbi di meglio. Conobbi la tenace pressione di un braccio sul mio braccio nello sfogliare un album di fotografie, la segreta carezza delle dita che porgono una tazza di thè, gli eloquenti discorsi sull'aridità del matrimonio e sulla prosaicità dei mariti. Un giorno un'amabile persona che mi aveva invitato a prendere il thè in camera sua, dopo molto industrioso sfoggio di parole, di versi e di musica, mi chiese con una certa irritazione: ma lei non si innamora mai di nessuno? che cosa pretende? una principessa? Ahimè, io non potevo spiegare perchè quelle offerte generose destassero in me una tristezza senza confini, uno smarrimento indicibile.

« Unica, la signora a cui ero stato raccomandato non aveva avuto per me che dimostrazioni di semplice cortesia. Mi accoglieva ogni mattino la luce chiara dei suoi occhi ridenti, il suo sorriso cordiale, la franca stretta della sua mano. Ella non poteva accorgersi dalla mia tristezza, nè indurirvasi di confortarla. La sua intimità era cordiale, ma riservata e pura. Lo so; la storia classica della consolatrice è diversa: la confessione, la pietà, la poesia, la musica, i poeti lotti a quattr'occhi, i musici avocati a quattro mani: Chopin, Tchaikowsky, il chiaro di luna, e la conseguenza fatale. Mi duole, ma non sono un novelliere italiano per raccontare una storia così poco originale. No: la mia amica pareva sobria di conoscere i miei casi e le ragioni di quel mio strano soggiorno così lontano dalla patria: non si faceva leggere alcun poeta e non mi suonava che del Bach e del Beethoven. Anzi, se io la pregavo di ripetere le ultime battute dell'andante della quinta sinfonia, non mi domandava perchè mai io sentissi il bisogno di rivedere quel grido angoscioso.

« Eppure da quella serena cordialità, da quel dignitoso riserbo, da quella semplice schiettezza, da quella cortesia senza sottintesi, qualche cosa di inavvertito era sorto dentro di me e mi faceva preziosa e benefica la sua compagnia. Era la fiducia che rinasceva quasi a mia insaputa e fasciava delicatamente la mia ferita. La sua era una semplice « azione di presenza », come si dice in chimica, ma forse era l'unica azione possibile. Finchè ero sotto il raggio di quegli occhi limpidi e di quella voce serena, le cure tormentose si addormentavano nel mio cuore e mi davano requie. Talvolta mi bastava sentirmi chiamare per nome perchè il cuore mi balzasse di gioia.

« Uno spirito limpido ed equilibrato, una vita nobile e pura. Un uomo in gonnella! Forse. Le vere consolatrici sono quasi sempre uomini in vesti femminili. Forse perciò solo fu possibile per giorni e settimane un'intimità così stretta senza alcun contrasto in noi o fuori di noi. Ignara della vita? No. Anzi, talora parlando di casi e di vicende io ero sorpreso di una certa sua erudita recisa di giudizi su amici ed amiche, di una certa sua amara sapienza; ma subito troncava il discorso volgendosi a me con un lieto sorriso degli occhi e della bocca come a farsi perdonare il breve trascorso.

« Una sera, uscendo dopo cena sulla terrazza sul lago, vidi la sua sottile figura seduta nell'ombra. Mi avvicinai, come di consueto e le domandai ridendo, alludendo ad una sua negazione del giorno, se divenisse sentimentale. Fui sorpreso di non sentirla rispondere. Mi avvicinai e vidi che piangeva. Si alzò impetuosamente per nascondere le lagrime e si appoggiò alla balaustrata sul lago. Non la conoscevo che ridente e serena, forte e immune dalle offese della vita: provai una commozione profonda. Non osavo avvicinarmi. Domandai con imbarazzo: Ma che cos'ha? che cos'è accaduto? Udivo i suoi singhiozzi profondi, laceranti. Si calmi, signora, dissi, non si disperi così. E rimasi incerto, angosciato, aspettando.

« Mi rispose dopo un poco, parlando fra le lagrime, con una voce fievole, non la sua voce. Niente, disse, non badi a me. Sono in un momento terribile della mia vita. Ho ricevuto una lettera dolorosa. Ho avuto un momento fa la tentazione di gettarmi nel lago. Ma è passato. Non badi a me. Oh! se gli uomini sapessero ciò che possono far soffrire...

« Si sedette di nuovo sulla panca. Ebbe il petto ancora scosso da un singhiozzo. Poi sorrise nell'ombra, con gli occhi umidi. Non dica niente a nessuno, disse, dimentichi anche lei quest'ora. Poi cercò di animarsi, di ridere: non bisogna guastare questi ultimi giorni, disse, non è vero?

« Il mattino dopo la rividi. Era serena, lieta, disinvolta come al solito. Solo mi parve di vedere per la prima volta negli occhi una luce più profonda. Non parlò di ciò che era avvenuto, non ne parlai nemmeno io. L'esistenza riprese il suo corso tranquillo ed uguale, di piccole occupazioni effimere, di gioie modeste e discrete. Gioie? No, non erano tali che per l'assenza di dolore. In qualunque altro istante mi sarebbe parsa una vita frivola e vuota, indegna di me e del mio spirito, ma se pensavo ai miei casi mi pareva una conquista immensa ridivenuto capace di qualche momento di oblio.

« Si avvicinava l'autunno e l'albergo si sfollava. Fu solo dinanzi al pensiero della partenza imminente che mi accorsi quanto grande e profondo fosse stato quel bene che mi era parso così leggero, comune e inadeguato al mio bisogno. Quasi con stupore mi accorgevo di avere a mia insaputa acquistato qualche maggior forza di vivere. Le ombre angosciose ritentavano in anticipazione di riprendere il loro dominio; ma qualche timida luce era nata.

« La vigilia della sua partenza stavo leggendo sdraiato sull'erba sotto le betulle del lago. Leggevo Shelley e il caso mi aveva condotto a quella poesia: *La dama magnetica e il paziente*. Leggendo la chiusa: « L'incanto è terminato. Come vi sentite ora? — Bene, molto bene rispose il paziente svegliandosi. — Che cosa potrebbe giovarvi quando siete desto e sofferente? Guarire la vostra mente, il vostro cuore? — Ciò che mi guarirebbe sarebbe nello stesso tempo la mia morte; e poichè io debbo soggiornare ancora qualche tempo su questa terra, non cercate di rompere la mia catena »; fui tratto a pensare a me stesso ed ai miei casi. Non era stata la mia stessa sorte? La buona amica non aveva compreso quella verità profonda? Fui scosso dalla mia meditazione da un passo leggero. Era lei. Veniva col suo passo agile e lieve. Che mai legge?, disse ridendo. Le mostrai il libro. Non lo conosceva. Lessi nel silenzio delle acque e delle fronde la poesia. Ascoltò, col capo chino a terra, la fronte pensosa. Com'è bella! — disse con semplicità. — Volle rileggerla. La lesse in silenzio chinando gentilmente il capo sulla mia spalla. Mi piace tanto, disse con voce calma come se volesse nascondere la sua più vera impressione. Vorrei averla. Prima di partire, mi presta il libro? Me la copierò.

« Il mattino della sua partenza la cercai per salutarla. La cercai su e giù per l'albergo senza incontrarla. Improvvisamente mi trovai di fronte a lei per le scale, già vestita da viaggio. Fece un lieto viso, un cordiale sorriso di saluto. La ringraziai per la cortesia, per la buona amicizia, per la musica. Io le debbo tanto, dissi con qualche commozione, la sua compagnia mi ha fatto tanto bene! Non ho nulla di mio da darle per ricordo; tenga questo libro per mia memoria! E le porsi il volume.

« Lo guardò un po' sorpresa. Lo riconobbe con un giubilo ridente degli occhi. — Grazie, disse, lo terrò caro. — Mi strinse forte la mano. Poi con una mossa improvvisa, come se per la prima volta non potesse nascondere la sua pietà si portò la mia mano stretta nel suo pugno contro il cuore: se la premette forte. Addio, disse, e scomparve. E non l'ho più veduta. Così è avvenuto che la mia consolatrice viaggiare non mi abbia dato nulla...

— Ed è tutta qui la storia? — disse lo scalatore di rupi. — Oh! Dio, che storia sentimentale! Sembra una novella del Fogazzaro. Un misterioso dolore da una parte, un misterioso dolore dall'altra: un po' di Germania, uno scoppio di lagrime nel buio, una soluzione in bianco. Non ci manca che un pizzico di religione.

Il raccontatore tacque e poggiò la fronte sul pomo della racchetta stretta fra le pugna. Ma la signora disse con premura

— Ma come? Dopo aver trovato una creatura simile, nobile, buona, alta, non cercarla, non seguirla, non farsene una amica?

— Mah! — disse l'interrogato senza alzare il viso — ci ho pensato tante volte. Ma forse ho fatto bene. Mi aveva dato un'illusione perfetta, un'illusione che mi aveva aiutato a vivere. Chissà, se l'avessi rivaduta, se l'avessi conosciuta, se avessi saputo la sua vita, se l'avessi trovata inferiore a sè stessa... Non bisogna domandar troppo alla sorte...

SIMPLICISSIMUS.

Petit Breton

Il valoroso campione ciclista, come è narrato nella cronaca della corsa delle tre Capitali dal nostro inviato speciale, è stato ieri vittima ad Asti di un gravissimo accidente: nell'attraversare la città, cadde e fu travolto sotto le zampe dei cavalli d'un carriaggio militare: venne rialzato, ferito al ginocchio e, più gravemente, all'avambraccio destro.

Le gesta di abili truffatori

Un treno di carbone
Un pellegrinaggio di truffati

Busto Arsizio, 30, notte.

La notizia recata dalla *Stampa* dell'arresto dell'abile truffatore Nullo Chilli di Rodolfo, d'anni 40, nativo di Ancona e da cinque anni residente a Busto, ha sollevato un mondo di truffati che sporgono regolari denuncie all'Autorità.

Tra le altre merita accenno quella della ditta « Fratelli Ronconi » di Genova, per nove carri di carbone fossile, del valore di 5000 lire, che ebbe a fare stamattina Amedeo Ronconi di persona al delegato Rag. Rigoni.

Il Chilli, qualificatosi come grande rappresentante di carboni, si presentava al signor Ono Ronconi e stabiliva regolare contratto per nove vagoni di carbone fossile, che venivano spediti a Milano e qui dettagliatamente venduti dal Chilli, che aveva rilasciato alla ditta venditrice 5000 lire in effetti, che non vennero mai pagati.

Alla scadenza degli effetti, si recava a Busto il signor Amedeo Ronconi per sollecitare il moroso compratore, che, intascato l'equivalente del carbone, era anche riuscito a mettere un grande negozio di pesce di mare a Busto.

L'incontro avvenne, ma i due non si conoscevano, in quanto il Chilli aveva contrattato col signor Otto, ed allora fu facile al Chilli convincere il creditore non essere lui il Chilli Nullo, ma un suo fratello, ora assente da Busto momentaneamente: di questo fratello vennero decantate le qualità di onesto negoziante, che avrebbe pagato a puntino la partita. Il Ronconi Amedeo, persuaso dalla franchezza del discorso del vero Chilli Nullo, fece ritorno a Milano, attendendo, come da promessa, entro una settimana il pagamento che avrebbe dovuto fare il falso fratello.

E' da notare che questo abile truffatore aveva la specialità di far arrivare la merce cambiando sempre il nome, pur tenendo fisso il cognome, per sviare le ricerche.

Tra ieri e l'altro molti truffati si sono recati nella città, quasi in pellegrinaggio, dando denuncie di nuove truffe.

— Abbiamo già narrato le vicende delle imprese di Scocciamonti e del suo arresto ad Aulla: ora giunge notizia che negli interrogatorii ha confermato essere Scocciamonti e Santonangelo una sola persona, servendosi dell'uno e dell'altro nome secondo le occasioni. Lo Scocciamonti ha confessato di avere compiuto molte truffe col sistema degli assegni falsi nel nostro territorio, in numero molto maggiore di quelle sinora denunciate.

Le indagini dell'Autorità continuano.

La prossima inaugurazione dell'Esposizione Ranzoniana ad Intra

Varese, 30, notte.

Giunge notizia da Intra che il lavoro di preparazione per la Mostra Ranzoniana, che si inaugurerà domenica prossima 3 settembre, è ormai entrato nella sua fase risolutiva e volge alacremente alla fine.

Sono già arrivati circa venti quadri, fra i quali dodici bellissimi della famiglia Tronbezkoi.

La Mostra verrà inaugurata alle ore 10.30 e alla presenza delle Autorità, convitato d'onore e invitati, in forma ufficiale parteciperà all'inaugurazione S. E. l'on. Paris, sottosegretario di Stato al tesoro, il quale giungerà alle ore 10 e prenderà parte al banchetto inaugurale ed al ricevimento predisposto in suo onore dal Municipio e dal Comitato. Si spera che anche l'on. Falconi, sottosegretario agli interni, interverrà.

Il discorso inaugurale lo terrà il pubblicista Giovanni Borelli.

Mode femminili d'autunno

L'igiene più illuminata

consiglia ad affidarsi alla *Sanagemina*, la quale per le sue indiscusse qualità *salutari* ed *igieniche*, gode la più completa fiducia e simpatia dei Medici e del Pubblico intelligente. La sua delicata mineralizzazione, l'essere leggerissima e *diuretica*, ne permette la bibita senza limitazione, e la rende indicatissima, non solo per i malati e per i sani, ma anche per gli organismi più delicati e per i bambini.

Nel momento attuale dovrebbe essere il ristoro preferito dal sudore, e la guarentigia più sicura contro *ogni infezione*.

Società Anonima Satus, esclusivista. — Per il Piemonte: Ditta F.LLI PAISSA.

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industrie e di Lingue
Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'*Università*, ecc. Le diverse sezioni vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese e Italiano*. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni modello. Istituto laico più frequentato dalla Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 30026

Genitori
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA. 30005

LUGANO
Una delle più belle località della Svizzera
Navigazione - Kursaal - Ferrovie di montagna Funicolari - Skating-Rink - Golf - Tennis - 70 Alberghi con 4500 letti - Clima ottimissimo - Temperature medie in estate 20, 8° C., ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. Richiedere la *Guida illustrata N. 12 all'Ufficio d'Informazioni a Lugano*. 25416

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Tonico ricostituente del sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
Acqua minerale da tavola

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 16, p. rialto, dalle 11 alle 12 e 16 alle 18 festivi, 10 a 12 (antivi.)

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors
Dinero si difensore a prix fix et d'la carte.
Telef. interc. 498. Propr. Lucio Gyuseppe e Figlio. 1000

AUTOMOBILISTI
Spolverini - Occhiali
Berretti — Impermeabili
Abbigliamenti in genere
Prezzi di massima convenienza
G. VIGO & C.
Torino, via Roma, 31, angolo via Cavour 30011

A VITTORIO (Treviso) non manchi di visitare lo Stabilimento e R. Osser. Bacologico di PASQUALIN chi è interessato alla più proficua coltivazione dei bachi da seta. 30337 V
In questi mesi si selezionano al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Sesame
Paoletti pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Italia e Colonie.
Marca di fabbrica

L. GAPRILE Via Monteleone, 37 — TORINO —
TORCHI idraulici e a leva
per UVA.
Fabbrica.
PESI e MISURE

Istituto Convitto Heller già Wiget
Herrschaft (Lago di Costanza) Svizzera
SCUOLA SPECIALE di commercio, d'industria e di lingue moderne. Educazione morale e fisica accuratissima. Nuova fabbrica eretta conformemente alle esigenze più moderne dell'igiene. Chiedere programma al direttore proprietario HELLER o al prof. dott. Tommasi, 2, piazza Trento Trieste, 2, Bologna. 32721

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXIII°
Asilo infantile - Scuola Elementare e Tecnica inferiore (Linea Torino-*Pinerolo*). Rettore *Prof.* L. Gaeano. 32688

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera).
Il più sontuoso e più vasto degli Istituti posti nella Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 31400

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale — Corso privato di preparazione all'esame di maturità. 33555
Prof. Dott. GUIDO MARTINA, *Rettore*.

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino Telef. 40-38
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
di tutte le novità della stagione

Torino, 1911 - Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Erricone e Menichiello condannati seduta stante

per aver ingiuriato il presidente

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 30, sera.

Aperta l'udienza, chiede la parola De Angelis per rispondere a quanto ieri ebbe a dire il Sortino a proposito del collegio di difesa della parte civile.

— Io ho ceduto, egli dice, all'avv. Tommaso Gasparre un'ipoteca di 7000 lire di legittima provenienza e così ho potuto provvedere alla mia difesa.

Avv. Romualdi: — Tutto questo non c'entra con la causa, e prego De Angelis a non proseguire.

Il De Angelis torna silenzioso al suo posto. Torna sulla pedana Gaetano Amodeo.

Presidente: — Amodeo avrebbe chiesto di assentarsi per 10 giorni avendo da disbrigare degli affari; hanno difficoltà gli avvocati?

Nessuno risponde dai banchi della difesa.

Avv. Romualdi: — Soltanto prendo questa occasione per fare un'istanza: Desidererei che fosse richiamato il processo per il furto di conto Filo, rimando che in quel processo si possa trovare il nocciolo del processo Cuocolo.

Il Presidente accoglie l'istanza dell'avvocato Romualdi.

Chi affittò il magazzino di via Guantai

Si chiama il teste Pietro D'Orta, il quale prese in affitto nel 1905 il magazzino in via Guantai dall'ing. Pellecchia. Non ricorda quando fu stipulato il contratto di locazione, ma rammenta che entrò in possesso dei locali nel maggio. Il Padicino, colui che avrebbe informato il Totaro del nome dei frequentatori di casa Standardo, andò nel magazzino dopo l'apertura.

Presidente: — Che casa era quella della Standardo?

— Una casa un po' equivoca, dove andava molta gente.

Presidente: — E che uomo era, secondo lei, il Tedeschi?

— Un chiacchierone, che diceva un mondo di sciocchezze ed al quale io non credevo.

Morra: — Ricorda il teste che in più volte mi recai da lui per lamentarmi dei Tedeschi?

— Il Morra, che per me è una gentile persona, si doleva spesso dei Tedeschi.

Presidente: — Lei sapeva però che il Morra, per quanto gentile persona, fosse tenitore di un postribolo?

— Sì, era noto che la casa Standardo era un postribolo.

Un ex carabiniere

Viene Ugga Gaetano, ex carabiniere, che prese parte alla perquisizione eseguita l'8 febbraio 1907 in casa Salvi.

Non rileva che circostanze più note e come fu lo stato trovato l'anello, che si ritiene essere appartenuto a Cuocolo.

— È certo — egli dice — che la guardia di finanza Rondanini sopraggiunse pochi istanti prima che cadesse a terra l'involto contenente l'anello con le iniziali G. C.

Presidente: — Alla perquisizione era presente anche l'amante del Salvi?

— Sì, anzi fu lei a raccogliere di terra l'involto, che lo strappai di mano, e le donne dicevano che l'anello doveva essere appartenuto alla madre del Salvi.

Presidente (al teste): — Ricordate che quando il Salvi fu tradotto alla caserma di Capodichino voleva parlare assolutamente con una donna, che si aggirava in quel paraggio?

Teste: — Sì, ricordo perfettamente; Salvi scongiurava di parlare con una donna che diceva essere sua sorella.

Presidente — Avete preso parte all'arresto del reo Vitozzi?

— Sissignore.

Presidente — Ricordate se un carabiniere lo trasse uno schiaffo al Vitozzi?

— Lo escludo assolutamente.

Vitozzi — Furono molti carabinieri che vennero in casa mia e giuro che fui schiaffeggiato da un carabiniere vestito in borghese.

Avv. Colozza — Il teste prima di oggi, durante il dibattimento è mai stato a Viterbo?

— No.

Avv. Colozza — E noi dimostreremo il contrario.

Avv. Lioy — Il teste può dire se la caserma di Monte Oliveto era frequentata da pregiudicati?

— Venivano dei conoscenti.

Avv. Lioy — Il teste vide in caserma quasi in permanenza il pubblicista Durante?

— Lo vidi qualche volta.

Avv. Lioy — Il teste fu amoreggiato con una ragazza certa Picarella?

Presidente — Questa domanda non credo di che possa aver luogo, dove voglia trarre il teste, avvocato Lioy?

Avv. Romualdi — Eccellenza, l'avv. Colozza ha affermato una cosa gravissima ed a me pare debba essere chiarita in questo momento, perchè non è lecito lasciare sotto sospetto un teste la cui deposizione è importantissima. L'avvocato Colozza ha affermato che il teste l'altra sera era già stato a Viterbo e precisamente qui in Corte di Assise, e ora, Eccellenza, credo che l'avv. Colozza abbia il dovere di dimostrare quanto egli ha affermato.

Avv. Colozza — Io ho creduto di non dover dir nulla rivolgendo una domanda al teste. A suo tempo dimostrerò quanto ho detto.

Firma una dichiarazione senza leggerla

Si chiama Anna Olana.

— La sua famiglia — chiede il presidente — era in relazione con l'avv. Lioy?

— Sì, perchè un mio cognato fu praticante nello studio dell'avv. Lioy e questi era gentile con noi e spesso ci regalava dei polchi per il pranzo.

Presidente — E che può dirci del fatto dell'anello?

— Posso dire soltanto questo, che un giorno del 1905 incontrai l'avv. Lioy che andava in cerca di mio padre, commesso in un negozio d'orologeria in piazza Dante, presso Alfano. Lo accompagnai da mio padre e non parlammo che poco. Cuocolo mi fu poco indifferente. Giunti al cancello, l'avv. Lioy disse a mio padre che aveva bisogno di parlare con lui per affari urgenti e che sarebbe tornato fra non molto.

Si procede dell'avv. Romualdi, il teste dichiara che non potè dire una parola all'avv. Lioy senza essere subito interrotta dall'avv. Lioy senza neppure ascoltarla, ma non è certo che non potesse dire una parola all'avv. Lioy.

Avv. Romualdi — Il teste prima di oggi, durante il dibattimento è mai stato a Viterbo?

— No.

Avv. Colozza — E noi dimostreremo il contrario.

Avv. Lioy — Il teste può dire se la caserma di Monte Oliveto era frequentata da pregiudicati?

— Venivano dei conoscenti.

Avv. Lioy — Il teste vide in caserma quasi in permanenza il pubblicista Durante?

— Lo vidi qualche volta.

Avv. Lioy — Il teste fu amoreggiato con una ragazza certa Picarella?

Presidente — Questa domanda non credo di che possa aver luogo, dove voglia trarre il teste, avvocato Lioy?

Avv. Romualdi — Eccellenza, l'avv. Colozza ha affermato una cosa gravissima ed a me pare debba essere chiarita in questo momento, perchè non è lecito lasciare sotto sospetto un teste la cui deposizione è importantissima. L'avvocato Colozza ha affermato che il teste l'altra sera era già stato a Viterbo e precisamente qui in Corte di Assise, e ora, Eccellenza, credo che l'avv. Colozza abbia il dovere di dimostrare quanto egli ha affermato.

Avv. Colozza — Io ho creduto di non dir nulla rivolgendo una domanda al teste. A suo tempo dimostrerò quanto ho detto.

Firma una dichiarazione senza leggerla

Si chiama Anna Olana.

— La sua famiglia — chiede il presidente — era in relazione con l'avv. Lioy?

— Sì, perchè un mio cognato fu praticante nello studio dell'avv. Lioy e questi era gentile con noi e spesso ci regalava dei polchi per il pranzo.

Presidente — E che può dirci del fatto dell'anello?

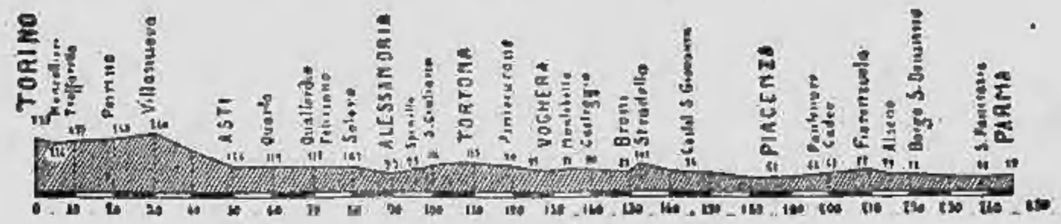
— Posso dire soltanto questo, che un giorno del 1905 incontrai l'avv. Lioy che andava in cerca di mio padre, commesso in un negozio d'orologeria in piazza Dante, presso Alfano. Lo accompagnai da mio padre e non parlammo che poco. Cuocolo mi fu poco indifferente. Giunti al cancello, l'avv. Lioy disse a mio padre che aveva bisogno di parlare con lui per affari urgenti e che sarebbe tornato fra non molto.

Si procede dell'avv. Romualdi, il teste dichiara che non potè dire una parola all'avv. Lioy senza essere subito interrotta dall'avv. Lioy senza neppure ascoltarla, ma non è certo che non potesse dire una parola all

La Corsa delle Tre Capitali

Ganna vince la prima tappa

(Servizio speciale della STAMPA)



La partenza

È già mattino pieno quando i primi corridori giungono alla Barriera di Nizza, sul cui piazzale stazione fino dalle ore 6 ed anche prima tutta una giovane ed irrequieta folla di curiosi.

Sono per la più giovani operai, molti dei quali hanno deciso in una notte insonne di stesa, di ritardare la loro entrata in fabbrica, di sottoporsi all'ammanchevole multa per di non privarsi dell'indefinibile e una eccezionalmente rara soddisfazione di vedere da vicino, di salutare con un evviva i grandi campioni del pedale che stanno silenziosi ai ringhiere di partenza della Corsa delle *Tre Capitali*.

In una piccola trattoria sita sull'angolo destro della piazza, intorno ad un modesto tavolino i signori Cavanenghi, Robbio, Barberis e Florio, dell'U. V. I., Miglio, Bezzi, Pellegrino, Ogliara, dell'U. S. T. ed altri ci danno premura di verificare la numerazione delle macchine dei singoli corridori, che vanno arrivando alla spicciolata ed appongono sull'apposito foglio la firma del controllo di partenza. Specialmente applauditi i soliti Carnino, Galetti, Durando, Petit Breton e guardato con... una curiosità incognita il Pellissier, da noi pronosticato vincitore di questa corsa.

Di mano in mano che il discreto stuolo di concorrenti si completa, e ciascuno si assicura con un rapido, ma sicuro sguardo, che la propria bicicletta è completamente in ordine, l'attesa della folla diventa sempre più nervosa ed a stento viene trattenuta da pochi volonterosi (per l'insufficienza per non dire quasi assenza, del servizio d'ordine) perchè non si addossi troppo ai corridori che, pur riconoscendo a questa dimostrazione del loro ammiratori, ne sono però anche un po'... seccati e lo dimostrano con vivaci espressioni, lo quali non servono che a suscitare delle repliche più o meno spiritose accolte da ironici applausi e fischi.

Però il buon pubblico viene deluso nella sua aspettativa, perchè invece che dalla barriera, il traguardo di partenza viene protratto alla località Lingotto, ove rapidamente si portano i corridori e le automobili al seguito della corsa.

Qui pure la folla se è meno imponente, è però abbastanza numerosa. Notiamo buon numero di soci delle associazioni sportive cittadine industriali, giornalisti: e tra questi, i signori Follis, Debernardi, Magnetti cav. Verona, avv. Nicola, Talice, Rosso ed altri.

Il signor Miglio, dell'U. S. T., che all'ultimo momento ha sostituito l'avv. Tonetti di Roma nella carica di commissario di corsa, fa un ultimo appello dei concorrenti, dal quale risultano mancanti Pratesi, Cuniolo, Manberi, Brizzi, Faglio e Sonzini, i primi quattro dei quali già non si erano presentati alla punzonatura della macchina.

Le ultime operazioni sono completamente eseguite. E mentre molta folla s'incanala per le stradone del Lingotto i concorrenti vengono allineati per quattro; la multipiata selezionata preannunzia una giornata caldissima, ma essi pare non se ne preoccupino affatto ed ingannano l'attesa degli ultimi istanti con dei reciproci frizzi e... complimenti.

Notiamo che Petit Breton ha decisamente abolito il famoso cambio di velocità, che gli costò, forse, la vittoria nel Giro d'Italia, mentre il piccolo torinese Chiodi ci fa osservare che ha indossata la maglia che in altri tempi «lo faceva andar forte».

Un altro torinese: il Bianco, ci esprime la fiducia che la sua forma attuale gli permetterà di rinnovare la *performance* del record Giro della Romagna-Toscana.

Il solo Ganna è taciturno, e a chi lo interessa, risponde con laconici e secchi monosillabi, che fanno morire sulle labbra dell'interrogante la replica già preparata.

Finalmente si ottiene a stento un po' di largo.

Il segretario dell'U. V. I., geom. Robbio, dà ai corridori le ultime spiegazioni, dopo di che incominciano la variopinta colonna al passo. Cinquanta metri dopo, lo «starter», signor Barberis, abbassa la bandiera, ed il gruppo parte, velocissimo, condotto da Chiodi, al quale si attacca tutta la sua «équipe».

Sono esattamente le 7.5. Alx mentre i corridori e le automobili della Gauria e delle Case partono, una di queste ultime scarica rapidamente commissari, giornalisti, «suiveurs» e tra la curiosità generale parte veloce in senso opposto, verso la città. Che era avvenuto? Nulla di grave.

La vettura era tornata in fabbrica, unicamente per soddisfare ad un capriccio del bruno franco-argentino, al quale... non era di suo gusto la forma della borsetta del rifornimento, che la Casa gli aveva applicata alla macchina. E il direttore sportivo della Casa aveva dovuto, suo malgrado, accontentarlo, a beanso di maggiori guai.

Intanto, dopo qualche centinaio di metri, un corridore è già appiedato: è Almo, al quale un pezzo di legno si è introdotto tra la catena e l'ingranaggio, obbligandola a fermarsi.

Tosio però ripara e rimonta, raggiungendo presto il gruppo, che si allontana oltre Mirafiori.

Poco dopo ritorna, e riparte a forte velocità anche l'automobile ritardataria, mentre la folla prende di assalto le rare vetture tranviarie, che debbono riportarla in città.

I partiti

1. Bianchedi Nicola, Roma — 2. Dradi Fedele, Lugo — 3. Chiodi Luigi, Torino — 4. Alemi Pierino, Legnano — 5. Agostoni Ugo, Lissone — 6. Ganna Luigi, Varese — 7. Thiellet Alfredo, Varese — 8. Durante G. B., Oneglia — 9. Fiaschi Luigi, Firenze — 10. Durando Carlo, Torino — 11. Marchese Giovanni, Torino — 12. Puglioli Romano, Correggio — 13. Petit Breton, Perigueux — 14. Pellissier Henry, Parigi — 15. Aimo Pietro, Torino — 16. Santhià Giuseppe, Santhià — 17. Azzini Ernesto, Milano — 18. Azzini Luigi, Milano — 19. Canepari Clemente, Pieve P. Morone — 20 Borgarello Vincenzo, Torino — 21. Cocca Domenico, Legnano — 22. Zanzottera Cesare, Legnano — 23. Confalini Giuseppe, Mantova — 24. Ballo Luigi, Serravalle — 25. Fortuni Mario, Roma — 26. Galetti Carlo, Milano — 27. Cocchi Giovanni, Milano — 28. Cordella Ezio, Bologna — 29. Rivoci Alfredo, Milano — 30. Pavesi Ebernardo, Milano — 31. Geniselli Mario, Milano — 32. Lignori Henry, Parigi — 33. Beni Dario, Roma — 34. Orlani Carlo, Milano — 35. Allasia Domenico, Torino — 36. Ghironi Emilio, Milano — 37. Ciuti Alfredo, Roma — 38. Gamberini Pellegrindo, Bologna 39. Michelotto Alfonso, Monselice — 40. Bianco Eligio, Torino — 41. Garavaglia Gaetano, Milano — 42. Malleoni Guido, Firenze — 43. Rocchi — 44. Vertua — 45. Ossaghi — 46. Dalton — 47. Robotti — 48. Malrani — 49. Sala — 50. Rossignoli.

Il passaggio ad Asti

Asti, 30, mattino.

Alle ore 6.43 passa da Porta Torino un gruppo di una trentina di corridori guidati da Ganna, Galetti e altri. Segue un altro gruppo alla distanza di una diecina di minuti, fra i quali noto Bruschera, Bellezzo, Almo, Canepari, Michelotto, Petit Breton.

Dopo la discesa del Bustino, che è fatta a passo velocissimo, è accaduta una collisione fra Ossaghi, Robotti, Cocchi e Rossignoli, che ruzzolano l'uno sull'altro nella polvere. Anche ad Almo è occorso un incidente, causato dalla foratura di una gomma, un tutti raggiungono la corsa a prima di Asti riprendono il gruppo di testa.

Il percorso da Torino ad Asti è stato compiuto in un'ora e 20 minuti.

I corridori si inoltrano per corso Alfieri, percorso da molti contadini e da soldati in gran numero, ed i corridori sono costretti ad abbandonare la via e a marciare sui marciapiedi, mentre un primo gruppo oltrepassa corso Alfieri assai inefficaci, ma il secondo gruppo è vittima di un grave incidente che per miracolo non ha avuto gravissime conseguenze.

Una grave caduta di Petit Breton

Il gruppo sta per oltrepassare la caserma di Cavalleria, quando improvvisamente due persone sbuca un carro foraggi trainato da due cavalli. Avviene una scena impressionante: i corridori non riescono a scansare i cavalli e precipitano a terra. Bruschera, che è alla testa, cade e trascina dietro gli altri nella caduta. Tra questi il più disgraziato è Petit Breton, che viene travolto sotto le gambe dei cavalli e rimane disteso al suolo con gravissimo pericolo di venire schiacciato dai cavalli. Le macchine sono sfasciate, regna una confusione grandissima. Una folla numerosa si raduna nella località, mentre si vede Bruschera, che ha il viso tutto sanguinante, e Albini che è pure ferito, ripartire. Gli automobili che seguono la corsa si fermano e recano aiuto ai feriti. Petit Breton è tolto da quella posizione assai grave: è pallidissimo e si vede che compie sforzi enormi per non cedere alla violenza dei dolori che gli sente in varie parti del corpo. Un capitano medico che è presente, gli presta le prime cure. Giunge intanto la Croce Verde, che raccoglie il ferito e lo trasporta nei propri locali in piazza della Libertà. Qui il corridore viene disteso sopra un lato. Egli non emette un gemito per il male, ma dalla sua bocca escono parole di vivo rammarico per la «guigne» che lo perseguita e che non gli permette di continuare la corsa.

Mi avvicino a lui e gli dico: «coraggio!» Egli con voce un po' aspra, mi risponde: «Grazie: ma non sono mica morto, non morto, ma troppo, per la corsa...»

Egli si rifiuta di essere portato all'ospedale. Poco dopo giunge il dottor Villata che gli riscontra una contusione al ginocchio e una grave dislocazione all'avambraccio sinistro.

Mentre il dottore gli solleva il braccio, il corridore non può non lasciarsi sfuggire un gemito doloroso: «Mi fa male! molto male!» dice.

Una grande folla si è intanto radunata davanti alla casa dove è curato Petit Breton, e nella città si sparge la voce che egli sia morto sul colpo. Il telefono della Croce Verde squilla senza tregua per chiedere notizie sullo stato del ferito.

L'incidente si sarebbe potuto evitare se gli organizzatori della corsa avessero provveduto a che i corridori, invece di fare la traversata della città, avessero fatto il giro di circonvallazione, essendo le vie ora, in questa occasione, piene di soldati, automobili, motociclette, biciclette, camions, ecc. per le grandi manovre.

Petit Breton ha telegrafato alla famiglia a Perigueux avvertendo che ritornerà domani a Torino.

Ad Alessandria

Alessandria, 30, sera.

Stamane ha avuto luogo il passaggio dei corridori velocipedisti partecipanti alla grande corsa delle Tre Capitali. Il controllo a Frugarolo situato in piazza Garibaldi all'*Albergo Parigi* dinanzi al quale si affollavano molti curiosi in massima parte ragazzi, che con ingenui clamori accolsero l'arrivo dei migliori corridori. Arrivano in gruppo velocemente alle 10.5 Azzini Ernesto, Robotti, Santhià, Aymo, Canepari, Galetti, Citera, Chiodi, Durando, Davio, Pellissier, Margarello, Verde, Albini, Corlatti, Sala, Cioni.

Ai automobili seguono la corsa: i corridori dopo tre minuti di neutralizzazione ripartono a gran velocità.

A Piacenza

Piacenza, 30, sera.

Alle 13,25 presenta una gran folla passa Durando ed una macchina seguono in gruppo con arrivo movimentassimo un ordinato i fratelli Azzini, Verde, Corlatti, Michelotto, Ganna, Galletti, Tiblietti, Pellissier, Brudi, Agostoni, Chiodi, Santhià, Almo, Canepare, Albasia, Bianco, Ballo, Sivocci.

Seguono alcune automobili. I corridori scendono di macchina e firmano durante i tre minuti di neutralizzazione. Il controllo è fatto dalla «Saltus et Virtus». Nessun incidente. Finora non si registra nessun altro passaggio.

Ganna arriva primo a Parma

Parma, 30, sera

Sul viale Umberto I fin dalle 14 una folla compatta e ansiosa di attendere i corridori che non si credeva però potessero giungere tra noi prima delle ore 16.

Infatti essi mantenendo una velocità media oraria di 30 Km., arrivarono alle 15,20 con pochi minuti di ritardo sulla tabella di marcia che fissava l'ora di arrivo in base alla media di 30 Km. all'ora. Mentre la folla apprendeva con ansia da un telegramma giunto da Asti verso le 15, le notizie sulle condizioni del disgraziato Petit Breton, venne telefonato da San Pancrazio che un plotone di corridori avanzava compatto su Parma. Si parlava di una trentina di concorrenti marcianti in gruppo. Dieci minuti di attesa e poi una squilli di tromba echeggiante dal fondo del viale annunziò il sopraggiungere dei campioni della odierna gara.

Grida entusiastiche in breve si elevarono nell'aria. Ecco il saluto che gli *sportsmen* di Parma davano al gruppo di 25 o più corridori.

Esso passa serrato sulla linea del traguardo, mentre un nome echeggia tra tutti gli altri. Si grida: Ganna è primo; viva Ganna.

Ecco del resto l'ordine ufficiale di arrivo comunicato dalla Giuria.

1.o Ganna Luigi, alle ore 15,20; 2.o Durando Carlo, di Torino; 3.o Michelotto Giovanni di Salice, a ruota; 4.o Albini; 5.o Azzini Ernesto; 6.o Galletti, insieme alle 15,30 1/5; 7.o Agostoni, Allasia, Aymo, Beni, Bianco, Citera, Confalini, Corlatta Draghi, Pavesi, Pellissier, Santhià, Thiletti, Verde, (tutti classificati con 7 punti perchè arrivati in gruppo.

21 Azzini Luigi; 22 Ballo; 23 Sivocci; 24 Ligari, alle 15,55; 25 Chironi, alle 16,4; 26 Garavaglia, alle 16,4 1/5; 27 Bruschera; 28 Marchese; 29 Zanzottera; 30 Chiodi; 31 Canaghi, tutti in gruppo; 32 Borgarello, alle 16,32; 33 Orlani alle 16,7; 34 Sala; 35 Cocchi, alle ore 16,45; 36 Bianchedi; 37 Ciotti, alle 17,15; 38 Gamberini, alle 17,35; 39 Fraschi, alle 17,50.

Il gruppo che segue compatto i primi corridori quali poterono venire menzionati e classificati per il breve vantaggio ottenuto sugli altri giunse così serrato che la Giuria decise di classificare tutti i componenti con sette punti riprendendo la regolare numerazione dal 21.o corridore arrivato e cioè con Azzini Luigi.

Seguendo la corsa

(Dal nostro inviato speciale)

La caratteristica della gara

Quella d'oggi fu una corsa un po' differente dalle altre.

Per solito al traguardo di partenza di ogni corsa ciclistica di importanza internazionale i rappresentanti delle varie Case concorrenti dall'alto delle loro automobili si guardano un po' in cagnesco, fanno, come si dice, i pellicchetti, investigando se qualche collega per caso ha imbarcato viveri e gomme o pezzi di ricambio, perchè il regolamento della corsa non permette assolutamente che vengano distribuiti lungo la via ai corridori.

Si deve ricordare che nove su dieci della corsa su strada che si svolgono da noi sono rese da un regolamento che non permette il benchè minimo rifornimento a mezzo di automobili, di motociclette od altro sistema di locomozione. Solamente, lungo il percorso, nei posti precedentemente fissati dagli organizzatori ogni Casa concorrente può fissare il suo «limbo» e quivi solo provvedere i propri corridori di quanto loro abbisogna, sia come servizio di macchina, che come approvvigionamento gastronomico.

Questa formula di regolamento è la più logica, perchè viene a porre tutti i concorrenti pressochè nella medesima condizione di trattamento.

Fortunatamente le principali nostre gare ciclistiche, ripetiamo, sono rese della formula dei rifornimenti a punto fisso, altrimenti si degenererebbe in competizioni molto industriali e poco sportive, quindi, senza discutere la bontà della formula adottata dall'Unione Velocipedistica per far disputare la corsa da lei indetta, diamo uno sguardo a quello che di fatto gara disputerà del tipo di questa intitolata alle tre Capitali.

E' quasi una corsa senza rifornimenti a punto fisso, ma bensì con rifornimenti volanti, cioè a mezzo di «automobili-*buvettes*», fornite di speciali carrozzerie, atte a trasportare ogni pezzo di ricambio delle macchine, cibarie, bibite, ecc.

Non saprei dire quale vettura sia meno fornita, ed assistiamo ad una vera gara di distribuzione impegnata fra i direttori delle diverse Case concorrenti.

Così per limitarmi alla vettura che mi ospita, una «Fiat»..., poderosa fino all'esagerazione, vi dirò che essa è munita di una carrozzeria speciale opposta per contenere comodamente nel fondo di un telaio un paio di «cestoni» ed alcune piccole casse contenenti tutto il necessario richiesto dai corridori.

Per caratterizzarla vi riferirò un dialogo passato fra il direttore sportivo dell'«equipe» rossa, signor Fabio Orlandini e uno dei suoi corridori, il Pellissier.

Il corridore rallenta dal gruppo che è sempre compatto e si avvicina alla nostra automobile chiedendo della torta di riso. Avutala l'inghiottisce e il direttore gli chiede ancora premurosamente: — E ora?

— Des gateaux — risponde Pellissier.

Gli si passa allora un cartone con alcuni pasticcini, indi nuova richiesta da parte del corridore di «champagne», a cui le richieste si ripetono ad ogni tratto.

La corsa che fu ultimamente menzionata perchè non ebbe mai, o quasi, dei momenti di combattività, è risolta, per noi che la seguiamo, in una passeggiata di osservazione di 65 che la pratica ci riduceva alla nuova e meglio alla vecchia formula adottata per la sua corsa dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Una caduta disastrosa ad Asti

Petit Breton, ferito, si ritira

Partiti da Torino in 52, i concorrenti alla corsa delle Tre Capitali iniziarono la gara ad un passo velocissimo. L'aria fresca della mattinata nebbiosa faceva invitare a tutti andare dei corridori. Pochi frazionamenti avvennero nel gruppo e nessun incidente venne registrato fino alla salita del Bustino che conduce ad Asti. Sulla salita infatti, in seguito ad uno scarto di Robotti dalla banchina al centro della strada, i corridori Rossignoli e Cocchi caddero in mala modo, guastando la macchina, costringendoli quindi a perdere qualche minuto prima che potessero riprendere. Del resto prima di giungere in Asti, altri corridori rimasero appiedati per foratura di «palmers». Di questi quelli che erano in «equipe» ebbero poco danno, perchè poterono tosto sostituire con un'altra la ruota della gomma forata, mentre gli isolati dovettero invece arrestarsi e raggiungere a fare la sostituzione del «palmer» fornito con uno nuovo. Giungiamo ad Asti che il gruppo è ancora numeroso di una quarantina di corridori. All'uscita da Asti, però, verso Porta Alessandria, avviene un incidente che doveva costare ingenti guai. Petit Breton e insieme fra i ritardatari Bruschera, Lignon ed altri campioni di nome, falciando così il gruppo delle gara.

Il gruppo di testa marciando in fila indiana correva sul marciapiede sinistro della strada. Una distanza di poco più di venti metri separava la prima schiera dei corridori fra i quali vi erano Ganna, Galetti, Michelotto, Durando ed altri, dalla seconda capitanata da Bruschera, Santhià e annoverante i francesi Lignon e Petit Breton.

All'altezza della caserma di cavalleria, che ha una sbocco sulla strada da un grosso portone carraio, era appena transitato, veniva sul marciapiede, la prima schiera di corridori, che di improvviso sorti dal portone un pesante carreggio militare. La seconda schiera, che seguiva da vicino, non fu in tempo a scartare l'inatteso ostacolo e a portarsi sulla strada. Avvenne così che il primo corridore della fila, e cioè il Bruschera, cadde ed addosso a lui rotolarono i corridori che seguivano. Il povero Petit Breton finì anzi fra le zampe dei cavalli che cominciarono a sterrare calci. Prontamente soccorso fu un assieme accorrere di pubblico. Il campione francese, che fra tutti i caduti pareva il più grave, venne trasportato sotto il porticato di una casa vicina. Noi che avevamo assistito alla fulminea ed impressionante scena, scendemmo tosto dall'automobile per informarci sullo stato del caduto. Petit Breton pallidissimo, semisvenuto accusava frammisto dei dolori viscerali e perdeva sangue da un ginocchio e da un braccio.

In breve giunse un medico ed una barella della Croce Verde, dove il disgraziato corridore venne collocato per venire trasportato al vicino ospedale. Intanto Bruschera e Santhià avevano pure essi ricevuto una sommaria medicazione alle escoriazioni riportate ed insieme a Lignon ed a qualche altro avevano ripreso la corsa. La colpa dell'incidente? Un po' dei corridori che non avrebbero dovuto transitare così velocemente per una città ed in modo speciale poi sul marciapiede riservato al pedone, e qualche po' anche dei soldati conducenti del carro che non avevano pensato di precedere i cavalli per assicurarsi se la strada era libera.

Nella zona delle grandi manovre
Corsa monotona

Da Asti ad Alessandria la corsa non assume una fisionomia poi speciale di quelle dei primi chilometri. Salvo alcuni ritardatari, e fra questi le vittime dell'incidente di Asti, il gruppo dei corridori è sempre compatto, annoverando oltre trenta ciclisti.

A breve distanza dall'avanguardia seguiva un gruppetto composto da Piatti, Durando, Cocchi, Chironi, Malrani, Marchese, Orlani, Ciuti e qualche altro. La nostra marcia continua fra una densa nuvolaglia di polvere innalzate a 12 automobili che ci insegnano sulla strada dell'andare fra due siepi di cavalleggeri che (Lancia in testa) stanno prendendo posizione per l'imminente battaglia in preparazione per la giornata d'oggi. Siamo in piena zona di grandi manovre. Gli automobili cavalleggeri, impiegati anche così da far pesa, ci guardano con una certa aria di invidia e corrono via veloci, lasciandoci dietro un polverone denso ed assfissiante.

La sfilata delle truppe ai nostri fianchi e meglio la nostra marcia fra due ali di soldati di tutte le armi, continua per parecchi chilometri. Quando entriamo in quel di Torlona, abbiamo lasciato tutto l'esercito rosso, ma ci troviamo alla calcagna del plotone variopinto

La nave sospetta confiscata a Kiel

Berlino, 30, mattino.

Sulla confisca avvenuta a Kiel della piccola nave danese *Delfino*, sospettato di spionaggio, si hanno questi particolari:

Il battello da pesca *Delfino* era giunto da Sondersbourg e da Flensbourg. I due passeggeri sono inglesi, professori di liceo; essi non sono più sospettati di avere voluto esercitare lo spionaggio sulle coste e sulle fortificazioni, ma di avere voluto seguire il movimento della flotta in modo da trarne conclusioni sotto gli aspetti della tattica navale. «Un ufficiale straniero, a quanto si dichiara al Ministero della Marina a Berlino, che abbia parecchi anni di servizio, può benissimo rendersi conto anche a distanza delle formazioni di combattimento.»

All'ultima ora, però, vengo informato che i due inglesi, come pure il padrone del *Delfino*, sono stati rilasciati, e al *Delfino* verrà permesso di ripartire.

I due professori inglesi che risultano veramente insegnanti in un Liceo di Londra, si chiamano Ware e Harg. Si sono trovati sul *Delfino* anche dei *dichés* del porto di Sondersbourg, in cui le cose sono interamente con una chiarezza veramente grande.

Il padrone del *Delfino* ha dichiarato che i due inglesi gli davano 20 corone al giorno e che avevano affittato il battello dal 15 agosto al 15 settembre.

Tutti questi indizi parvero insufficienti, e non avendo le permissioni date alcun risultato decisivo, come vi ho detto, si fu costretti a lasciare in libertà gli arrestati, i quali sono partiti per Esabourg.

Le violenze anti-italiane della polizia di Zara

Zara, 30, mattino.

La Polizia ha vietato al cinematografi di riprodurre il varo della corazzata *Conte di Cavour*. Dopo l'incursione dei «sokolisti», che ragionò i noti disordini, la Polizia ha imposto un periodo di violenze inaudite, ed i giornali italiani, che accennano a queste violenze, sono senz'altro sequestrati.

Il Congresso Forestale

a Torino

La seduta di chiusura

La seduta si apre alle ore 8,30, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, il quale comunica un telegramma del sindaco di Spoleto di plauso all'opera del Congresso, e dà lettura della risposta:

«Il Congresso vivamente ringrazia Spoleto; noi consigliamo: Spoleto continua a rimboschire ed è perciò una città da noi prediletta. Cordiali e memori saluti miei ai spoletini.

«Luzzatti».

Comunica pure, fra gli applausi, la seguente lettera di S. E. Boselli:

«Ringrazio col più vivi sensi per l'alto e prezioso onore che mi conferì il Congresso che Ella presiede.

«E' un Congresso che raccoglie in sè tutti gli interessi del Paese nostro e l'idealità di tutti gli uomini che sentono il linguaggio sublime e mistico dei monti.

«Ella lo interpretò colla sapienza del pensatore e coll'eloquenza ch'è poesia e realtà.

«Il miglior voto che si possa rivolgere al Congresso si è che le parole di Lei, coronate dagli studi e dal valore proprio di coteste elettissime assemblee, diventino fatti presto e compiutamente».

Da quindi la parola al comm. Ettore Manfren, ispettore superiore forestale, il quale, anche a nome del sotto-ispettore Di Tella, riferisce sul tema: «*Il problema della produzione forestale in Italia*». Egli fa la storia della statistica forestale in Italia; la confronta con quella dell'estero, e fa voti che venga istituito presso la Direzione generale delle foreste un Ufficio sul servizio statistico, che il servizio statistico provinciale sia autonomo, ecc.

Aperta la discussione, vi prendono parte il prof. Bérlingi, l'on. Raineri, l'avv. Mazzoli, presidente della Deputazione di Reggio Emilia, e l'on. Luzzatti.

Il dottor Borghesani presenta poi una relazione sul problema della produzione forestale in Italia dal lato tecnico, e sviluppone all'assemblea dei voti di modificazione del disegno di legge 30 novembre 1910, che vengono accettati. Il dottor Borghesani presenta ancora un ordine del giorno sulla caccia, che viene approvato.

Si riprende la discussione sul tema: «*Delle distruzione forestale*», relatore il prof. Alpe. Prendono la parola il comm. Manfren, l'onorevole Milliani, il sotto-ispettore dell'Agata, il prof. Tommasina, il prof. Bianchi, l'onorevole Raineri, che con calda e convinta parola sostiene la necessità che il nuovo istituto forestale superiore sorga in un centro di studi e precisamente a Firenze, ed infine l'on. Luzzatti, che brillantemente fa notare che, oltre alla necessità di trasportare l'istituto superiore da Vallombrosa, non è più il caso di attuare di fare nuovi studi sull'argomento dell'istruzione forestale, ma di agire. Il relatore prof. Alpe risponde a tutti coloro che hanno preso parte alla discussione, e legge l'ordine del giorno Alpe-Ghigi, che è approvato come segue:

«Il Congresso visto come, per l'attuazione del programma di politica forestale, concretato dalle leggi recentemente approvate e dai disegni di legge che stanno davanti al Parlamento, urgo:

«a) preparare il personale tecnico e quello di custodia occorrente al Corpo reale delle foreste e alle imprese private;

«b) limitare con larghezza di mezzi, nelle varie regioni d'Italia, la sperimentazione silvana;

«c) volgarizzare con esperimenti, studi e larga propaganda e corsi pratici fra le popolazioni di montagna buone norme di agricoltura;

«visto il disegno di legge 30 novembre 1910 sui «provvedimenti per l'istruzione forestale» e la relazione della Commissione della Camera dei deputati del 17 marzo 1911;

«ritenuto che gli istituti con esso progettati, ove abbiano nella volgia misura anche le dotazioni necessarie ad una proficua istruzione e sperimentazione, risponderebbero egregiamente ai bisogni del paese,

«considerando che ai grandi lavori di ingegneria applicati alle foreste debbono essere preposti ingegneri,

«fa voti che il disegno medesimo, colla maggior possibile sollecitudine, venga portato in discussione ed approvato dal Parlamento, al quale raccomanda di tener conto delle seguenti modificazioni per l'istituto superiore forestale:

«I. — Ammissione all'istituto, mediante concorso, dei laureati in scienze agrarie, naturali e ingegneria;

«II. — Assunzione immediata dei vincitori del concorso quali sotto-ispettori aggiunti in prova, agli effetti dello stipendio e del godimento della pensione;

«III. — Passaggio degli stessi al grado di sotto-ispettori aggiunti effettivi dopo conseguita la nuova laurea in scienze forestali;

«IV. — Per età che riflette l'ordinamento degli studi nel biennio:

«a) limitare allo stretto necessario le lezioni tecniche di scienze fisiche e naturali applicate alle foreste, facendo invece larga parte alle esercitazioni pratiche;

«b) contenere nei limiti necessari i complementi di matematica ed ingegneria forestali a quanto può occorrere per rendere i forestali capaci di ben dirigere ed eseguire i lavori di ingegneria forestale compresi nella loro sfera d'azione;

«c) dare maggiore estensione al gruppo delle scienze forestali.

«V. — Provvedere in larga misura con congrui stanziamenti nelle dotazioni del gabinetti e alle esercitazioni forestali.

«VI. — Provvedere perchè la scuola di Cittaducale sia destinata anche alla preparazione di allievi guardie forestali.

Prima che sia tolta la seduta, dopo una breve discussione sulla città da designarsi quale sede del prossimo Congresso, sentita la proposta del prof. Bardiga, ed i pareri dell'on. Luzzatti, e dell'on. Milliani, il Congresso stabilisce che, senza determinare ora la città, la prossima riunione si faccia nell'Italia Meridionale. In fine l'on. Milliani propone un voto di plauso all'on. Rebaudengo ed a S. E. Luzzatti, proposta che è seguita da una calorosa ovazione.

Terminata la seduta del Congresso forestale, sotto la presidenza dell'on. Milliani, si sono riuniti i funzionari forestali convenuti a Torino. Scopo della riunione, era di prendere accordi definitivi per la costituzione dell'Associazione dei funzionari forestali sciogliendo un voto del Congresso di Bologna. L'onorevole Milliani, ha fatto noto l'importanza che una simile Associazione di funzionari rappresenterebbe rispetto alle applicazioni dell'Amministrazione, ed alla necessità di formare un ente, che possa riunire e fondere le singole energie nel Comune intento dello sviluppo e della questione forestale in Italia.

Ed è stata nominata una Commissione mista di deputati e funzionari forestali, coll'incarico di provocare l'adesione di tutti i funzionari del Corpo reale delle foreste, e di presentare entro l'anno lo statuto definitivo dell'Associazione.

La gita alla "Mandria,,

Chiuso il Congresso, i convenuti ebbero ieri generosa e cordiale ospitalità dal senatore marchese Medici del Vascello. Partiti alle ore 14 con treno speciale, messo a loro disposizione dal municipio ospite, giunsero al Castello della «Mandria», donde attraversando la tenuta si recarono con automobili e vetture al vivaio, che l'Amministrazione forestale dello Stato da poco più di sette anni va coltivando. Lungo il tragitto i congressisti poterono ammirare le piantagioni di larici e abeti, assai fatte da alcuni anni nelle vaste lunghezze della tenuta, piantagioni che per la difficoltà del clima poco adatto a tali generi di piante, rappresentano audaci tentativi coronati da esito veramente insperato. Al vivaio, addobbato a festa, era in pronto un sontuoso servizio di rinfreschi, che l'ospite in persona volle offrire ai convenuti, tra i quali erano S. E. Luzzatti, l'on. Raineri, l'on. Arnetis, l'on. Rebaudengo. Prese la parola il cav. ing. Biasso, ispettore forestale, ricordando come allo stato quel vivaio incominciato nel 1900 con un ettaro di terreno, gradatamente messo a disposizione dell'Amministrazione delle Foreste dal marchese Medici, espose mezzi varii dati sul graduale accrescimento del vivaio e sulla sua produzione.

Al ritorno si fece un po' di sosta al Castello ed il consigliere provinciale cav. uff. Geymonat ringraziò della sua squisita ospitalità il marchese Medici a nome di tutti i congressisti.

Questa notte, alle ore 2, è improvvisamente spirato il

Comm. Cesare Durando

Ministro Plenipotenziario

Ne dànno il triste annunzio i figli:

Avvocato PIER DIONIGI colla consorte MATILDE SUTTERMEISTER;

CAMILLA col consorte tenente FERDINANDO CHIAPIRONE;

MARIA col consorte conte ANGIOLO DALL'ASTE-BRANDOLINI;

ELENA col consorte tenente GIUSEPPE DE FEO.

Torino, 30 agosto 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La salma verrà trasportata a Mondovì nel sepolcreto di famiglia.

La famiglia GONTHIER CASTELNUOVO addolorattissima dà il triste annunzio della perdita della loro cara mamma, nonna e suocera

Domenica Bosonetto vedova Castelnuovo

avvenuta ieri sera.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pont Saint-Martin, il 30 agosto 1911. (A

La FAMIGLIA LEVI, coi parenti, commossa per la dimostrazione di stima e di affetto data al suo amatissimo

Levi Silvio

ringrazia le gentili persone che vollero ornarne la bara di fiori, ed accompagnandola all'estrema dimora, od inviando tutti quelli, che in qualsiasi modo vollero porle al suo immenso cordoglio.

I genitori del povero

Giannino Cridis

sensibilmente commossi, ringraziano le colonie dei villeggianti del Giomein e di Valtournanche, e tutti quelli che, nella penosa circostanza, vollero unirsi al loro grande dolore.

Torino, 30 agosto 1911.

Oggi spirava serenamente in età di anni 81 il

Cav. Uff. Filippo Giordanengo

Maggiore a riposo

Il figlio Dott. CESARE, la nuora EMMA WASER coi figli e parenti tutti, addolorattissimi, partecipano la grave perdita.

Roccavione, 30 Agosto 1911.

CINQUE ANNI di costosa vendita provano che il bello

Marca MILANO

a triplice chiusura Greener, due canne Cokerill o damasco fino, parti metalliche prima tempra, bascula rinforzata per le polveri senza fumo, 4 pesi, *ricevo di soddisfazione a quanti l'acquistano per la sua eleganza, solidità, precisione di tiro.* In solido astuccio franco di porto e con certificato di garanzia per un anno per l'uso delle polveri senza fume, L. 76,50 (invece L. 90) anticipate.

V. F. Girelli - Corso C. Colombo, 10 - Milano (lambio dell'arma se non di completa soddisfazione

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza.

CURA ANTIARTRITICA DEL WEBER

Antica ricetta di clinico tedesco, anno 1816, gratuitamente assai conosciuto in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, presso l'antica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO), via Maxini, N. 15, TORINO.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corrispondente, gradi 10 a L. 18,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19,50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rinascente, resto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi doppi carichi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-05.

CAPITALISTI belgi-olandesi esaminerebbero serie proposte per buoni affari (ferrovie, tramvie, elettricità, salti d'acqua, gas, carbone. *Preferirebbero* prestiti comunali, provinciali. *Accorderebbero* ad accreditate Banche sovvenzioni (fuori stanza) su titoli aventi largo e regolare mercato. — Offerte dettagliate sotto sigla X. F. 12451 all'Agenzia pubblicità *Rudolfo Mosse, Zurigo.* c 33553

QUATERNA volete vincere sempremaidemi dopo? Mandate 0.15: Alfredo Lecco, Benedi. c 33443

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima

Capitale versato L. 1,800,000

con Sede in Torino

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 20 del giorno 14 settembre 1911, nei locali sociali, in Torino, via Migliara, N. 4, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul bilancio chiuso al 30 giugno 1911;
2.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 7156, 900, 9-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 19.307.

I preparativi per la festa sul Po

Da parecchi giorni si lavora attivamente nell'apposito cantiere sotto i Murazzi del Po per preparare la grande zattera che dovrà sabato sera ospitare la Banda municipale insieme i cori ed altri Corpi musicali per la serenata che sul nostro gran fiume nel tratto fiancheggiato dai magnifici palazzi dell'Esposizione rievocherà a Torino la celebre Festa veneziana del Redentore.

Le Ferrovie di Stato per favorire il ritorno degli accorrenti allo spettacolo effettueranno treni festivi per le linee: di Milano, Cuneo, Pinerolo, Alessandria e Chieri in partenza rispettivamente alle ore 21,52, 22,25, 22,30, 22,36 e 23,45.

Le barche dei canottieri e la festa veneziana sul Po

Malgrado che in questa settimana l'attenzione dei nostri canottieri sia specialmente rivolta alle regate sui laghi, i canottieri parteciperanno alla Festa Veneziana che avrà luogo sul Po nel tratto chiuso dal recinto dell'Esposizione, sabato sera 2 settembre.

Numerose barche illuminate fantasticamente faranno corteo alla gran zattera da cui dovrà svolgersi il programma musicale.

Ecco una nuova attrattiva per questa festa che si annuncia veramente interessante e che richiamerà certamente a Torino una folla di forestieri.

Mostra temporanea estiva di floricoltura-orticoltura e frutticoltura

E' assicurato numeroso il concorso di espositori anche dall'estero alla Mostra Temporanea Estiva di Floricoltura, Orticoltura e Frutticoltura che si terrà dal 10 al 24 settembre nel Padiglione delle Mostre Temporanee, a sinistra del Castello del Valentino.

A questa Mostra prenderanno parte i più importanti produttori e i più grandi stabilimenti d'Italia e dell'Estero.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera, giovedì, darà concerto nel Viale dell'Esposizione, viale dei Sospiri, col seguente programma:

1. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 2. Preludio e duettino nell'opera *Adriana Lecouvreur*, F. Cilea — 3. Fantasia drammatica *Ludi di Gladiatori*, G. Vannicelli — 4. Gran fantasia sull'opera *Siegfried*, R. Wagner.

Il Convegno nazionale della strada

Il problema della viabilità è fra i maggiori che occupano e preoccupano le amministrazioni provinciali e comunali che mentre dalle presenti esigenze dei traffici e dei bisogni di più rapide e comode comunicazioni fra Comuni e regioni, devono consacrare quotidiani studi e notevoli attività di bilanci al miglioramento delle strade. La direzione del *Touring* ha quindi opportunamente ideato di promuovere un'adunanza di amministratori e di tecnici per sottoporre al loro esame il problema della strada. E la nostra Provincia ha accolto l'iniziativa ed ha accordato al progetto il suo alto patronato. Il convegno ha tenuto la sua prima riunione ieri mattina nell'aula del Consiglio provinciale, presenti un 250 congressisti convenuti da tutte le regioni d'Italia. Fra le personalità dell'assemblea erano il comm. Giordano, presidente della nostra Deputazione, il cav. ing. Corazza, capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, il senatore Frola, l'assessore ing. Pomba in rappresentanza del sindaco, il prefetto senatore Vittorelli, e comm. ing. Ramasso, in rappresentanza del ministero dei Lavori Pubblici, il comm. Bernardi, vice-presidente del *Touring*, gli ingegneri Lo Gatto, Arimondi e Leorci dell'Amministrazione di Stato.

Fra i presidenti o Deputazioni sono intervenuti: il comm. Anzilotti di Napoli, il commendatore Calderini di Novara, il cav. Tito di Arezzo, il comm. Pietrangeli di Chieti. Le altre provincie sono rappresentate da membri delle rispettive deputazioni.

All'assemblea assistono pure in qualità di uditori, quattro uomini francesi: gli ingegneri Mahieu, Le Graviant, Labordère e Girard.

I discorsi

Alle 9 il comm. Giordano assume la presidenza provvisoria rivolgendo ai convenuti la parola del benvenuto in nome della Provincia ospitante. Un saluto ai valenti tecnici rivolgono quindi il senatore Vittorelli in nome del Governo, il cav. ing. Peyrot in nome del Municipio, il senatore Frola in nome del Comitato generale dell'Esposizione, il commendatore Beriatelli per il *Touring* e infine il comm. Calderini per Novara.

I singoli oratori mettono in rilievo l'importanza dell'avvenimento ed i benefizi che ne possono derivare dallo scambio di idee e dagli esperimenti pratici a cui i tecnici presenti potranno assistere.

L'Ufficio di presidenza

L'assemblea procede poscia alla nomina dell'ufficio di presidenza. Su proposta del commendatore Giordano, viene acclamato a presidente, benchè assente, il senatore Casana, a vice-presidenti gli ingegneri Corazza e Pugno, ed a segretari gli ingegneri Gilardi, Sponzilli, Toller e Tedeschi.

Al seggio presidenziale salgono quindi l'ingegnere Corazza, il quale invita brevemente il programma delle discussioni. L'ing. francese Le Graviant volge saluti e ringraziamenti ai colleghi ed ai convenuti anche in nome dei suoi connazionali presenti. Viene in seguito iniziata la discussione del primo tema che è il seguente: « I materiali di massicciata usati in Italia nei riguardi geologici, petrografici e chimici e dei modi di impiego nella formazione delle massicciate stradali. »

I congressisti hanno dedicato le ore pomeridiane alla visita della Mostra stradale al Valentino e della Mostra temporanea in costruzione, pure interessante per dei tecnici. Nel pomeriggio oggi verranno la stessa esperimentale e alla continuazione delle prove delle macchine presentate al Concorso della precedente.

Il ricevimento

I partecipanti al Convegno convennero nella splendida sala del Circolo degli Artisti dove il Municipio offriva un ricevimento in loro onore.

Fra gli intervenuti notavansi l'avv. Miniatore, il Prefetto, il cav. ing. Ponte pel Sindaco, il vice-questore avv. cav. Jodice, l'ing. Bandino e l'ing. Arimondi addetti al Ministero dei Lavori Pubblici, il presidente del Tribunale avv. Bolaffio, il comm. Lattes in rappresentanza del collegio degli ingegneri ferroviari, il cav. Vergnano, capo ufficio del Municipio di Torino, il comm. Rostain capo consorzio dell'Automobile Club ed il dott. Neri, direttore della nostra città, parecchi deputazioni provinciali, ecc.

Alle parole rese il saluto municipale l'assessore ... espressioni al... rinnovato a no... convegno per... Generale Ing. Pomba.

Il ... di corvere... servizio ...

Ai ministeri pubblici bersaglieri

Oggi, alle ore 15, nell'aula V... in via Principe Amedeo 20, si ... il giuramento delle reclute ... Prenderà un discorso l'on. ...

Tutti i ... sono invitati ... a prendere parte alla cerimonia.

Bottaglieri

Presso l'on. **battaglieri**, sotto... Ministero delle **poste e telegrafi**.

La premiazione per le gare internazionali telegrafiche

Il premio di rappresentanza all'Italia

Diamo oggi per debito di cronaca l'elenco delle premiazioni di questa gara internazionale, deplorando vivamente che il Comitato non abbia sentito il dovere di comunicarlo contemporaneamente e ... a tutti i giornali.

Per l'apparato Baudot

1.o Chipois (Francia) con punti 3785 - Coppa della Città di Torino e L. 1000 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

2.o Maurel Jean (Francia) con punti 3709 9/10 - Coppa della Città di Cagliari e L. 800 delle Ferrovie dello Stato.

3.o Sole (Francia) con punti 3706 3/10 - Medaglia del Ministero dell'Interno e L. 500 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

4.o Constant (Francia) con punti 3699 9/10 - Medaglia d'oro della Città di Ancona e L. 400 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

5.o Bocca Emilio (Italia) con punti 3698 - Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Firenze e L. 300 della Cassa di Risparmio di Milano.

6.o Berti Emilio (Italia) con punti 3697 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Rieti e orologio d'oro dalla « Agenzia Stefani ».

7.o Valenti Luigi (Italia), con punti 3692 ... Medaglia d'oro e L. ... del Ministero della Poste e dei Telegrafi.

8.o Aymar Angiolina di Torino con punti 1680 - Medaglia d'oro della Città di Vinezia e L. 200 del Ministero delle Poste e del Telegrafi.

9.o Bernardi Riccardo (Italia) con punti 3670 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Livorno e L. 100 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

10.o Perut Adolfo (Austria) con punti 3668 - Medaglia d'oro e L. 100 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

11.o Tamin (Francia) con punti 3666 9/10 - Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Genova.

12.o Benedetto Vito (Italia) con punti 3662 5/10 - Medaglia d'argento della Città di Perugia.

13.o Becoppe (Francia) con punti 3660 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

14.o Malvica Leonardo (Italia) con punti 3657 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e Telegrafi.

15.o Andriola Paolo (Italia) con punti 3657 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

16.o Hueske (Germania) con punti 3650 1/10 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

17.o Borrè Luigi (Italia) con punti 3648 6/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

18.o Mastrocicli Giuseppe (Italia) con punti 3642 9/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

19.o Do Amaral Gam (Brasile) con punti 3642 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

20.o Balsamo Lorenzo (Italia) con punti 3640 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

21.o Luchi Paride (Italia) con punti 3640 2/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

22.o Galasso Giuseppe (Italia) con punti 3603 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

23.o Nell Richard (Germania) con punti 3595 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

24.o Tejo y P. Miguel (Spagna) con punti 3594 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Per l'apparato Morse

1.o Schiavi, Ministero della Guerra - Italia) con punti 3726 - Coppa del Ministero della Guerra e ... L. 700 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

2.o Pedroni (Italia) con punti 3626 5/10 - Coppa della Società delle Ferrovie dello Stato e L. 1000 del ... Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

3.o Agostini (Italia) con punti 3618 - Medaglia d'oro della Città di Roma e orologio d'oro del Ministero della Marina.

4.o Bocchini (Italia) con punti 3576 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Bergamo e L. 600 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

5.o Tenca (Ministero della Guerra - Italia) con punti 3575 - Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Torino e L. 500 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

6.o Balsamo (Ministero della Guerra - Italia) con punti 3571 2/10 - Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Napoli e L. 400 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

7.o Baldi (Ferrovie dello Stato - Italia) con punti 3568 5/10 - Medaglia d'oro del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e L. 300 delle Ferrovie dello Stato.

8.o Landini (Ferrovie dello Stato - Italia) con punti 3755 - Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Milano e L. 300 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

9.o Woeste (Germania) con punti 3739 - Medaglia d'oro della Città di Padova e L. 200 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

10.o Stella (Ministero della Marina - Italia) con punti 3651 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Novara e L. 200 delle Ferrovie dello Stato.

11.o Balsano (Italia) con punti 3654 - Medaglia d'oro della Città di Cagliari e L. 200 delle Ferrovie dello Stato.

12.o Jones (Francia) con punti 3643 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Piacenza e medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

13.o Cuzzi (Italia) con punti 3639 5/10 - Medaglia d'oro della Città di Como e L. 200 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

14.o Cuzzi (Italia) con punti 3638 5/10 - Medaglia d'oro dell'Associazione pel movimento dei forestieri e L. 100 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

15.o Scuglioni (Ministero della Marina - Italia) con punti 3628 - Medaglia d'oro della Federazione dei Comuni Agenti di Piacenza e L. 100 del Ministero delle Poste e del Telegrafi.

16.o Eichelsbek (Germania) con punti 3626 - Medaglia d'oro del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

17.o Tetti (Ferrovie dello Stato - Italia) con punti 3616 5/10 - Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e orologio da camino della Camera di Commercio di Messina.

18.o Planeck (Svezia) con punti 3561 - Medaglia d'oro del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e L. 57 della Città di Lucca.

19.o Bernaud (Francia) con punti 3552 - Medaglia d'oro del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

20.o De Roer (Belgio) con punti 3543 5/10 - Medaglia d'oro del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

21.o Freymann (Germania) con punti 3535 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

22.o Alberoni (Italia) con punti 3531 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

23.o Bachmeni (Ministero della Guerra - Italia) con punti 3522 - Medaglia d'argento del Ministero della Poste e dei Telegrafi.

24.o Jauch (Svizzera) con punti 3506 5/10 - Medaglia d'argento dell'Associazione « Pro Valle Kna ».

25.o Radovanitch (Serbia) con punti 3174 - Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Bologna.

25.o Lombardo (Italia) con punti 3174 - Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Bari.

28.o Nannicini (Italia) con punti 3167 5/10 - Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Palermo.

30.o Bicottone (Ministero della Guerra - Italia) con punti 2135 5/10 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

31.o Sauter (Svizzera) con punti 3141 5/10 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

32.o Jannuzzi (Ministero della Marina - Italia) con punti 3097 - Medaglia d'argento del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

33.o Tritz (Austria) con punti 3092 - Medaglia in bronzo della Camera di Commercio di Bologna.

34.o Mariani (Belgio) con punti 3018 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e del Telegrafi.

35.o Mustacchi (Italia) con punti 2915 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e del Telegrafi.

36.o Bamberg (Germania) con punti 1917 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e del Telegrafi.

38.o Noll (Germania) con punti 3850 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

39.o Miritello (Italia) con punti 2839 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

40.o Guzzardi (Italia) con punti 2835 5/10 - Medaglia in bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Classificati ma non premiati: 41.o Libero Ercole (Marina) punti 3644 5/10 — 42.o Pechwansel (Austria) punti 2651 5/10 — 43.o Vincenz Ugn (Austria) punti 2589.

Il gran premio di rappresentanza internazionale è toccato all'Italia. Ecco la classica: 1.a Italia con 1.o Schiavi Virginio (Morse) con punti 4186; 15.o Alfieri Cosimo (Hughes) con punti 4310 1/10; 1.o Rocca Emilio (Baudot) con punti 3699 — Totale punti 12.195 1/10.

2.a *Germania* con 3.o Woeste (Morse) con punti 3739; 2.o Illig (Hughes) con punti 4386 5/10; 16.o Hienke (Baudot) con punti 3660 1/10 — Totale punti 11.785.

3.a *Francia* con 12.o Dionot (Morse) con punti 3643 5/10; 14.o Delsaux (Hughes) con punti 4314; 1.o Chipois (Baudot) con punti 3785 — Totale punti 11.865 5/10.

4.a *Austria* con 33.o Burta Anton (Morse) con punti 3067; 5.o Kubelka Franz (Hughes) co punti 4377; 10.o Perut Adolf (Baudot) con punti 3668 — Totale punti 11.133.

I ricevitori postali

Per i ricevitori supplenti (i quali non potevano certo competere coi telegrafonisti dello Stato) fu indetta una gara speciale, con premi e premi speciali. Eccone i risultati:

1.o Leoni Carlo, suppl., di Biscari, 6179.5.

2.o Gay Irini suppl., Cuellari, 6020.

3.o Bellocchio Pietro, ricevitore, Nuvo Pugelio, 5619.

4.o Corsetti Romeo, ricevitore, Desenzano sul Lago, 5553.

5.o Giordano Bartolomeo, suppl. uff., Moiori, 5461.5.

La premiazione dei vincitori delle gare di telegrafia

Nel padiglione dei festeggiamenti, alle 16 di ieri ebbe luogo la solenne premiazione dei vincitori alle gare internazionali di telegrafia.

Sul proscenio della vasta sala gremita di invitati, su apposito tavolo erano disposti i ricchi premi in una varia confusione di argenterie varî, coppe, bronzi artistici, e medaglie: alla sinistra di chi guarda erano allineate le poltrone d'onore, nelle quali presero posto le Autorità. Alle 16 e un quarto accolti da un fragoroso applauso e dalla Marcia Reale entrarono il ministro on. Calissano e l'on. Bettinghers, sottosegretario alle poste e telegrafi. Nelle cinque poltrone centrali presero posto insieme alle loro Eccellenze, il senatore Villa, il prefetto comm. Vittorelli, ed il generale Carbone, comandante il Corpo del genio a Torino. Gli altri posti erano occupati dai delegati esteri, l'ambasciatore della Germania, Tallandier, francese, Kose (ishikawa, del Giappone; Buela, direttore generale dei telegrafi del Belgio e delegato Belga; Arnesen, della Rumania; Balsello, della Spagna; De Boer, del Belgio; Yoshihisa Nishiwaki del Giappone; Gilles, della Francia; con essi erano pure i direttori dei vari uffici postali e telegrafici di Torino, gli ispettori superiori al Ministero, il colonnello Guiseni del 3.o genio, il comm. Bianchi, ecc.

Il comm. Gerbotto, presidente della Giuria, rivolgendosi al ministro disse un breve discorso accennando al vantaggio della telegrafia, esponendo la storia del Congresso e dopo aver portato un saluto ed un ringraziamento alle Autorità presenti, ed ai rappresentanti esteri, cominciò a leggere i nomi dei premiati.

Prima di salire al palco, lo fu giovane soldato del 3.o genio, Stefani Arturo, che fra gli applausi generali, ricevette commosso la congratulazioni del ministro e del generale Carbone. La premiazione si susseguì sempre fra gli applausi intercalati dai suoni degli inni delle Nazioni concorrenti.

Il banchetto

Il Comitato di Torino del Congresso internazionale di telegrafia ha voluto ieri sera, al *Ristorante del Parco*, riunire Giurie e concorrenti ad un banchetto d'addio.

Alle 20, convenientemente addobbi da vivi applausi, arrivò S. E. l'on. Calissano, che è presieduto, oltre le giurie internazionali, i direttori degli uffici di Torino, il Presidente del Consiglio, conte Balbo, il prefetto, cavaliere Vittorelli, l'onorevole Mosca, il senatore Bertoldi, l'on. Colombo, il comm. Allemani, per i studi e i lavori di Francia e Germania, conte Pralormo, il vice-Console di Germania, conte Balbo, della Camera di commercio, ed il questore, comm. Carbonelli, accompagnato dal suo segretario, cavaliere Donivito.

Allo *champagne* parlarono il comm. Gerbotto, l'on. Monti, per la « Pro Torino », il professore Albertini, il signor Padrun, direttore dell'ufficio postale, il signor Pechioni, direttore dell'ufficio telegrafico, il signor Fortney, olandese, il signor Petho ungherese, il signor Ballester, argentino, il signor Cherpe, chinese, il prof. Kranterkraft, il signor Lochner, degli Stati Uniti, ed in fine il signor Gorinelli di Roma, tutti inneggiando alla fratellanza, alla concordia, fra i canti goliardici e gli applausi.

Saluti che aprezzano

In una casa in costruzione all'angolo di via Cavalli e via Valdieri, di proprietà del signor Francesco Lutari, sprofondò, per cause non ancora ben stabilite, una volta del terzo piano, provocando la rovina di quelle sottostanti. Il muratore minatore Roberto Bongo, di anni 45, che stava lavorando attorno al 3.o piano, precipitò con le macerie, ma per sua fortuna se la cavò con leggerissime contusioni guaribili in sei giorni.

Dall'acqua bollente

Il ragazzo d'anni 9 Ernesto Solvero, abitante in corso Regina Margherita, 30, volendo portare una pentola d'acqua bollente a sua madre ammalata, inciampò e la rovesciò addosso ed alla gamba destra. Al San Giovanni i medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Sul lavoro

I medici della Croce Verde trasportarono ieri al San Giovanni il muratore Giovanni Gerardo, d'anni 42, abitante in via San Paolo, 21, il quale cadde da un ponte di servizio situato nel fabbricato che stava costruendo in via Cigna, riportando la frattura di gamba sinistra che guarirà in 30 giorni.

Salti che spaventano

In una casa in costruzione all'angolo di via Cavalli e via Valdieri, di proprietà del signor Francesco Lutari, sprofondò, per cause non ancora ben stabilite, una volta del terzo piano, provocando la rovina di quelle sottostanti. Il muratore minatore Roberto Bongo, di anni 45, che stava lavorando attorno al 3.o piano, precipitò con le macerie, ma per sua fortuna se la cavò con leggerissime contusioni guaribili in sei giorni.

E' morto

All'ospedale per i morti all'ospedale Umberto I l'operaio Francesco Cristiano, l'altro domenica di Rivalta Trinese, che nella rissa scoppiata fra i due paesani aveva ricevuto un colpo di coltello nel petto.

Malore

In via Genova, non accorgendosi che due ... stavano per investirlo, mentre ... la volta di ... e ... il ... si ... la ... ...

Le indagini per il recambolesco tentativo di furto negli uffici della Commissione dell'Esposizione

Una lettera del figlio della signora Olivero

L'autorità giudiziaria e quella di Polizia continuano le indagini per rintracciare gli autori dell'arditissimo colpo di ieri-sera tentato negli uffici della Commissione Esecutiva dell'Esposizione in via Po, ma i risultati sono finora molto scarsi. Come dicevamo ieri, fu mantenuto l'arresto della signora Olivero e della sua domestica Celestina Molino, ma il mandato contro il figlio dell'altilacamere non potè essere eseguito neppure durante la giornata trascorsa, per la semplicissima ragione che il signor Olivero si è reso irreperibile. Che sia in omaggio al detto proverbiano: *Ne per tirk ne per nasin las-te mai dine 'n persin...?*

Crediamo di sapere che l'arresto della famiglia Olivero sia dovuto al fatto — rilevato nella nostra prima narrazione — che fu trovato scardinato e divelto dal muro il cancelletto del ballatoio comunicante al terzo piano con gli uffici della Commissione. Purtroppo che uno dei malandrini l'abbia scavalcato per rientrare in casa — così almeno si dubita — e l'Autorità si è stimata che nè la signora Olivero nè il figlio suo abbiano sentito rumore, tanto più che l'individuo nel compiere il pericoloso passaggio ruppe un'assicella posandovi sopra il piede.

In attesa di sapere meglio questa circostanza l'Autorità si sforza di rintracciare i sedicenti Ciampolin, Ligrandi e Bertero i quali a quest'ora hanno mutato il loro nome posticcio con un altro più falso ancora e forse viaggiano in cerca d'avventure. Il poeta della triade, probabilmente, sta pensando un'altra poesia sullo scacco ricevuto.

Ecco ora, a complemento di cronaca, una lettera inviataci ieri sera per posta dal figlio della signora Olivero. La diamo integralmente:

« *Preg. Sig. Direttore del giornale*
La Stampa
Città

« A riferimento di quanto venne pubblicato sul pregiato Giornale d'oggi un permetto riferirle quanto segue:

« Mi ripugna l'animo il dover invocare pubblicamente quanto la giustizia del cuore più che quella di un'inchiesta avrebbe dettato in qualsiasi paese civile del globo.

« Trova Lei, Egregio Direttore, umano, non dico neppure giusto, che una povera signora, quasi sessantenne, di salute cagionevole, notoriamente conosciuta, rispettata per la sua rigida condotta e vita laboriosissima, che nulla mai ebbe a far rimarcare nella sua vita privata, benchè esposta a tutte le censure per l'ambiente caleidoscopio che è obbligata frequentare, trovi umano, dico, ch'essa venga tolta, come la cosa più semplice, alle sue occupazioni da cui ritrae il vitto giornaliero, per essere travolta nel fango, in mezzo al luridume d'una scolta corrotta?

« Trova giusto che venga frantumata irrimediabilmente una esistenza già cadente con una naturalezza sbalorditiva? Dubito fortemente di vivere in un paese civile, ed è perciò che invoco chi tiene ancora ad annoverarsi fra gli umani perchè venga restituita al suol..lare una povera vecchia di cui mi vanto con orgoglio di essere il figlio.

« E come me e con me tutti indistintamente quelli che la conoscono in nessuno eguale mente.

« Si vuole qualche cosa da tenere come ostaggio? Eccomi, son pronto pel cambio. Si vuole giustizia o rovina morale e materiale? Non è sufficiente un ostaggio? Vi è pure un'altra creatura che come noi è passata vicinissima alla morte e che conoscendo la sua innocenza e la sua più assoluta innocenza, credo nessuno possa dubitare di condividere la mia offerta.

« Nel foglio di stamane poi vien detto che fui introvabile: ciò, mi si permetta, è errato, perchè assente, durante l'arresto di mia madre, da casa, passai una notte intera in angosciose ricerche negli ospedali di Torino temendo fosse accaduto qualche sinistro; mi portai persino negli uffici notturni della Questura Centrale per avermie notizie.

« Questo, io credo, non potrebbe chiamarsi fuga perchè nulla temo ed sto su di me e su di noi che osava a inciltarmi « sale alto. Fui parecchie ore avanti onde mia attendendo affannosamente il ritorno di mia madre.

« Ecco quanto desideravo forte conoscere, Egregio Direttore, e far conoscere a tutti, in favore di un atto non solo onnalurale ma doverosa, nulla essendovi stato di men che onesto nella condotta della madre sia in quello sciagurato avvenimento che già per se stesso più rovina per una famiglia intera.

« Attendo fiducioso che la mia debole voce abbia benigna con la onestà e cuore bennato.

« Ringraziandola devotamente me le professo con ossequio

« Di Lei: *Ermanno Olivero* ».

Il ringraziamento dei Reggiani

Riceviamo da Reggio Emilia questo telegramma:

« Persuasi che a mezzo di suo pregiato giornale dica tutta la nostra riconoscenza e soddisfazione piena per la cordiale, commovente accoglienza fatta alla nostra Comitiva operaia Reggiana venuta così ad ammirare le meraviglie dell'Esposizione e l'ospitale gentile Torino.

« In nome dei delegati e dei gitanti tutti, esprimo sentiti ringraziamenti alla Rappresentanza municipale, che ci onorò del saluto dell'ospitale città all'arrivo; al Comitato dell'Esposizione e al Presidente dell'Azienda municipale delle tramvie che ci accordarono con sollecita deferenza facilitazioni d'abbonamento; al Comitato Operaio che ci fu prodigo di aiuti e di assistenza; alla Camera del Lavoro, all'Alleanza Cooperativa, a tutte le Organizzazioni operaie Torinesi che ci fecero rivivere i più alti entusiasmi della fede nella solidarietà. E Torino tutta che resterà nel cuore dei gitanti Reggiani come un nome pieno della poesia dei più cari ricordi: evviva Torino!

VERGNANINI, *segretario Camera Lavoro*, a nome dei gitanti Reggiani ».

Ai delegati della " Corda Frates ..

Al *Ristorante del Parco*, ieri sera il Municipio ha offerto un banchetto agli studenti delle varie nazioni, convenuti a Torino in occasione del Congresso della *Corda Fratres*. Erano presenti l'assessore prof. Cattaneo, il comm. Pagliani, il senatore Bozzolo, il signor Guglioni, del Consolato francese, il commendatore Roveti, il cav. prof. Giglio-Tos, il console austriaco Beiswenger, ed i rappresentanti della *Corda Fratres* rappresentanti le Università di Umberto, Olanda, Paesi Bassi, Argentina Chili, Brasile, e delle varie Università italiane.

Allo *champagne* parlarono il prof. Giglio-Tos, che fu uno dei fondatori della *Corda Fratres*, il comm. Cattaneo per il sindaco, il prof. Pantaleoni, il signor Bedarida, il signor Fonley, olandese, il signor Petho ungherese, il signor Ballester, argentino, il signor Cherpe, chinese, il prof. Kranterkraft, il signor Lochner, degli Stati Uniti, ed in fine il signor Gorinelli di Roma, tutti inneggiando alla fratellanza, alla concordia, fra i canti goliardici e gli applausi.

Il banchetto

Il Comitato di Torino del Congresso internazionale di telegrafia ha voluto ieri sera, al *Ristorante del Parco*, riunire Giurie e concorrenti ad un banchetto d'addio.

Alle 20, convenientemente addobbi da vivi applausi, arrivò S. E. l'on. Calissano, che è presieduto, oltre le giurie internazionali, i direttori degli uffici di Torino, il Presidente del Consiglio, conte Balbo, il prefetto, cavaliere Vittorelli, l'onorevole Mosca, il senatore Bertoldi, l'on. Colombo, il comm. Allemani, per i studi e i lavori di Francia e Germania, conte Pralormo, il vice-Console di Germania, conte Balbo, della Camera di commercio, ed il questore, comm. Carbonelli, accompagnato dal suo segretario, cavaliere Donivito.

Allo *champagne* parlarono il comm. Gerbotto, l'on. Monti, per la « Pro Torino », il professore Albertini, il signor Padrun, direttore dell'ufficio postale, il signor Pechioni, direttore dell'ufficio telegrafico, il signor Fortney, olandese, il signor Petho ungherese, il signor Ballester, argentino, il signor Cherpe, chinese, il prof. Kranterkraft, il signor Lochner, degli Stati Uniti, ed in fine il signor Gorinelli di Roma, tutti inneggiando alla fratellanza, alla concordia, fra i canti goliardici e gli applausi.

Sul lavoro

I medici della Croce Verde trasportarono ieri al San Giovanni il muratore Giovanni Gerardo, d'anni 42, abitante in via San Paolo, 21, il quale cadde da un ponte di servizio situato nel fabbricato che stava costruendo in via Cigna, riportando la frattura di gamba sinistra che guarirà in 30 giorni.

Dall'acqua bollente

Il ragazzo d'anni 9 Ernesto Solvero, abitante in corso Regina Margherita, 30, volendo portare una pentola d'acqua bollente a sua madre ammalata, inciampò e la rovesciò addosso ed alla gamba destra. Al San Giovanni i medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

E' morto

All'ospedale per i morti all'ospedale Umberto I l'operaio Francesco Cristiano, l'altro domenica di Rivalta Trinese, che nella rissa scoppiata fra i due paesani aveva ricevuto un colpo di coltello nel petto.

Malore

In via Genova, non accorgendosi che due ... stavano per investirlo, mentre ... la volta di ... e ... il ... si ... la ... ...

I radicali e il banchetto a Giolitti

L'avv. Abramo Levi ha diretto al Consiglio direttivo dell'Unione radicale subalpina la lettera seguente:

« In recenti e note polemiche e scissure in seno all'Unione liberale monarchica per la opportunità o meno del banchetto offerto all'on. Giolitti e Tesoro per il 7 ottobre prossimo, hanno sostanzialmente mutata la base dell'invito medesimo, che da un atto di semplice cortesia, è diventato un atto politico.

« Una parte dei soci dell'Unione (non si sa se grande o piccola), di quelli che non apprezzano e non approvano l'indirizzo del Governo, hanno messo una fiera opposizione all'iniziativa della presidenza ed hanno dichiarato apertamente di volersi astenere da quel banchetto.

« Ora a me sembra che appunto per il significato che viene ad assumere tale manifestazione politica, i radicali, che hanno nel Governo tanti esponenti ai quali non può essere estraneo l'indirizzo democratico della politica del Governo stesso, hanno il dovere di partecipare al banchetto del 7 ottobre prossimo, per accentuare a quella manifestazione il significato politico che tanto impronta la parte più conservatrice dell'Unione monarchica.

« Epperciò vi prego di indire una riunione dei soci per discutere e deliberare in merito.

« Dev.mo ed aff.mo: *Abramo Levi* ».

Altre audaci imprese ladresche

L'ottima vigilanza dei Cittadini dell'ordine

Si direbbe che in questo ultimo periodo estivo si è venuta formando e organizzando una banda di ladri che tentano colpi audacissimi. Ecco infatti altre tre avventure, che sono senza dubbio alcuno di una gravità eccezionale.

Nel villino Guazzone

Cominciamo dall'episodio meno movimentato che due ladri provocarono tentando un audace colpo a danno del cav. Giovanni Guazzone, in via Carlo Promis, 3, dietro il palazzo dell'Associazione degli operai.

Verso le ore 2,15 i ladri, approfittando che il villino era disabitato e solo il vecchio custode vi dormiva, ma certamente a quell'ora così avanzata doveva dormire, scavalcarono la cinta e vi penetrarono, muniti di tutti i ferri più adatti alla loro impresa.

Di già stavano esplorando le varie sale della elegante palazzina, e si apparecchiavano ad un bottino che fosse tutto corrispondente alla loro impresa, quando, a causa del rumore, vennero scoperti dal signor G. B. Cirigliano, abitante in via Promis 7, il quale si era svegliato al rumore di un vetro infranto ed era uscito sul balcone di casa in cerca di agenti.

Fu noi « cittadini dell'ordine » Carlo Cacciberano e Giuseppe D'Imprima che egli s'imbattè.

Questi si recarono subito sul luogo.

Difficilissimo si presentava però l'arresto, data la vastità e la forma della palazzina, perchè, se gli agenti davano la scalata da un punto, i ladri avrebbero potuto fuggire da un altro lato. I « cittadini dell'ordine » si disposero perciò in appiattamento, ma i ladri allora, arrampicandosi su degli alberi, passarono nell'attiguo giardino della palazzina del comm. Celestino Bellia.

Ciò visto, i « cittadini dell'ordine » esplosero due colpi di rivoltella in aria per dare l'allarme. E così, con il pronto accorrere delle guardie della squadra mobile, i ladri vennero tratti in arresto. Essi sono certi Pietro Gros, d'anni 25, da Vio, e Sebastiano Bassi fu Michele, di anni 32, da Torino.

L'arresto del due malfattori ha dato luogo ad un equivoco umoristico. Il custode del villino Guazzone, al primo rumore fatto dai ladri, s'era alzato armandosi d'uno stocco e fu lui che gli agenti videro per primo, scambiandolo lì per lì per uno dei ladri. Il custode, dichiarato l'essere suo, condusse poi nelle ricerche gli agenti, la patriglia accorsa all'allarme dei « cittadini dell'ordine » era composta dei brigadiere Carello e delle guardie in borghese Colangelo, Di Pietro e Caldarola.

Negli "stands,, del Touring

Un altro furto, che dimostra una certa preparazione in chi lo ha compiuto, fu scoperto ieri mattina negli *stands* del Touring Club.

Un malandrino durante la notte o, anche più probabilmente, nelle primissime ore del mattino riuscì a penetrare nel padiglione del comitato: *Albergo del Touring* all'Esposizione. Egli aveva dapprima tentato di aprire una finestra, rompendo uno dei vetri ma non riuscendo nel suo intento passando la porta di un ingresso secondario che è proprio di fronte alla palazzina dove sono i carabinieri! Un vero colpo d'audacia!

Il ladro entrò così nel padiglione e salì al piano superiore, dove fece una visita alle vetrine della Ditta Harmuth, rappresentata dal cav. Ettore Driscoll, scassinando i mobili dello *stand* e servendosi di mastice in oro ed argento per un valore di qualche mille lire.

Terminata accuratamente e con molto discernimento questa prima mossa, il ladro diede le sue preferenze alla antigua vetrina della ditta Ubertalli e Morsolini sucr, ambrosio, rubandovi alcuni lussuosi apparecchi fotografici per un valore che ascendeva alle tremila lire.

Il ladro non potendo andarsene senza avere il sublime disturbo e senza che gli agenti di ronda se ne siano immediatamente accorti!

Si noti che a pochi passi dal padiglione esiste anche la Sezione

ULTIME NOTIZIE

La nuova fase delle trattative franco-tedesche

Cambon riparte per Berlino con istruzioni precise

(Servizio speciale della Stampa).

Gli ultimi colloqui tra Caillaux e Cambon

Parigi, 30, notte.

Atteso con vivo interesse — non solo per quanto riguarda la situazione internazionale, ma anche per le decisioni che a quel che sembra vi si dovrebbero prendere circa lo scandalo della «Gioconda» — si riunirà domani a Rambouillet il Consiglio dei ministri presieduto da Fallières. I membri del Governo partiranno in treno alle 9 da Parigi, e torneranno alle 16.

L'ambasciatore Giulio Cambon, che lascia Parigi stasera per ritornare a Berlino, ha avuto stamane un'intervista con Caillaux, intervista della quale sarà stato argomento le istruzioni scritte che l'ambasciatore francese porta in Germania. Cambon nelle conversazioni, che si riprenderanno immediatamente, seguirà precisamente le direttive che sono state concretate durante il suo soggiorno dal Consiglio dei ministri, conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni fra Schoen e De Selves a proposito del nuovo statuto marocchino e che hanno avuto per risultato di far conoscere alla Germania in modo generico i termini in cui la Francia intende che sia formulata la sua libertà di azione al Marocco. Allorchè si riprenderanno le trattative a Berlino, con una base scritta, il Governo Imperiale conoscerà dunque esattamente ciò che può fare oggetto d'una transazione fra i due paesi, e la sua risposta indicherà se esso accetta il principio del mercato, quale questo è concepito a Parigi.

Giulio Cambon poi, prima della sua partenza per Berlino, ha fatto nuovamente visita verso sera al presidente del Consiglio Caillaux. Caillaux ha ricevuto pure nel pomeriggio un certo numero di suoi colleghi del Gabinetto, e specialmente il ministro degli esteri De Selves.

Il comunicato ufficiale

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

«Il presidente del Consiglio, Caillaux, ha ricevuto stamane Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino. Questi parte stasera per raggiungere la sua sede, munito delle istruzioni per la ripresa dei negoziati. Secondo informazioni raccolte, Cambon avrà chiedere alla Germania, sulla questione marocchina, le più precise intenzioni, allo scopo di rendere impossibile il ripetersi di incidenti o malintesi suscettibili di turbare la buona armonia esistente nei rapporti delle due grandi Potenze. Cambon indicherà i compensi territoriali, che la Francia è disposta ad accordare a favore della Germania; tali compensi sono considerevoli, e il Governo è deciso a non andare oltre: l'opinione pubblica e il Parlamento rifiuterebbero d'altronde di ratificare sacrifici incompatibili colla dignità e cogli interessi della Francia.

«Nei circoli politici si spera che il Governo tedesco si renderà conto della spirito conciliativo del Governo francese, e i negoziati giungeranno prontamente all'accordo auspicato tra i due paesi».

Il "Temps,, commenta

Intanto il «Temps», insistendo su di una tesi già altra volta illustrata, scrive: «Chi ha giudicato che l'accordo del 1909 e l'atto di Algesiras non costituissero più con la necessità di patti a cui la Francia ha dovuto far fronte nell'Impero scerifiano? Tocca alla Germania a fornirci la prova che il regime futuro in materia per sempre al riparo da simili contestazioni: in mancanza di questa prova il valore del contratto non deve essere discusso, poichè la mancanza di questa prova noi non ottenimmo nulla e non abbiamo nulla da pagare. Solo questa prova vale. Solo questo merita un pagamento.

«Ecco perchè, con una insistenza particolare, noi esprimiamo il voto che Giulio Cambon vieti a sè stesso, nell'avvenire, di parlare del Congo, finchè egli non saprà mandarci un testo categorico se noi abbiamo soddisfazione al Marocco. Assai lungamente si è messo il carro avanti i buoi. Il risultato giudica il metodo. Noi non torniamo sul passato: domandiamo soltanto che si modifichi l'azione».

L'intervento delle altre Potenze firmatarie ad Algesiras

Berlino, 30, notte.

Rispondendo ad una notizia del «Neue Wiener Journal» oggi la semi-ufficiosa «Lokal Anzeiger» assicura che la Germania non pensa in nessun modo a rinunziare a compensi fuori del Marocco. Nei circoli diplomatici di Berlino viene ritenuto come possibile che dopo la conclusione delle trattative franco-tedesche le altre Potenze firmatarie del trattato di Algesiras si inclano innanzi con le loro pretese. Da parte della Germania qui si dice che fu stimato solamente necessaria una particolare spiegazione tra la Germania e la Francia, perchè l'affare riguardava queste due Nazioni. E' stato, subito dopo il principio delle trattative, ed anche durante il loro corso, ripetutamente detto, anche da parte tedesca, che i risultati del colloquio franco-tedesco dovevano essere portati a conoscenza degli altri firmatari dell'atto di Algesiras. Si può dunque attendere che le altre Potenze interessate al Marocco prendano posizione nel nuovo stato di cose creato dalla intesa franco-tedesca.

Queste voci, di cui vi posso assicurare la attendibilità, sarebbero perciò in relazione ad una notizia data dalla «Stampa», oggi riferita da tutti i giornali di Berlino, secondo la quale anche l'Italia interverrebbe a trattative compiute.

La parola di un deputato turco sugli indennizzi spettanti all'Italia

Un redattore della *National Zeitung* ha interrogato il deputato turco Ismail Bey, già ministro dell'istruzione, sulle relazioni della Turchia colle grandi potenze. Parlando dell'Italia egli si è così espresso:

— La Turchia segue con grande interesse lo svolgimento della questione marocchina. Con molta curiosità seguiamo (ed è comprensibile) l'atteggiamento dell'Italia. Se la Germania e la Spagna devono essere indennizzate per il Marocco, anche l'Italia avanzerà senza dubbio delle pretese. Ove si volgeranno queste? In Tripoli o in Albania? L'uno o l'altro sono elementi integranti dell'impero ottomano, le cui provincie non si possono vendere come la pelle dell'orso che non è ancora stato ucciso. La Turchia ha tutti i motivi per seguire con una grande attenzione il gioco della diplomazia, sia nei Balcani che in Serbia, in Egitto che in Marocco ed altrove, nel Mediterraneo: tanto più che i tempi sono passati in cui la Turchia fu sbalzata qua e là, come una figura sulla scacchiera politica, contro la sua volontà.

Queste testualmente le parole del deputato turco riguardo all'Italia.

Preludi al ritiro dell'ambasciatore Cartwright?

In quanto all'ambasciatore inglese Cartwright, la polemica non è ancora terminata. Il «Neue Preussische Correspondence» oggi scrive che, nonostante ogni smentita, nei circoli bene informati non si ha alcun dubbio che il diplomatico informatore del giornale viennese sia veramente l'ambasciatore inglese, e le conseguenze di tale suo contegno si possono facilmente prevedere. Certo dovrà passare qualche tempo prima che l'ambasciatore Cartwright riceva dal suo Governo l'ordine di presentare le lettere di richiamo. Per determinare il richiamo di un diplomatico in tale caso non è necessario nessun speciale intervento del Governo offeso, almeno quando si tratta di due Paesi le cui relazioni sono da ritenere come cordiali.

In tale caso si trova naturale un passo del Governo che ha mandato l'ambasciatore al suo posto, perchè in mancanza di un tale uso corrente sarebbe segno che non esistono più rapporti corretti nelle relazioni fra i due Paesi.

Tali dichiarazioni di un giornale come la «Neue Preussische Correspondence» sono noievolissime, perchè preludono al richiamo dell'ambasciatore inglese. Se tale richiamo non avvenisse, il giornale dichiara apertamente che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra entrerebbero in una fase critica.

Ma a Londra si smentisce...

Londra, 30, notte.

In seguito ad informazioni assunte al Foreign Office circa le asserzioni riprodotte dalla stampa del continente, riferentesi all'articolo pubblicato dalla «Neue Freie Presse» sulle relazioni anglo-tedesche, si dichiara che nessun diplomatico inglese è responsabile di questa pretesa intervista.

Una nuova direttiva delle trattative?

Vienna, 30, notte.

Il *Neue Wiener Journal* pubblica questa poco verosimile notizia, che dice di aver avuto da un personaggio diplomatico.

«Nelle trattative fra la Germania e la Francia non si parlerebbe più di Marocco: non di ben altro: si discuterebbe l'idea di stringere fra la Germania e la Francia rapporti stretti di amicizia e buonvicinato. All'uopo la Germania rinuncierebbe a qualsiasi compenso territoriale e riconoscerebbe alla Francia il predominio al Marocco; in cambio la Francia riconoscerebbe solo la base di cose giuridico creato dalla pace di Francoforte, e smetterebbe ogni idea di revanche.

Il conte Achrenthal sarebbe uno dei più zelanti fautori di questa idea. E questo sarebbe argomento sul quale egli intratterà prossimamente a Ischl l'Imperatore Francesco Giuseppe, dal quale sarà ricevuto in udienza.

Gli armamenti nel Belgio

Apprensioni e commenti

Parigi, 30, notte.

Mandano da Bruxelles al «Temps»: «Malgrado le smentite ufficiali, voci allarmanti continuano a circolare nel Belgio a proposito dei preparativi di difesa nazionale.

«Già sono stati annunziati i preparativi per il posto della Meusa; ma ora si annuncia che il 12.o reggimento fanteria, che doveva partire stamane per il campo di Arlon, ha ricevuto un contro-ordine, con telegramma di stato, e deve rimanere a Liège.

«I giornali assicurano che questa misura di precauzione è stata presa in seguito a indicazioni venute dal ministero della guerra francese. Non si vede bene quale indicazione il ministero della guerra francese potrebbe dare in tale ordine di idee; ma è possibile che il gabinetto di Parigi abbia richiamato l'attenzione in un modo generico sullo stato di abbandono delle posizioni indicate, che davano l'accesso nel Belgio dalla parte della Germania, e che in seguito a queste osservazioni siano prese le attuali misure».

Il giornale popolare «La Soirée» di Bruxelles comincia oggi un'inchiesta sulla situazione dell'esercito; in un primo articolo, constatato che l'esercito belga si trova attualmente in una situazione transitoria, si chiede se gli avvenimenti permetteranno la sua riorganizzazione. L'armamento della fanteria è buono; ma la soppressione recente dei battaglioni è molto criticata. D'altra parte la legge organica è cattiva perchè i contingenti assegnati alla fanteria sono troppo deboli. Essa fa sì che si debbano richiamare in caso di mobilitazione le più vecchie basi di milizia, comprendendovi uomini di 35 anni. I battaglioni di frontiera, incaricati della difesa delle posizioni fortificate, che sono oggetto di un regolamento speciale, saranno composti esclusivamente di veterani usciti dalla 14.a e 15.a classe di milizia.

Queste misure militari preoccupano vivamente l'opinione pubblica belga; delle inquietudini molto serie si manifestano per quanto concerne l'efficacia della difesa nazionale.

Un viaggio al Marocco del Ministro della Guerra spagnuolo

Madrid, 29, notte.

Il ministro della guerra ha intenzione di fare un viaggio al Marocco.

Combes migliora

Parigi, 30, notte.

Lo stato di Combes continua a migliorare. La notte è stata calma e buona.

Se non sopravvengono complicazioni, l'ex-presidente del Consiglio entrerà presto in convalescenza.

Altre dieci navi cariche di armi sequestrate dalla dogana inglese

Alla vigilia di una contro-rivoluzione nel Portogallo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Il sequestro delle navi misteriose cariche di armi, non si sa dove dirette, continua a tutto vapore. Fino a ieri gli ufficiali della dogana inglese ne avevano sequestrate tre, oggi ne sequestrarono la bellezza di dieci. Sono, dunque, ormai tredici, una intera flotta insomma.

I giornali la chiamano la «flotta del mistero», ma, nonostante il numero, che è di malaugurio, si tratta più che altro di un'armata da operetta. Come è noto, le tre navi arrestate fino a ieri sono la «Foucking», l'«Arizona» e la «Bessie». Quelle scoperte oggi sono tre grandi italiane cariche di munizioni e fermate alle bocche del Tamigi, due bastimenti di cabotaggio, che stanno a disposizione delle autorità nelle acque di Barrow, e quattro altri cargoboats fermati nella Tyne.

Di più, può dirsi anche sequestrato il «Salop», che in questo momento sta in rotta per Buenos Aires. Il suo carico è così sospetto che appena giunto allo scalo anche questo vapore si ormeggerà fra le braccia della polizia.

Al momento del loro arresto due dei vapori sequestrati nella Tyne inalberarono la bandiera del Perù. Uno stava caricando una batteria di cannoni da quattro pollici. I pezzi erano nascosti entro voluminosi imballaggi, i cui cartelli di spedizione recavano stampato: «bombe da 4 pollici».

Nei circoli marittimi si crede senz'altro che parecchi di questi carichi di armi fossero destinati al Portogallo. E' risultato, però, che i due vapori più grandi, cioè il «Fouckine» e l'«Arizona», sono stati affittati per il sud America da qualche tempo. Tra il Perù e l'Equatore ferve una delle solite guerre. Si sa che non pochi carichi di cannoni e di munizioni presero la via delle due Repubbliche senza che le autorità si dessero pena di fermarli. Di più, pare che anche materiale da guerra sia partito per il sud America, destinato al presidente Castro, che starebbe organizzando un colpo al Venezuela. Ora, con le nuove misure che il «Foreign Office» sta prendendo, in seguito ai reclami del ministro portoghese, a salvaguardia del suo paese, il traffico delle armi subirà un grande ristagno. Le Repubblichette del sud America si troveranno nell'alternativa di dovere fare la guerra senza munizioni.

Quanto alle navi destinate al Portogallo, circola insistente la voce secondo la quale la minaccia di una contro-rivoluzione nella nuova Repubblica si estenderebbe sempre più. Si dice che la cospirazione venga sovvenzionata sopra larga scala e stia assumendo proporzioni piuttosto serie. Qui a Londra si stanno effettuando numerose assicurazioni contro i danni di una nuova rivoluzione, laggiù molte famiglie della borghesia portoghese stanno assicurando i loro palazzi di Lisbona sulla riva del Tago contro i rischi di una eventuale guerra civile. Inoltre, grandi depositi di vino nei principali scali del Portogallo vengono assicurati contro l'eventualità di saccheggio. Secondo alcuni giornali, Londra continuerebbe ad essere il quartiere generale dei partigiani di re Manuel. Un certo numero di giovani inglesi, desiderosi di avventure, si sarebbero arruolati sotto le bandiere realiste pronti a partire.

I fondi necessari sarebbero provvisti da monaci portoghesi, che risiedono al Brasile e che sono per la più parte ricchissimi. Il colonnello Paiva Couzinco, comandante in capo dei realisti manovranti alla frontiera portoghese, disporrebbe ormai di 7 mila uomini arruolati con promesse di grosso soldo. Si aggiunge perfino che delle signore spagnuole simpatizzanti per re Manuel si prestino a fare dei contrabbando presso la frontiera, travestendosi da lattivendole. Naturalmente, tutte queste voci, che pure trovano eco nella stampa londinese, vengono accolte con riserva.

(Daily Chronicle).

Una squadra di operai italiani sepolta sotto le rovine d'un ponte in Isvizzera

Tredici morti e dieci feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Nel pomeriggio è giunto da Saint-Grall, in Engadina, una terribile notizia: Nella costruzione della nuova linea ferroviaria Saint-Maurice-Sculs ieri sera, verso le 6.30, presso Brail, a circa dieci chilometri al disopra di Tzermitz, un palco di costruzione su cui lavoravano trenta operai è rovinato. Essi erano quasi tutti italiani. Secondo le prime notizie giunte, vi sarebbero quindici morti e quindici gravemente feriti.

A questo primo telegramma ne susseguirono presto numerosi altri, confusi, contraddittori: ma più tardi giunsero maggiori particolari, che hanno delineato come è avvenuto il disastro, in cui tredici operai italiani hanno lasciato la vita.

Il ponte fatale

Il disastro è avvenuto sul fiume Wildbach, un affluente del Inn, nella valle Val Mela. Si stava costruendo qui un grande viadotto dell'altezza di circa 60 metri sul fiume. A questo scopo era stato costruito un grande ponte di costruzione con un grande arco e sessanta metri a picco sul fiume. Fu questo il ponte fatale. I lavori erano quasi terminati. Ieri sera, erano circa le 19, non mancavano che pochi minuti perchè giungesse l'ora della cessazione del lavoro; il lavoro proseguì ininterrotto, febbrile, perchè alla sera esso avrebbe dovuto essere completamente terminato.

Erano precisamente le 18,45. Un gruppo di operai, pure italiani, che lavoravano a cinquecento metri di distanza, udì un terribile scricchiolio delle urla di angoscia, poi un tonfo terribile: la disgrazia era avvenuta. Il ponte di costruzione che traversava il fiume si era sfasciato e trenta operai erano scomparsi nella voragine e tra i rottami erano precipitati sulle sponde del fiume. Alle urla rauche di angoscia erano succeduti i gemiti dei feriti. Dall'alto della costruzione si vedevano in fondo gli ammassi di rottame e tra essi spargere qua e là qualche viso insanguinato, degli occhi sbarrati, mentre ai gemiti dei feriti rispondevano le urla di pochi operai che, rimasti miracolosamente salvi, correvano disperati come impazziti in cerca di soccorso lungo la vallata. Un piccolo riagnolo rosso macchiava le acque del fiume. Un capo-squadra tedesco, che assistette alla catastrofe, ha così narrato il disastro coi suoi tragici particolari.

Il racconto d'uno spettatore

— Mancavano pochi minuti alle 19: il lavoro era pressochè terminato; per la sera ogni cosa doveva essere finita. Gli operai erano sparsi lungo il ponte di costruzione; alcuni cantavano le caratteristiche canzoni dei loro paesi, e tra essi vi erano alcuni giovanetti, poco più che quindicenni. Per una causa ancora rimasta ignota il ponte parve piegarsi come sotto la pressione di un peso enorme: gli operai sospesero immediatamente il lavoro, sorpresi. Passarono alcuni secondi, ma era troppo tardi ormai per la loro salvezza. Si udì un tonfo, il rumore cupo di una valanga che precipita. Con la mente invasa dalla tragica visione, corsi verso il luogo della catastrofe: ove prima era il ponte vi era ora un vuoto spaventoso, ed al fondo tra i rottami, morti e feriti. Ma nei pochi secondi che passarono tra il primo arrivo del disastro e la catastrofe, ho visto una scena che la mia mente ricorderà per tutta la vita. Un operaio, un giovane, con un salto felino abbandonare il ponte, ed afferrarsi ai rami di un pino, ed in quella terribile posizione assistette alla misera fine dei suoi compagni. Mentre il ponte precipitava, un altro suo compagno volle seguirlo, ma fu miseramente travolto.

Ai primi operai che, guidati da un ingegnere, accorsi dall'alto delle rocce, apparve un ben triste spettacolo: un mucchio di rottami si profilava pauroso, fantastico nelle prime ore della sera, mentre le imprecazioni ed i gemiti che da ogni parte si incrociavano provocavano una indescrivibile confusione.

La lugubre ricerca nella notte

Ma dopo i primi istanti di naturale confusione, il lavoro di salvataggio si iniziò regolare. Cinquanta gendarmi accorsi facevano cordone sul luogo della catastrofe. I lavori durarono quasi tutta la notte alla luce delle torcie a vento; lo spettacolo era veramente lugubre.

Nei dintorni della catastrofe si schierarono gendarmi e soldati, che impedivano l'avvicinarsi della folla silenziosa. Più in fondo, nella valle, si agitavano nella notte le luci delle torcie, e mentre gli ordini si susseguivano rapidi e concisi, da Torrez, da Sus, da Broy e da tutti i posselli dei dintorni erano accorsi dottori e barelle; ma la loro opera non bastava: fu telegrafato durante la notte a Saint-Moritz, e da Saint-Moritz giunsero aiuti.

I morti erano posti in fila uno a fianco dell'altro e ricoperti con lenzuoli. I feriti, posti nelle barelle, ricevevano immediatamente le cure dei medici. Le ricerche tra i rottami durarono quasi fino all'alba: squadre di operai si scambiavano ogni quattro ore.

Quando il lavoro di salvataggio fu terminato, la constatazione fu dolorosissima. La direzione dei lavori ha fatto affiggere un bollettino, che dice: «Per una ragione finora inesplicabile è rovinato la sera del 29 agosto, alle 18,45, il ponte di costruzione sul fiume Wilbech, che doveva servire agli operai per i lavori di costruzione del ponte Val Mela. I morti ritrovati furono undici, tre operai sono mortalmente feriti, sette meno gravemente. Di due operai nessuna traccia. Purtroppo i due operai sono sicuramente scomparsi fra i rottami e difficilmente saranno ritrovati.

Il dottore Toemer, che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo della catastrofe, e che ha lavorato tutta la notte con fervore ammirevole, ha dichiarato che nella sua carriera di medico non ha mai veduto dei corpi così orribilmente straziati da ferite.

Le responsabilità L'elenco dei morti

Sulle cause del terribile disastro finora non si sa nulla di sicuro. Le autorità comunali hanno telegraficamente domandato alle autorità superiori di Coira di iniziare una inchiesta.

E' da notare che dieci minuti prima gli ingegneri dell'impresa, Mueller e Zerlacher, stavano sul ponte, dando le ultime istruzioni. Essi si erano appena ritirati, che tutta l'arcata col suo 500 metri cubi di muratura travolgeva l'impalcatura e rovinava nell'abisso.

I lavori su tutta la linea vennero immediatamente sospesi. Tra gli operai accorsi ai lavori di salvataggio ed in tutta la popolazione della valle regna la più grande costernazione, tanto più che si ha ferma convinzione che la dolorosa catastrofe sia dovuta a deficienza tecnica.

Le ricerche dei cadaveri e la loro identificazione avvennero fra scene strazianti di pianto e di ribellione contro i presunti responsabili. L'autorità cantonale ha mandato sul luogo i suoi rappresentanti con ingegneri, per una pronta e severa inchiesta. Anche dalla popolazione che piange la misera sorte degli operai italiani, si vuole che le responsabilità siano energicamente assodate.

Ecco i nomi di undici tra i morti: Abate Bartolomeo, di Cenere; Poli Domenico, di Caviano; Lorenzini Giovanni, di Forlì; Piccinelli Giacomo, di Gorgone; Surbori Giovanni, di Ponte Valtellina; Fonin Valentino, di Arsie; Negretti Attilio, di Bulgari Grasso; Nuncoli Giovanni Battista, di Breno; Capaccioli Lorenzo, di Montevarchi; Sandrini Domenico, di Breno; e Tenni Natale, di Tirano.

Non si può precisare ancora se il doloroso elenco sia terminato, non avendo avuto più alcuna notizia dei due scomparsi.

I cadaveri rintracciati sotto il cumulo delle macerie, in fondo all'abisso, nella corrente che li trascinava mutilati e contraffatti, vennero trasportati a Zernez, dove domani saranno sepolti.

Tre giovani sepolti da una frana presso Messina

Messina, 30, sera.

Si ha notizia di un'orribile disgrazia a Barcellona Pozzo di Gotto. Mentre i giovani Giuseppe Rosario, Cillaro Michele, Antonino Zannelli, Giuseppe Benvegna, Andrea Berardi ed altri di Castroreale si trovavano in campagna, furono sorpresi da un temporale e si sparpagliarono. Quattro di essi si cacciarono in una buca scavata nella montagna, ma il terreno, di natura friabile, franò seppellendoli. Due altri vennti per prenderli, poterono estrarli: uno solo era vivo, gli altri tre erano rimasti seppelliti dalle macerie.

Probabilità di rottura delle trattative anglo-turche per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Le trattative anglo-turche riguardanti la ferrovia di Bagdad sembrano correre serio pericolo. Un telegramma ufficioso da Costantinopoli assicura che queste trattative, specialmente in rapporto all'ultimo tratto della ferrovia di Bagdad, e tutte le altre questioni che ne dipendono, minacciano di essere rotte. Tempo fa, come ricorderete, un giornale ufficioso pubblicava che le trattative in corso tra l'Inghilterra e la Porta per la costruzione del tratto di ferrovia da Bagdad fino al golfo Persico sarebbero presto giunte ad una felice conclusione. Però, nel corso di questo mese, durante il quale venne firmato l'accordo russo-tedesco, susseguirono altre difficoltà, specialmente di ordine finanziario, fra l'Inghilterra e la Turchia. Tali difficoltà sono state prospettate oggi in una intervista, che un giornalista di Berlino ha avuto con il deputato di Bagdad, Ismail-Bey, che si trova oggi in questa città. Egli ha detto che la ferrovia di Bagdad è di grande interesse per la Turchia, interesse commerciale perchè essa significherebbe per il suo paese una considerevole fonte di entrata; interesso politico non se avrebbe se non fossero entrati di mezzo le invidie di qualche paese straniero, che ha mostrato di allarmarsi per alcune concessioni ricevute dalla Turchia. Tuttavia, la Porta, per mostrare la sua buona volontà, ha consentito di buon grado all'internazionalizzazione della ferrovia con questa proporzione nella partecipazione dei capitali: la Turchia doveva il quaranta per cento, l'Inghilterra, la Francia e la Germania dovevano concorrere ciascuna col venti per cento, ma ciò sembra non sia piaciuto all'Inghilterra, che volle avere il controllo del tratto di ferrovia e ridusse la partecipazione della Turchia al venti per cento. L'altro venti per cento sarebbe stato dato, secondo ogni probabilità, dalla Russia, ma questo non bastava. Il Governo mussulmano doveva ancora approvare certi trattati che l'Inghilterra aveva conchiuso con due reschi innominati, trattati il cui contenuto la Turchia non riconosce affatto.

Queste, secondo il deputato, le ragioni principali che possono concludere per una rottura delle trattative.

In Turchia il colera fa strage

Salonicco, 30, notte.

Ieri furono constatati a Monastir 36 casi di colera, di cui 26 con esito letale. Circa 1000 famiglie hanno abbandonato la città. Tra i soldati si sono verificati 13 decessi per colera.

Il colera si è disteso anche fino ad Ocrida ove si sono verificati 7 casi. A Valona sono stati constatati 8 decessi per colera. A Bazar è stato rotto il cordone sanitario e si ebbero 17 decessi nelle 24 ore.

A Costantinopoli è stata estesa la quarantena alle provenienze da Monastir.

I clericali austriaci minacciano contro-dimostrazioni alle feste italiane per il XX Settembre

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, notte.

La «Zeit» dice che i cattolici austriaci si interessano vivamente alla manifestazione promossa a Roma dal sindaco Nathan per il venti settembre. Qualora tale manifestazione avesse, come l'anno scorso, carattere ostile al Papa, essi vi risponderebbero con una contro-dimostrazione in Vienna e nelle provincie.

Ricorderete che l'anno scorso i clericali tennero a Vienna per protestare contro il discorso di Nathan un comizio, nel quale il vice borgomastro Porter tenne il famigerato discorso pieno di insulti contro l'esercito italiano e la dinastia di Savoja.

Soldati feriti da fucilate a palla nelle manovre austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte

Il «Deutsche Volksblatt» reca che nelle manovre della Carniola molti soldati sono stati feriti gravemente da fucilate a palla e molti altri soldati sarebbero caduti ammalati in seguito a disagi eccessivi.

L'ing. Richter giunge a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Finalmente l'ing. Ritcher è arrivato a Salonicco. La notizia è giunta da quella città alla «Gazzetta di Francoforte». L'ingegnere tedesco è stato sino ad oggi trattenuto sulla linea di Salonicco-Monastir, perchè dovette sottostare alla quarantena stabilita per tutti i viaggiatori.

Il Ritcher è, naturalmente, molto dimagrato.

Dilegua il pericolo d'una serrata dei metallurgici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Oggi le industrie metallurgiche tedesche, riunitesi a Berlino, hanno votato un ordine del giorno col quale hanno deciso di attendere la soluzione delle trattative in corso, specialmente avuto riguardo allo stato delle divergenze nella lega dei metallurgici del distretto di Lipsia.

Con questa decisione viene provvisoriamente allontanato il pericolo di una serrata generale.

I lavori della commissione arbitrale tra i ferrovieri e le compagnie a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La Commissione arbitrale si è riunita di nuovo oggi, continuando i suoi lavori per formulare un concordato definitivo che ristabilisca la pace tra i ferrovieri e le compagnie.

Anche i rappresentanti del personale, interrogati oggi, hanno insistito sulla deficienza dello schema di conciliazione, attualmente in vigore: secondo essi non vi si trova alcuna norma per prevenire intimidazioni e maltrattamenti da parte delle compagnie contro quei ferrovieri che davanti ai Consigli arbitrali fanno deposizioni contrarie agli interessi del padrone. L'attuale sistema di arbitrato permetterebbe quindi alle compagnie di esercitare sui dipendenti ogni genere di pressioni, nell'intento di ottenere sentenze in proprio favore.

Durante una lunghissima seduta questo argomento venne illustrato con molti accenni a numerosi fatti particolari, che diedero luogo a dettagliate discussioni tecniche relative alle varie circoscrizioni ferroviarie, le quali vengono rette con criteri differenti da luogo a luogo.

La Commissione venne aggiornata a domani.

Camere di commercio che protestano contro la legge sugli scioperi

L'Associazione delle Camere di Commercio, sedente quest'anno a Dublino, i magistrati di Liverpool e la Camera dei commercianti di fiori, frutta e legumi di Londra e dei dintorni, segnalano al Governo i difetti della legge del 1906 che autorizza gli scioperanti a ricorsi nei dintorni delle officine e dei laboratori per fare propaganda pacifica in favore dello sciopero. Questa propaganda degenera sovente in violenze, intimidazioni, impaccio alla libertà del lavoro, i cui autori sfuggono alla repressione, e per le quali i Sindacati non incorrono in nessuna responsabilità.

Gli autori della petizione domandano al Governo di prendere misure modificanti la legge del 1906 relativa alle patenti di scioperanti, in modo da impedire gli atti di intimidazione.

Durante questo tempo la Commissione reale delle ferrovie riceve le deposizioni dei ferrovieri lamentanti dell'intimidazione.

L'exequatur della Porta alla nomina di Kitchener console generale al Cairo

Costantinopoli, 30, notte.

La Porta ha concesso l'exequatur alla nomina di Kitchener a console generale al Cairo.

I delitti della "mano nera,,

Bombe contro due negozi a New York

New York, 30, notte.

Stamane alcuni individui che si trovavano in automobile gettarono bombe contro due negozi, in due quartieri diversi, producendo cinquantamila franchi di danni. Si attribuisce l'attentato agli affiliati della Mano Nera, perchè i proprietari dei negozi si erano rifiutati di pagare le somme richieste.

Le credute spie arrestate a Kiel rimesse in libertà

Berlino, 30, notte.

I due inglesi arrestati ieri a Kiel sotto l'accusa di spionaggio, dopo lungo interrogatorio furono rilasciati in libertà.

L'ordine ristabilito a Verbicaro

Paola, 30, notte.

Abbiamo avuto notizie sempre più rassicuranti sullo giornata di oggi da Verbicaro. Tutti si sono rifugiati nei campi: molti hanno cercato di entrare nei paesi circonvicini; ma ne sono stati respediti da cittadini, che temono il contagio del morbo e le non buone intenzioni di questi abitanti.

La autorità politica e giudiziaria, che si trovano sopraluogo, lavorano alacremente alla ricerca dei promotori e degli esecutori dei barbari tumulti.

E' partito per Verbicaro il vescovo di San Marco in Argentano, monsignor Scala; l'atto coraggioso del vescovo è stato lodato da tutti, perchè l'eminente uomo ha dato prova di fede e di energia, e dalla sua visita sortiranno benefici effetti.

Si smentisce la voce corsa circa l'uccisione di un profugo di Verbicaro a Grisolia Cirollina, dove la salute pubblica è buona e l'ordine pubblico perfetto.

Anche da Falconara e Scalea giungono notizie soddisfacenti.

La cassaforte della dogana di Napoli svaligiata di 15 mila lire

Napoli, 30, notte.

Nell'ufficio della dogana, al punto franco, è stato scoperto stamane un furto, avvenuto proprio nella cassaforte della dogana. I ladri avevano affisso a fianco destro della cassaforte un cartello con una lunga iscrizione offensiva per il magazziniere De Stefano ed il direttore dell'ufficio. Strappato accuratamente il cartello, si constatò che era stato praticato nella prima parete della cassa un foro di un diametro di venti centimetri ed un altro di dieci in corrispondenza del primo nella parete interna. Immediatamente è stata aperta la cassaforte e si è proceduto alla verifica della somma rubata che è risultata di lire 14.750 in contanti; ma sarebbe stata di gran lunga maggiore se all'ultimo momento da farsi stagione alla Tesoreria provinciale, di 125 mila lire, non vi fosse stati compresi circa 162 mila lire di certificati doganali che i ladri non avrebbero potuto realizzare in moneta contante.

I fori — quello interno e quello esterno — sono stati praticati evidentemente col trapano, ma è ritenuta l'ubicazione dei medesimi che rimangono misteriosamente nell'interno, al posto dove il cassiere era solito a deporre i denari. Dalle constatazioni fatte dai funzionari di P. S. risulta che i ladri sono entrati dalla finestra che guarda la vasta tettoia al primo sottomarin, sulla quale sono montati. Sul tavolo di fronte alla cassa, i ladri hanno abbandonato la sacrica che è servita loro durante la lunga operazione di scassinamento. E' da ritenere che tra essi vi sia stato anche un ragazzo, dato che soltanto le mani di un fanciullo potevano penetrare attraverso il foro dalla parete interna per estrarre i denari. E' fuori di dubbio che l'operazione è stata fatta con comodità, perchè i malfattori si sono perfino preso il gusto di comporre una croce in terra davanti alla cassaforte, con vari pezzi della biancheria e di scaraventare intorno alla cassa stessa tutti i registri delle bollette di deposito doganale.

L'abitazione d'un consigliere comunale di Milano svaligiata dai ladri

Milano, 30, notte.

Il consigliere comunale dottor Luigi Carozzi, che abita al secondo piano della casa in corso San Celso, N. 6, questa notte, poco prima delle tocca, rincasando, ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che l'uscio, appena toccato, cedette e si aprì senza bisogno di chiave. Era stato ingannesso dai ladri: infatti nell'interno l'appartamento presentava il solito spettacolo di mobili rovesciati, di biancheria, di oggetti dispersi da per tutto. I ladri avevano fatto bottino, appropriandosi di tutti i gioielli e di tutti gli oggetti d'oro e preziosi, persino della rivoltella del dottore, rovinando moltissimi mobili preziosi e scassinando la cassaforte, nella quale il dottore spera non ci fossero grandi valori. Denunziata subito la cosa, il delegato di notturna si recò per le prime constatazioni.

Il danno, per quello che riguarda personalmente il dottor Carozzi, pesta essere di circa tremila lire. Se non i gioielli cari erano depositati alla Banca, erano ovvio, ben erano chiusi nella cassaforte, il danno potrebbe salire di parecchie migliaia di lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 02 1/2.
— id. per fine prossimo 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 45, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1458, 1456 50, 1459, 1458 25, 1456 50.
» Banca Commerciale 859, 858 75, 858 50.
» Banco Roma 106 25.
» Ferrovie Meridionali 625 50, 625
» Mediterranee 410 50, 411.
» Navigazione Gen. It. Rubattino 368.
» Conciani Vicenza 112 50.
» Fiat 145 75, 146, 145 75.

Mercato fermo e discretamente attivo nei Bancari, che progrediscono ancora sensibilmente da ieri, nonostante alcune realizzi. Ferroviari alquanto migliori. Fiat trascurate.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 Agosto 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (f. p.) 102 27 1/2.
Rendita 3 75 cent. (c. m.) 103 02 1/2.
Rendita 3 50 cent. (c. m.) 102 90.
Azioni Banca d'Italia 1458, 1458 50, 1459, 1459 25, 1458 50, 1458.
» Banca Commerciale 858 50, 859, 858 50.
» Ferrovie Meridionali 625 50, 625.
» Mediterranee 410 50.
» Fiat 145 75.
» Terni 1404.
» Eridania 677, 677 50.

Prezzi nominali 30 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 per Reti Medit. Adr. e Sic.	365 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0	282 50
» Ferr. Romane 3 per cento	295 50	» Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0	266 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 per cento	305 —	» Canali Cavour 3 0/0	343 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 per cento	300 —	» Rend. Napoli 3 0/0	408 —
» Ferr. Nuove 3 per cento	300 —	Assicurazioni Generali, naggiorenza 3 per cento	300 —
» Ferr. Sarde 3 per cento	300 —	» Ferr. Jon.-Canavesi, Canoge. e Mortara 3 per cento	300 —
» Cuneo 3 0/0	450 —		
» » 3 0/0	302 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 per cento (1885)	302 50	Prestito unific. Città di Napoli 3 per cento	100 75
Obbl. Ferr. Sicule 3 per cento (1885)	302 50	Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 per cento net.	497 —
Buoni Roma 3 1/2 per cento	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	670 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Fondiaria d'Liguria	— —
Credito Italiano	360 —	» Bonifiche Ferrar.	414 —
Soc. Banc. Italiana	102 50	» Romana Fabb. Tabacc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vonchi e C., elicot.	— —
Banco della Liguria	132 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino (n. s.)	— —	Soc. Cartiere Italiane	115 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	184 —	» Ceramica Richard	210 —
		» Ferr. Meridionali	625 50
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	410 —
Società Ferr. Sicule.	— —	» Cotoni Cassin	266 —
» » Second. Sardegna	295 50	» di Rismammento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	604 —	» Ansaldo	240 —
» » Mediterranee	503 —	» Ilva	261 —
» » Sicule (1° sem.)	450 —	» Elettricità Alta Italia	470 —
» » (2° sem.)	340 —	» Off. Elettro-Ferroviarie	470 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Elettricità Alta Italia	470 —
» Fiorio e Rubattino	366 —	» Off. Elettro-Ferroviarie	470 —
» Veloci Trasatlantici	— —	» Elettricità Alta Italia	470 —
» Dott. economizzatore	317 —	» Off. Elettro-Ferroviarie	470 —
» Ag. Transatlantica	450 —	» Elettricità Alta Italia	470 —
» Lloyd Austriaco	— —	» Off. Elettro-Ferroviarie	470 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ital. Gas	228 —
» Conzum. Gas-Luce	250 —	» Conzum. Gas-Luce	250 —
» Forziere Italiane	— —	» Forziere Italiane	— —
» Ap. Offic. gen. Gotto	368 —	» Ap. Offic. gen. Gotto	368 —
» Forziere Piemontesi	— —	» Forziere Piemontesi	— —
già Vendel e C.	271 —	già Vendel e C.	271 —
» Fonderie cavatieri (Saluzzo e C.)	225 —	» Fonderie cavatieri (Saluzzo e C.)	225 —
» Siderurgica Savona	— —	» Siderurgica Savona	— —
» Acciaierie Terni	— —	» Acciaierie Terni	— —
» Ital. d'elettricità	— —	» Ital. d'elettricità	— —
» Fabbr. It. d'automo.	— —	» Fabbr. It. d'automo.	— —
» It. Zust. costruz.	— —	» It. Zust. costruz.	— —
» Automobili Rapid	— —	» Automobili Rapid	— —
» Anglici esteri di calcio (Bonino e C.)	— —	» Anglici esteri di calcio (Bonino e C.)	— —
Industrie alimentari ed affini		Industrie alimentari ed affini	
Soc. Gener. Ind. Agr.	210 —	Soc. Gener. Ind. Agr.	210 —
Società Ital. Birra	510 —	Società Ital. Birra	510 —
Fondiaria 3 1/2	490 —	Fondiaria 3 1/2	490 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21.30.

Rendita Italiana contanti 103 02 1/2 — Id. fine mese 103 25.

Mediterranee 411 — Credito Italiano 362 — Banca Commerciale 859 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 372 50 — Istituto Romo 2500 — Union. Cattolici 305 — Rubattino 364 — Raffinerie I. I. 356 — Cuoio Savonesi 32 — Vetrerie 105 50 — Terni 1404 — Edison 470 50 — Obbligazioni Meridionali 536 75 — Obbligazioni Mediterranee 411 — Id. Sicule 322 — Fondi Banca Nazionale 501 — Consolidati Ferroviari 500 515 50 — Id. 4 0/0 477 50 — Consolidati Veneziani 92 — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1458 50 — Obbligazioni Mediterranee 410 50 — Sicule 105 50 — Boni Siciliani 322 — Sardi 300 50 — Città 284 — Buoni 4 0/0 — Cambio 105 — Consol. Chiusi 113 — Fondi Rotschild 170 50 — Meridionali Alta Italia 222 — Sicule 178 — Vetrerie 148 — Veneti 1902 — Assicurazioni 240 50.

Cambio su Parigi 100 52 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 87 1/2.

Tendenza ferma.

* *

Ci telefonano da Milano, 30, ore 22:

Borsa ... Affari ... Azioni ... Fondiarie pubblicate una correzione ... che vi è a fine pendente buona parte del pomeriggio ... Titoli da 1418 retrocedono a 1412; Banca a 1470, 1465 50; Savona 247, 237 50; ... 232; Banco ... 535 50; Banca ... 1460 50, 1455; Banca ... 1460 50, 1455; Banca ... 1460 50, 1455